Anno 98 Numero 184

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 14 Agosto 1964

Dieci anni di pressione fiscale

Le tasse in Italia

Quando, con mente serena, si scriverà la storia economica di quest'ultima nostra epoca, si sarà condotti a sottolineare che all'ansia di riforme sociali, anche radicali, non corrispose il necessario coordinamento fra le innovazioni proposte. Cosicché le stesse suggerivano scelte economiche poco giudiziose; ed in sostanza spesso da accantonare, dopo un più meditato giudizio.

Ecco un esempio. Nel maggio 1963, concluse la sua prima fase di lavoro la Commissione per la riforma del sistema tributario, detta anche Commissione Cosciani. In essa, all'unanimità, si sosteneva che l'avvio delle proposte innovazioni strutturali non avrebbe potuto accompagnarsi a un aumento del gettito tributario globale; ma si sarebbe manifestato, invece, in una diminuzione di quel gettito, dovendosi decidere contrazioni nelle aliquote dei principali tributi, opportunamente rimodellati.

Ebbene, nonostante ciò (e pur essendo le altre spese statali già rivolte ad un sostanziale aumento) non concludeva poco dopo, nel settembre del '63, la riforma preliminare della nostra previdenza sociale (sul fondamento della lodevole relazione Coppini) in favore di un apprezzabile aumento della quota di oneri sociali addossata allo Stato? E come si sarebbe potuto provvedervi, in quelle circostanze? In più, volendo accrescere gli investimenti, per sostenere un tasso di sviluppo del sistema, tasso già ben al di sotto di quel 6% medio annuo ipotizzato dal Coppini?

A questa, come ad altre numerose contraddizioni, tra riformatori, anche istituzionalmente invogliati ad avanzare le loro proposte, la prima risposta dell'economista si esprime con dati e cifre: senza commenti. I commenti sgorgano poi dal comune raziocinio.

* *

Ottima fu, dunque, l'idea del ministro Tremelloni di riunire in una sua recentissima pubblicazione le principali cifre riguardanti l'attività tributaria italiana, nell'ultimo decennio. (*L'attività tributaria dal 1954 al 1964*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1964). Le critiche verso il nostro sistema tributario sono infatti frequenti; ed indubbiamente anche giustificate da un'azione di governo frammentaria. Nonostante ciò, però, l'apparato tributario ha pur potuto offrire al bilancio dello Stato un gettito crescente, negli ultimi anni, ad un tasso d'aumento *superiore* a quello del reddito nazionale. E non è piccolo merito.

Riferiamo a cento il reddito nazionale *pro capite*, nel 1950-51. Esso, nel 1963-64, sarà rappresentato allora da un indice pari a 288. Ebbene, questo indice, per le entrate tributarie *pro capite*, sulla stessa base nello stesso periodo, sarà pari a 391. Lo stacco è notevole.

I progressi, del resto, sono comprovati da altre cifre. La pressione fiscale e parafiscale (cioè attinente agli oneri sociali) si è accresciuta, rispetto al reddito nazionale, dal 29% al 36%. Si neghi pure validità assoluta alle cifre di Colin Clark, sui livelli di prelevamento tributario, che sospingono inevitabilmente all'inflazione. Resta fermo che abbiamo raggiunto una pressione tributaria complessiva pari a quella dei grandi Stati moderni; i quali, tuttavia, quanto a reddito *pro capite*, raggiungono livelli pari al doppio del nostro; oppure pari al nostro, moltiplicato per tre.

Bisognerebbe rinunciare a ripetere, in sede internazionale, che gli italiani non pagano imposte; ed essere più cauti, nell'anticipare nuove entrate tributarie, se si desidera conservare la stabilità monetaria.

* *

Con quei tali rilievi, ci si riferisce però (taluno obietta) ai rapporti tra imposizione diretta ed indiretta, giudicati insoddisfacenti. Si ripete allora: il nostro prelevamento fiscale è sperequato e scarsamente progressivo.

In questa tesi vi è del vero; e vi si va provvedendo, come vedremo. Tuttavia, primo, in un Paese industriale moderno a consumi differenziati, si riesce — introducendo imposte indirette — a realizzare anche mediante esse sistemi fiscali progressivi; quindi soddisfacenti, anche ai fini della desiderata perequazione. Secondo, quanto si è ottenuto, anche nel quadro di questi rapporti fra diversi tipi di tributi, non è poco, negli ultimi anni.

Sfogliamo la nostra recente pubblicazione. Si parifichi a cento le entrate tributarie globali per l'esercizio 1950-51. Allora, l'imposizione diretta offriva il 19 per cento del totale; quella indiretta l'81 %. Uno stacco notevole. Ebbene, introdotta la riforma Vanoni, nel 1951; ampliate le sue disposizioni nel '56, oggi, nel 1963-64, la percentuale di composizione relativa a queste due grandi classi di tributi assegna un 24 % alle imposte dirette; un 76 % a quelle indirette.

Se si apportano le necessarie correzioni, per tener conto della *vera natura economica* di certi tributi; respingendo la loro qualificazione amministrativa, ci si avvicina, anche da noi, a percentuali riguardanti sistemi fiscali moderni, operanti in Europa continentale.

* *

In questi mesi, l'on. Tremelloni l'ha detto parecchie volte in Parlamento, l'Amministrazione finanziaria si sta riorganizzando, con modificazioni che riguardano sia gli uffici ministeriali centrali sia quelli periferici.

Il motto è: lotta alle evasioni, come del resto, lotta alle esenzioni. (In questi giorni è stato distribuito al Senato un disegno di legge che reca per titolo: *Revisione delle esenzioni e agevolazioni tributarie*). Si prepara innanzitutto, professionalmente, il personale. Si va istituendo, al centro, una anagrafe tributaria; si acquisiscono notizie, per valutazioni medie attendibili, anche mediante la moderna tecnica della ricerca campionaria; ci si dispone alla elaborazione centralizzata dei dati statistici e pertanto alla revisione, con criteri univoci, delle dichiarazioni annuali di reddito.

Questo al centro. Quanto alla periferia, si indaga sui costi e sui rendimenti dei vari centri periferici. Si meccanizza il lavoro, stimandone i tempi. Così, quando si saranno raggiunte nuove efficienze, magari attraverso altre concentrazioni, si comincerà ad avanzare, anche alla periferia, le prime linee di riforma del sistema tributario, secondo le direttive esposte, fra l'altro, nella relazione Cosciani. Semplificazione drastica (e conseguente «trasparenza») del sistema di imposte dirette, attraverso la fusione, nel tributo erariale, di ogni sovrimposta, contributo od aggio. Modificazione graduale e cauta dell'imposta generale sull'entrata, trasformandola in una moderna imposta sul valore aggiunto, plurifase, di tipo europeo. Abolizione dei tributi a più elevato costo, per unità di gettito.

Un lavoro lungo, da compiere pazientemente. Ma si avrebbe torto, senza dubbio, di trascurare quanto si è già ottenuto, nel decennio da poco trascorso, per esaltare le promesse future.

Ferdinando di Fenizio

Un'altra giornata di serenità e di ottimismo

Forse oggi il presidente Segni sarà dichiarato «fuori pericolo»

Non ha più avuto bisogno di ossigeno; il colorito è tornato quasi normale; con la mano sinistra si è portato una tazza di brodo alle labbra - L'on. Moro e la consorte si sono recati dalla signora Laura in Quirinale - Continuano le visite di alti personaggi dello Stato - Ora la situazione più distesa permette agli esponenti della vita politica di prendere qualche giorno di vacanza: a Roma rimarranno solo il presidente «supplente» Merzagora e il ministro dell'Interno Taviani

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 13 agosto.

Notizie sempre più rasserenanti dal Quirinale. Il Presidente ha trascorso una giornata — la quinta dall'inizio dell'attacco — tranquilla e senza febbre; con la mano sinistra ha preso ad assumere egli stesso il cibo. Un cibo d'ammalati, s'intende: brodetti e caffelatte; anzi, un latte in cui sono disciolte proteine, zuccheri, aminoacidi, vitamine: una carica, insomma, di elementi nutritivi concentrati. Sicché, dalle guance è scomparso il terribile pallore dei giorni scorsi, il colorito è ritornato quasi normale, e del resto il Presidente di sua natura ha carnagione delicata e bianca. In giornata è tornato a rivedere i quattro figlioli e le due nuore: il dialogo s'è svolto in senso unico. La parola è sempre impedita: ma i familiari parlano, e Antonio Segni segue il loro dire, mostra d'essere lucido e cosciente, segue ogni minuto movimento che si svolge nella stanza. Le labbra accennano a muoversi, e anche il braccio destro, nelle articolazioni, non è più inchiodato alle coltri come appariva nelle giornate trascorse.

Non c'è più bisogno d'ossigeno: quest'oggi, anzi, il Presidente ha potuto respirare una boccata d'aria fresca. Le finestre della sua stanza stasera sono state spalancate (per la prima volta dopo cinque giorni), e per oltre mezz'ora il Presidente ha potuto respirare a pieni polmoni e ascoltare il brusio della vita che saliva dalla strada sottostante. Perfettamente valido il cuore, sereno il respiro, quieti i sonni. Il primo annuncio del recedere del male è stato confermato stamane dal bollettino stilato dai professori Chailiol, Fontana e Giunchi: «Il Presidente della Repubblica ha riposato per tutta la notte senza che vi sia stato bisogno di ricorrere alla somministrazione di ossigeno. Persiste il miglioramento delle condizioni generali ed il sensorio è nettamente più vigile. Respiro, polso e pressione arteriosa nei limiti normali. Temperatura sub-febbrile».

Il bollettino è stato recato, in automobile e con scorta, a Palazzo Giustiniani per il consueto atto di delibazione da parte del presidente-supplente, Cesare Merzagora. In via ufficiale, così, il presidente Merzagora viene informato delle condizioni di salute dell'autorità di cui esercita le funzioni. Dopo questa formalità il bollettino viene restituito ai funzionari del Quirinale e trasmesso per gli abituali canali alle agenzie, ai giornali, alla radio-televisione.

Quanto cammino, dalla sera di venerdì quando il presidente Segni fu colpito dall'attacco! I professori Chailiol, Fontana e Giunchi sono soddisfatti, e soddisfatti sono anche il medico personale dell'on. Moro, prof. Mario Giacovazzo, e il dott. Morea, direttore dell'ambulatorio dell'Enpas del Quirinale che, quella sera, giunti per primi, di grande velocità, al capezzale dell'infermo, gli praticarono le prime cure, nell'attesa che giungessero i tre professori che hanno poi formato il collegio dei clinici.

Ora, si lascia capire che il bollettino dello scampato pericolo di vita potrà essere diramato, con ogni probabilità, nelle prossime ventiquattr'ore o forse il giorno di Ferragosto. Questo preannuncio ha tranquillizzato le personalità che in questi giorni sono state tra le più assidue al Quirinale. Il presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, è partito per Badia Prataglia, nell'Aretino, lasciando al proprio addetto stampa, il dott. Mario Guidotti, l'incarico di seguire l'andamento delle cose e di informarlo quattro volte il giorno delle condizioni del presidente Segni.

Anche l'on. Moro sta per prendere la via delle vacanze, andrà ad Ortisei; oggi s'è recato in visita di congedo dalla signora Laura Segni, accompagnato dalla propria moglie. Nella capitale, rimangono il presidente supplente, sen. Merzagora (che anche quest'oggi ha fatto la sua visita in Quirinale), e il ministro dell'Interno, on. Paolo Emilio Taviani. Il ministro dell'Interno, per tradizione, fa il Ferragosto a Roma; quest'anno, in particolare, egli ha una ragione di più per non lasciare Roma.

L'afflusso dei visitatori è rarefatto, e anche questo è buon segno, segno del ritorno ad una situazione di quasi normalità: il sen. Ferruccio Parri è l'unica personalità segnalata nel pomeriggio, a parte il via vai degli alti funzionari e le visite di cui abbiamo fatto cenno.

La posta è ricca anche quest'oggi: si segnala un dispaccio del presidente del Soviet Supremo dell'Urss, Anastas Mikoyan, e, toccante, un messaggio augurale che arriva da Cimolais. Cimolais è un piccolo paese del Friuli, tra le montagne che nell'ottobre scorso furono teatro della catastrofe del Vajont. Nel paese di Cimolais trovarono ospitalità gli sventurati dei paesi di Erto e di Casso. Quando il Monte Toc rovinò nel lago artificiale, l'ondata s'abbatté sui due paesi che sorgono sulle sue rive, Erto e Casso, prima ancora che su Longarone. Ci furono centinaia di morti, le case dei due paesi dovettero essere sgomberate (quelle che non erano state travolte dalle acque).

I superstiti furono accolti, come abbiam detto, a Cimolais: a dire il vero, ci fu spiegato, allora, che doveva trattarsi di una sistemazione provvisoria: si vede che si tratta d'un provvisorio durevole. In ogni modo, gli scampati di Erto e di Casso hanno ricordato che il Presidente fu con loro nei giorni della sventura, e gli hanno mandato i loro auguri, in quest'ora difficile per lui. Per i profughi, è stato, un po' come restituire la visita.

Gigi Ghirotti

Il presidente Merzagora ha ricevuto l'on. Moro

Roma, 13 agosto.

Il presidente del Senato, sen. Cesare Merzagora, che esercita temporaneamente le funzioni di capo dello Stato, ha ricevuto questa sera a Palazzo Giustiniani il presidente del Consiglio dei Ministri, on. Moro, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Al muro di Berlino

Il borgomastro di Berlino Ovest Brandt, a destra, rende omaggio al cippo che ricorda il sacrificio di alcuni berlinesi morti mentre fuggivano dal settore orientale della città. Ieri ricorreva il terzo anniversario della costruzione da parte dei comunisti del tragico «muro» (Tel. «Associated Press» - A pag. 13 il nostro servizio)

Nilde Jotti ha telefonato stanotte da Yalta

L'on. Togliatti in Crimea colpito da grave malore

Il suo medico personale, prof. Spallone, cercato d'urgenza nella sua clinica a Pescara - Un aereo militare speciale va a prelevarlo a Rimini - Di qui parte con l'on. Longo verso Yalta - Il segretario comunista si era recato nell'Urss pochi giorni fa

Roma, 13 agosto.

Un aereo speciale è stato inviato questa sera da Roma a Rimini, per permettere al prof. Mario Spallone, medico personale dell'on. Togliatti, di tornare nella capitale e proseguire quindi per Yalta, in Crimea, dove — a quanto sembra — il segretario del pci sarebbe stato colto da grave malore.

Accompagnerà il prof. Spallone in Urss l'onorevole Longo, vice segretario del pci. (Ansa).

La notizia a Roma

I tentativi de *l'Unità* per avere precise informazioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

L'Unità di domani si limiterà a pubblicare la breve notizia dell'agenzia *Ansa* sulla partenza del professor Spallone e dell'on. Longo per la Crimea ove Togliatti sarebbe stato colto da malore.

La notizia del malore di Togliatti sembra, comunque, confermata e, purtroppo, si tratterebbe di una malattia grave. Per tutta la serata dalla redazione de *l'Unità* e dalla sede centrale del pci si è cercato invano di stabilire il contatto con Yalta per avere notizie più dirette e dettagliate.

Le sole notizie di cui si disponga, invece, sono quelle, indirette, che si ricavano dall'affannosa ricerca da Yalta del professor Spallone, che si trovava sulla Riviera Adriatica. Verso le 21,30 l'illustre clinico è stato raggiunto nella sua clinica di Pescara. Il prof. Spallone ha informato immediatamente la redazione de *l'Unità* affinché lo si aiutasse a raggiungere nel più breve tempo possibile la Crimea.

La redazione de *l'Unità* ha informato l'on. Longo e gli altri dirigenti del pci che hanno sollecitato il governo a mettere a disposizione del professor Spallone un aereo militare.

E' stato messo prontamente a disposizione un quadrimotore «DC 6» del reparto volo dello Stato Maggiore comandato dal colonnello Giovanni Barachini, lo stesso che guidò l'aereo che aveva portato il Papa in Terrasanta e che per molti anni fu il pilota di fiducia di Gronchi. Purtroppo sorgevano difficoltà per costituire l'equipaggio che doveva essere formato secondo le esigenze di sicurezza e di assistenza al volo sovietiche diverse in parte da quelle occidentali. Pur di non perdere tempo si pensava di volare fino a Copenaghen e poi di far prendere a Longo e Spallone un aereo di linea.

Ma all'ultimo momento, superati finalmente tutti gli ostacoli delle formalità del volo nei cieli d'oltre cortina, il quadrimotore «DC 6» è stato pronto per la partenza: il decollo è stato fissato per le 4 precise del mattino, con arrivo a Rimini alle 4,30 e partenza da Rimini, direttamente per Yalta, dieci minuti dopo.

Tra la mezzanotte e le quattro numerosi esponenti del pci, informati di quanto accadeva, si sono recati all'aeroporto di Ciampino e hanno fatto compagnia all'on. Longo che attendeva nella piccola saletta-bar rimasta aperta nella notte per l'occasione.

A Yalta Togliatti si era recato per un breve periodo di riposo insieme all'on. Nilde Jotti e alla figlia adottiva Marisa.

Il *leader* comunista era partito l'altro ieri, e si era detto che il suo viaggio aveva anche lo scopo di una presa di contatto con i dirigenti sovietici per la questione della conferenza dei partiti comunisti proposta da Kruscev per esaminare il caso della Cina. Si deve supporre che Togliatti si sia ammalato appena giunto a Yalta: la sola notizia che sia pervenuta a tarda notte riferisce di una telefonata a Roma dell'on. Nilde Jotti che aveva la voce rotta dai singhiozzi ma che non ha saputo fornire indicazioni precise sulla natura del male del *leader* del pci.

r. s.

L'on. Togliatti in una recente fotografia. Ha 71 anni

Commento d'un laico, uno fra i massimi esponenti del socialismo europeo

Saragat sottolinea l'importanza e la nobiltà del dialogo aperto dalla Chiesa con il mondo

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 13 agosto.

Il ministro degli Esteri Saragat pubblica sul prossimo numero del settimanale del psdi, *Socialismo democratico*, un caloroso articolo di commento all'enciclica di Paolo VI. L'importanza del commento, rilevante di per sé perché viene da uno dei maggiori esponenti del socialismo europeo, è aumentata dall'interesse che fin da stasera suscita negli ambienti vaticani ove si apprezza senz'altro lo «*spirito cristiano e nobilissimo*» dell'autore dell'articolo. Per quanto sia prevedibile che debbano trascorrere alcuni giorni prima che la Chiesa, per via ovviamente indiretta, prenda qualche posizione sulle interpretazioni non sempre serene date all'enciclica, si crede di capire che l'interpretazione di Saragat, soprattutto come interpretazione di un laico per i problemi che riguardano il «*dialogo*», di cui parla l'enciclica, tra la Chiesa e il mondo moderno, viene accolta con grande soddisfazione.

Un'eco particolare favorevole, preannuncio probabile di una esplicita presa di posizione da parte vaticana, raccoglie la denuncia fatta da Saragat dell'atteggiamento delle forze conservatrici che sembrano ignorare la condanna che nell'enciclica li riguarda. L'on. Saragat dice che nell'enciclica c'è una professione di umiltà che è importante segnalare «*poiché dà quasi il tono del documento solenne e familiare ad un tempo rivolto a tutti e a ciascuno di noi*».

Saragat parla del conflitto, avutosi nei secoli scorsi, tra la Chiesa e la ragione, tra la teologia e la filosofia, con la Chiesa che «*si configurava come la tutelatrice dell'ordine in opposizione al pensiero espressione della libertà*».

Ma nella prima metà di questo secolo la storia ha configurato la missione della Chiesa sotto una luce nuova portando il contrasto, a causa dell'avvento di spaventevoli regimi autoritari radicalmente anticristiani, come l'hitlerismo e lo stalinismo, sul terreno etico politico: «*Di fronte allo stato totalitario si erge la coscienza portatrice dei diritti naturali dell'uomo i quali affondano le loro radici nell'etica cristiana... La Chiesa non si configura più come una forza caratterizzata dal dogma in contrasto con la ragione che è libertà, ma essenzialmente come l'assertrice dei valori cristiani che sono libertà, ragione, coscienza in opposizione allo stato totalitario che è negazione dei diritti naturali dell'uomo*».

E' in questo rovesciamento di posizioni che si accende per tutti gli uomini di buona volontà, «*anche per i non credenti*», il rispetto per la Chiesa e l'interesse dei laici, avversari di ogni forma di totalitarismo per tutti i modi di contatto della Chiesa col mondo e con i suoi problemi.

In tal senso — aggiunge Saragat — è chiaro che per noi socialisti democratici l'interesse di fondo dell'enciclica non è già nella condanna dell'ateismo — ovvia in un documento della Chiesa — bensì nella riaffermazione dei diritti inalienabili dell'uomo. «*Tale riaffermazione nell'enciclica è ampia e solenne*».

Il ministro degli Esteri nota che la condanna del totalitarismo si sarebbe forse giovata di una più esplicita condanna del totalitarismo reazionario che maschera una realtà sostanzialmente anticristiana: «*non che manchi nell'enciclica la condanna della mediocrità e dell'egoismo di tanti ambienti sociali contemporanei*». La condanna c'è, e sferzante — soprattutto in rapporto alla commossa comprensione dell'ateo che è cristiano senza saperlo — ma è collocata in un contesto che la rende meno efficace.

Le varie confessioni e i vari partiti hanno visto nell'enciclica ciò che si riferiva ai loro problemi. Così le confessioni protestanti hanno messo l'accento sul ribadito primato di onore e di giurisdizione del Papa, traendone conseguenze meno positive per la unione delle Chiese cristiane. Egualmente i conservatori hanno sottolineato la condanna del «*comunismo ateo*» ma non hanno valutato le premesse da cui tale condanna discende; premesse che, se logicamente sviluppate, colpiscono anche i reazionari e i totalitari di destra in quanto radicalmente anticristiani.

Ciò che importa ai laici, conclude Saragat, «*è che i grandi temi della condizione umana, della vita, della verità, della giustizia, della pace vengano richiamati alla nostra coscienza*». Ciò che anche importa è che «*il dialogo sarà continuato fra una Chiesa le cui strutture storiche e la cui dottrina non vogliono essere che mezzi di divulgazione dell'universale messaggio cristiano e un mondo la cui validità è commisurata non tanto dal suo mero divenire quanto dal suo orientamento verso gli ideali di giustizia, di libertà, di pace da cui ricava senso e scopo*», per quanto riguarda la pace in questo inizio dell'era atomica, «*anche la stessa possibilità di continuare ad esistere*».

m. t.

I giornali a Ferragosto

Sabato 15 agosto saranno in vendita solo i giornali del mattino; le rivendite chiuderanno alle 13.

Domenica 16 agosto nessun giornale e chiusura completa delle rivendite.

Lunedì 17 agosto ripresa normale delle pubblicazioni con la «Stampa Sera».

CRONACA CITTADINA

La grande vacanza di Ferragosto

Tutte le strade controllate da pattuglie della polizia

Un servizio eccezionale per sveltire il traffico ed evitare incidenti - Oggi e domani Torino perde altri centomila abitanti - Si rimane in mezzo milione - Il caldo è finito?

Vigilia di Ferragosto. Torino si svuota. Oggi partono quelli che sono rimasti fino a ieri al loro posto di lavoro — negozianti, liberi professionisti, artigiani — e condensano le loro ferie in tre o quattro giorni, da oggi a lunedì o martedì. Domani partiranno anche quelli che hanno già goduto le vacanze e approfittano dei due giorni festivi per una gita. In totale si calcola che andranno fuori Torino altre centomila persone oltre alle 500 mila già assenti.

Restano in città mezzo milione di abitanti. Avremo strade e parcheggi deserti o quasi, silenzio, tranquillità, serrande abbassate (domani resteranno aperti sino alle 13 soltanto i negozi alimentari e domenica saranno chiusi anche quelli). Una città insolita, nuova, che merita d'essere [redacted]. C'è gente che di proposito sceglie le ferie in luglio o in settembre per essere a casa nei giorni cruciali del Ferragosto e godersi la quiete di questa Torino irriconoscibile.

Purtroppo il tempo non si annuncia favorevole a chi è in vacanza. I meteorologi prevedono abbassamento di temperatura e annuvolamenti su vaste zone. Ieri Torino [redacted] brava autunnale: cielo per buona parte grigio e temperatura fresca. Nella notte il termometro aveva segnato 15 e in talune zone periferiche addirittura 12 gradi, uno sbalzo forte rispetto ai 30 gradi di venti giorni fa. Le persone che soffrono di reumatismi e alle [redacted] respiratorie risentono di questa improvvisa escursione della temperatura. Purtroppo a metà agosto basta un temporale per spazzar via il caldo, poi ogni nube in cielo dà al clima il sapore dell'autunno.

La città semivuota non offre problemi. I problemi sorgono sulle strade che portano ai mari, ai monti, ai laghi. Secondo le direttive impartite dal ministero dell'Interno il comando della Polizia Stradale del Piemonte ha organizzato un piano di emergenza per assicurare su ogni importante strada della regione un servizio di controllo del traffico. Sulle strade del Piemonte saranno in servizio ogni giorno 160 pattuglie su moto e auto, oltre [redacted] squadre addette all'infortunistica. Gli agenti della Stradale istituiranno anche, dalle 15 [redacted] 24 di ogni giorno e fino al 23 agosto, dei posti fissi nei punti cruciali delle maggiori arterie al fine di regolare il traffico ed evitare ingorghi.

La Stradale è anche munita di apparecchi contatraffico che sono già da tempo in azione e che permettono di dare un'idea del movimento straordinario che si svolge sulle strade nei giorni di punta. Sulla Torino-Alessandria, dove nei giorni normali si svolge un traffico di circa 7 mila automezzi (la domenica 2 mila mancando il traffico pesante), il giorno 8 agosto, prefestivo, si fu un movimento di 23.300 veicoli e il giorno 9 di 17 mila automezzi. Sulla Torino-Fossano-Ceva, dove nei giorni feriali transitano 2 mila veicoli e in quelli festivi 5 mila, l'8 agosto sono passati 13 mila automezzi e il giorno 9 circa 9 mila. Anche la strada della Valle d'Aosta è sottoposta in questo periodo a un movimento intensissimo, superiore alle sue possibilità: nei giorni normali 2500 passaggi, l'8 agosto 15.800 e il 9 agosto 14.700. E' facile supporre che oggi e domani su tutte le strade del Piemonte saranno uguagliati se non superati tutti i primati.

La Polizia Stradale del compartimento, per poter inviare sulle strade un così elevato numero di pattuglie, ha sospeso i servizi interni, ad eccezione di quelli di estrema urgenza. Su ognuno degli itinerari più importanti vi saranno uno o più ufficiali collegati via radio con il comando e con le rispettive pattuglie.

Non è superfluo, in questo momento, raccomandare ancora una volta a tutti gli automobilisti la massima prudenza e il rispetto assoluto di tutte le norme del codice. Se tutti sapranno contenere l'esuberanza, evitare la fretta, smorzare gli istinti competitivi le cronache non saranno funestate da incidenti. Il nostro augurio è che ognuno possa godersi lietamente e in serenità questa vacanza di mezz'agosto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 23,5
MINIMA	+ 15,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 19,7; press. 739,3; umid. 66%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo molto nuvoloso con temporali isolati. Temperatura a Caselle: massima + 23,3; minima + 12; [redacted] + 17,6.

In servizio regolare i postini della città

Sciopero per 24 ore negli uffici postali e tra i postini rurali

Gli addetti agli uffici postali cittadini e dei centri della provincia oggi scioperano per 24 ore.

In città l'agitazione riguarda i 37 uffici locali che esistono nei diversi rioni cittadini. Sono invece aperti gli uffici centrali di via Alfieri e di via Nizza. I portalettere torinesi non sono in sciopero quindi oggi la corrispondenza viene recapitata normalmente.

In provincia ci sono circa 400 uffici postali. Dovrebbero essere tutti in sciopero (tranne quello di Ivrea che ha personale dipendente dalla Posta centrale). Con gli impiegati degli uffici dei centri della provincia scioperano anche i portalettere rurali. Quindi oggi, in caso di adesione totale allo sciopero, la corrispondenza in provincia non verrebbe recapitata.

L'agitazione è stata indetta da Cgil, Cisl e Uil a sostegno di rivendicazioni di carattere economico e normativo. I portalettere rurali chiedono lo stesso trattamento già applicato ai loro colleghi di Torino. Gli impiegati degli uffici postali della città e della provincia chiedono l'adozione dell'orario unico invece di quello spezzato dalla sosta di mezzogiorno e la ristrutturazione economica della carriera in applicazione dell'inquadramento normativo già avvenuto.

La mondana da 40 giorni cadavere nel ripostiglio del suo alloggio

La polizia ricerca un altro amico della vittima Giovanni Faga, 36 anni, scomparso dal 2 luglio

Quel mattino giunse a casa, in via Trana 4, mutò d'abito e sparì con 100 mila lire, tutti i risparmi della famiglia - Il racconto dei vecchi genitori che allevano sua figlia di 17 anni - Poco prima si era impossessato anche di 154 mila lire di un'agenzia - Il 18 luglio Ugo Margani incontra il Faga e gli chiede notizie della donna - Due giorni dopo il Faga gli « vende » un telegramma firmato dalla Gabri, che era già morta - Dice che viene da Courmayeur; invece lo avrebbe spedito egli stesso dalla Posta centrale - Sembra la puntata d'un « giallo »

Giovanni Faga, il 36 anni: ricercato. Ugo Margani: terzo giorno d'interrogatorio. La sua amica, Graziella Lonardi ha partecipato alle ricerche di Vittoria

Giovanni Faga, 36 anni, è ricercato per far luce sull'assassinio di Vittoria Gabri, la mondana di corso Napoli. Chi è e perché la polizia lo cerca?

E' un uomo dalla vita turbolenta. Si sposa, ha figli e va nella Legione Straniera. Ritorna e fa il muratore per qualche mese. Nell'agosto del '53 a Porta Nuova aggredisce con un tubo di ferro [redacted] ragazza francese per rapinarla: è preso e condannato a tre anni. Ritorna libero e trova lavoro come saldatore. Intanto la moglie lo abbandona e va a fare la guardarobiera in Svizzera, portando con sé il figlio, che adesso ha 15 anni, e lasciando a lui la figlia, che ne ha 17. Da questo momento la sua vita non è molto chiara (ieri sua madre ci ha detto: « Ci ha fatto venire i capelli bianchi » e piangeva). Un [redacted] fa conosce Ugo Margani, diventa [redacted] amico, ma gli invidia la ragazza, Vittoria Gabri, e cerca di portargliela via.

Tre uomini, dunque, si contendevano Vittoria negli ultimi mesi: Ugo Margani, che l'aveva da cinque anni, era geloso e la picchiava; Giovanni Faga, che sembrava deciso a prendersi la ragazza con le buone o le cattive; Aldo lo studente, sinceramente innamorato. (Al caffè Montilio di via Nizza, dove Vittoria si incontrava con Aldo, ci hanno detto: « *Si comportavano come fidanzati. Lui era distinto, sempre vestito di scuro e aveva occhiali. Qualche volta le dava un assegno da 15 o da [redacted] mila lire. Spesso le faceva scenate di gelosia* »).

Dalla fine di giugno più nessuno ha visto Vittoria. Il 2 luglio il Faga — che da qualche [redacted] lavorava in un'agenzia di recapiti — riceve 154 mila lire dalla ditta per pagare altri dipendenti: intasca il denaro e corre a casa (abitava con i genitori e la figlia in via Trana 4), prende i risparmi del padre, poco più di 100 mila lire, e se ne va dicendo: « *Ho trovato un posto alla Fiat* ». Da quel giorno i familiari non lo vedono più. (« *Sì*, — ha ricordato ieri la madre — *Giovanni è venuto il 2 luglio e ha preso i soldi. Era molto sconvolto* »).

Pietro Faga, il padre

Passano quaranta giorni e si scopre lo scheletro di Vittoria nello sgabuzzino del suo alloggio. La Squadra Mobile ferma Ugo Margani, che dice: « *Non so nulla. L'ho cercata anch'io per più di un mese* ». Risulta che è vero. E' andato nei negozi di corso Napoli, nei bar, dai conoscenti a chiedere se l'avevano vista. E' andato più volte ad Asti dalla madre di lei. Qualche settimana fa una voce sconosciuta ha telefonato alla madre: « *Vittoria è in un sanatorio di Cocconato* ». Il Margani venuto a saperlo, è corso a Cocconato, ha bussato quasi a tutte le porte senza trovarla. E' andato a cercarla a Saint Vincent da un'amica di Vittoria, Carla Aimasso. Sempre niente. E' andato in via Trana dal Faga. « *Da molti giorni* [redacted] *vedo mio figlio* » gli ha detto la madre.

Ha trovato Giovanni Faga il 18 luglio, casualmente, per strada. « *Senti* — gli dice — *hai notizie di Vittoria?* ». L'altro risponde di [redacted]. Il Margani insiste: « *Aiutami a trovarla. Ti do* [redacted] *mila lire* ». Tre giorni dopo il Faga va dal Margani: « *So dove è Vittoria* », e gli mostra un telegramma, ma non glielo lascia leggere. « *Ti dò tutto quello che ho in tasca per il telegramma* » dice Margani. Ha 20 mila lire, e Faga le accetta. « *Attendoti giorno 22 ore 11 Porta Susa. Gabri Vittoria* » è scritto sul telegramma. L'indirizzo è quello di [redacted] famiglia [redacted] Courmayeur.

L'indomani alle 11 Ugo Margani è a Porta Susa: Vittoria non c'è. Ritorna alle 11 di sera: nemmeno questa volta. Il 23 parte all'alba, assieme all'amica Graziella Lonardi, con l'auto per Courmayeur e va dalla famiglia dell'indirizzo. « *Non conosciamo la Vittoria Gabri che lei dice* » gli rispondono. Gira per il paese ostentatamente, ferma un vigile.

(Abbiamo telefonato ieri sera a questa famiglia di Courmayeur. Ci è stato risposto: « *Quel Margani è venuto davvero. Era qui alle 8 del mattino. Sembrava che quella ragazza gli stesse molto a cuore. Ma, ad essere franchi, ci pare che lui tenesse molto a mostrarsi qui in paese, a fare in modo che ci ricordassimo di lui* ». E' la stessa impressione che hanno avuto a Torino altre persone: Margani cercava Vittoria con un'insistenza che colpisce).

Poi Ugo Margani accerta che il telegramma è stato spedito da Torino, dalla centrale di via Alfieri al « fermo posta », che si trova nella stessa centrale. Cioè, il Faga si sarebbe spedito un telegramma a proprio nome per ingannare il Margani.

Tutta questa parte è stata raccontata dal Margani alla polizia. Il telegramma c'è veramente ed è stato trovato dalla « mobile » nell'abitazione del Margani. E potrebbe essere la soluzione del « giallo ». Anzitutto, la polizia non prende tutto per buono quello che dice Ugo Margani. La storia del telegramma pone interrogativi: se Margani sapeva che era falso, perché lo ha conservato? Perché dopo averlo « acquistato » dal Faga è andato dalla sarta Martinotti, conoscente della Gabri e dopo averle chiesto se aveva notizie di Vittoria le aveva fatto leggere il telegramma?

Giovanni Faga può avere spedito il dispaccio firmandolo Gabri. Ma chiunque altro avrebbe potuto farlo. La cosa si complica al « fermo posta ». Soltanto attestando con un documento di [redacted] Giovanni Faga si poteva ritirare il telegramma.

A questo punto il « caso » offre piste diverse. Giovanni Faga è ricorso al trucco del telegramma soltanto per carpire qualche biglietto da mille al Margani. O perché aveva interesse ad intorbidire le acque, a far credere che Vittoria fosse scappata, ben sapendo qual era stata la fine della ragazza.

Oppure il Faga non ha spedito né ritirato questo telegramma. Ipotesi assai [redacted] probabile, questa, che però la polizia non scarta. In un [redacted] come questo niente può essere trascurato. C'è la difficoltà del ritiro del messaggio dal « fermo posta »: è stato possibile superarla? Bisogna accertarlo. Sappiamo che la polizia ha cercato e trovato ieri il modulo per il telegramma. E' scritto in stampatello. Sarà sottoposto ad esame calligrafico e confrontato con la scrittura del Faga. Stabilire se Giovanni Faga ha spedito o [redacted] questo telegramma: ecco la chiave dell'inchiesta.

La polizia cerca con insistenza questo nuovo personaggio del « giallo ». Faga è sparito da più di un mese. Di lui si sa solo quello che ha detto Margani. I [redacted] conoscenti, gli amici, le donne che frequentava non lo hanno visto. Ieri sera il capo della Squadra Mobile, dott. Maugeri ci ha detto: « *Viene ricercato perché era uno dei tanti clienti della Vittoria* ». Ma è evidente che la polizia vuole trovarlo non solo per interrogarlo come « cliente » dell'assassinata. Altrimenti non avrebbe inviato la fotografia del Faga a tutte le questure d'Italia.

Il fermo del Margani continua. « *Siamo nel pieno delle contestazioni* — ci ha detto il dott. Maugeri. — *La sua responsabilità è insistentemente esaminata. Decine di persone che la conoscono sono state interrogate. Vogliamo anche accertarci se è possibile che il Margani, essendo andato più volte, e anche recentemente, nell'alloggio di corso Napoli non si sia accorto che nello sgabuzzino c'era un cadavere* ».

Per il terzo giorno consecutivo Ugo Margani è stato interrogato e a tarda [redacted] riaccompagnato in carcere. Ieri, quando è uscito dalla Questura, è sembrato prossimo a una crisi di nervi: « *Sono innocente* » ha continuato a gridare sull'auto che lo portava alle Nuove.

+ UGS TORINO TORINO 14800 18 20/7 1140

ATTENDOTI GIORNO 22 ORE 11 PORTASUSA

GABRI VITTORIA [redacted]

Il telegramma spedito il 20 luglio dalla Posta Centrale di Torino: Vittoria Gabri era morta da tre settimane

In una strada deserta di Barriera di Francia

Aggredisce una donna per rapina ma viene catturato da un passante

Durante la colluttazione giunge una camionetta di agenti - La vittima è riuscita a salvare la borsetta

Una donna è stata aggredita in via Bardonecchia e scaraventata a terra da un giovane che ha tentato di strapparle la borsetta. Si chiama Gina Modena in Milea, 41 anni, via Ferrere 14; era uscita pochi minuti prima di [redacted] per recarsi a visitare una parente. Il rapinatore in fuga è stato bloccato da un passante, che si è impegnato una vivace colluttazione: sui due è piombata una camionetta del commissariato di S. Paolo, al comando del brigadiere Salvatore Spotta.

E' accaduto alle 14,30: le strade sono silenziose, i passanti rari. Gina Milea, svoltando in via Bardonecchia, nota distrattamente un ciclista che la segue lentamente. Non vi presta attenzione, ma un centinaio di metri più oltre, sente alle spalle uno scalpiccio di passi in corsa. Non fa nemmeno in tempo a voltarsi. Avverte un violento strattone alla borsa e istintivamente chiude il pugno sul manico, che cede da una parte. E' riuscita a trattenere la borsetta, ma il contraccolpo la fa cadere a terra: comincia a urlare, chiamando aiuto.

L'aggressore, che ha abbandonato la bicicletta pochi metri più indietro, non fa in tempo a inforcarla. Deve fuggire a piedi, percorre un tratto di corso Trapani, svolta in via Fréjus, sempre inseguito dalle grida della donna. All'angolo di via Capriolo, sull'opposto marciapiede, un passante lo nota: si chiama Remo Rebba, 41 anni, via Gorizia 109. Afferra al volo la situazione, attraversa e si para davanti al rapinatore, affrontandolo.

L'altro cerca di divincolarsi, impegna una lotta accanita. In quel momento, per combinazione, svolta l'angolo una camionetta della polizia. Gli agenti vedono i due avvinghiati, li circondano. Il rapinatore viene arrestato e accompagnato al commissariato: è il torinese Giorgio Barbero, 30 anni, corso Vercelli 20, tornitore disoccupato. E' stato trasferito alle carceri sotto l'accusa di tentata rapina.

Un bimbo muore cadendo dal balcone del 2° piano

Salito su una sedia per gioco, aveva scavalcato la ringhiera

Il bambino Rosario Seggio di 5 anni, nativo di Sommatino di Caltanissetta e abitante nelle case Eca di via Leoncavallo 98 ha perso la vita precipitando dal balcone. Ieri pomeriggio si era recato nell'abitazione del fratello maggiore, Ignazio di 24 anni, al secondo piano di una casa Eca dello stesso gruppo.

In un momento in cui la cognata, Annunziata Melingi di 25 anni, era uscita sul pianerottolo per vuotare il secchio dell'immondizia, il bimbo ha spinto una sedia dalla cucina fin sul balcone, quindi vi è salito sopra per guardare altri bambini che stavano giocando nel cortile. Purtroppo si è sporto eccessivamente ed è precipitato nel vuoto. Le grida dei ragazzi hanno richiamato l'attenzione della cognata la quale si è subito precipitata nel cortile per soccorrere il bambino. Lo hanno poi portato al Maria Vittoria con la macchina di un vicino. Ogni soccorso è stato inutile e il bimbo è morto nella notte.

— Una donna di 79 anni, Agnese Mottura, via S. Donato 66, è stata ricoverata al Maria Vittoria per trauma cranico in gravi condizioni. Poco prima, mentre percorreva la strada dove abita, era stata investita da una Lambretta guidata da Carlo Piersanti, 22 anni, corso Regina Margherita 239. Il giovane portava sul sellino l'amico Pierangelo Cucchietti di 19 anni, abitante a Vernante di Cuneo. Nell'urto il guidatore della motoretta è caduto e si è fratturato il braccio sinistro.

Lo scandalo del caffè

I camionisti adoperavano i piombini sottratti ai doganieri

Nel corso delle indagini sullo scandalo del caffè, si è ricostruito nei particolari come avvenivano i viaggi in Belgio per contrabbandare la merce. Il primo a partire da Torino, in macchina o in treno, era un emissario dell'organizzazione, che si stabiliva a Bruxelles o ad Anversa: le due città dove si trovavano i fornitori, rispettivamente Noel Blondel e Robert Cornille, agenti di grandi case importatrici di caffè dalla Costarica. Contemporaneamente, o poco dopo, partiva l'autotreno, con un regolare carico diretto in Olanda, in Germania o in Belgio.

L'autista consegnava la merce, e provvedeva a rifare il secondo carico « legale », facendo apporre dalla dogana belga i sigilli Tir. Poi telefonava all'emissario nella posta — gli diceva — per sessanta sacchi ». L'emissario li ordinava al fornitore e il camionista, dopo aver manomesso i sigilli, passava a caricarli. Quindi i sigilli venivano ricostituiti e l'autotreno giungeva senza intralci a Torino: si manomettevano di nuovo i piombini per scaricare il caffè, poi si ripristinavano e ci si presentava alla dogana con il carico legale.

Come venivano manomessi i sigilli? « Usavamo quelli autentici — hanno dichiarato i camionisti agli inquirenti —; ai posti di frontiera, i doganieri si presentano ai controlli con un cesto pieno. E' facile farsene scivolare una manciata in tasca, approfittando di un momento di disattenzione dell'incaricato. Noi facevamo così ». Naturalmente, la loro dichiarazione è stata accolta con riserva, e dovrà essere controllata accuratamente.

Distrutti dalle fiamme mille quintali di paglia

Un violento incendio è scoppiato ieri pomeriggio a Moncalieri nel pagliaio della cascina Badia di strada Carpice 10 di proprietà della marchesa Incisa Camerana abitante a Torino in via Cavour 41.

Le [redacted] sono divampate per cause [redacted] ancora precisate. In pochi minuti il pagliaio, formato da 1000 quintali di merce, è stato trasformato in un rogo. I vigili del fuoco hanno domato l'incendio prima che potesse estendersi al fabbricato ed alle stalle. Il [redacted] è di un milione e mezzo.

Il processo ai wafers

I biscotti con l'acido borico sono innocui - Ma il pretore deve applicare la legge e condannare l'industriale a una multa di 2 milioni

Assolti i biscotti, che sono genuini; condannato il fabbricante perché, pur avendo messo in commercio un buon prodotto, ha violato le norme vigenti: queste le conclusioni del Pretore dott. Ceccardi nel processo contro l'industriale di Collegno Ermenegildo Maggiora, 61 anni, via Risorgimento 18. Nello scorso febbraio, a Mortara, era stata sequestrata una partita di wafers perché il medico provinciale di Pavia vi aveva riscontrato la presenza di acido borico. « Sì — aveva ammesso l'industriale — ho usato questo additivo in misura minima: 50 grammi per ogni quintale di pasta per cialde. E' innocuo, se ne servono i pasticcieri di tutto il mondo per mantenere la friabilità dei biscotti ».

Era stato rinviato a giudizio per tre capi d'accusa: vendita di sostanze alimentari non genuine dal luglio 1960 al novembre 1963; contravvenzione al decreto del ministero della Sanità che elenca gli additivi consentiti (tra i quali non è compreso l'acido borico) dal giorno della sua entrata in vigore, 7 settembre 1963; contravvenzione per aver omesso di indicare sulle scatole di wafers la presenza dell'acido borico.

Il Maggiora è stato assolto perché il fatto non sussiste dalla prima accusa. « I periti — dice la sentenza — hanno escluso che l'acido borico possa essere nocivo, nelle quantità in cui è stato mescolato alla pasta per le cialde. Esso è usato anche all'estero per la conservazione delle sostanze alimentari; è stato escluso dai decreti solo per il timore che possa venire impiegato indiscriminatamente o in quantità eccessive. La sua presenza non compromette nemmeno la genuinità del prodotto ».

Anche per l'ultima accusa l'industriale è stato assolto con formula piena: la mancata indicazione dell'acido borico sugli involucri non integra — dice la sentenza — gli estremi del reato, che prevede l'uso di nomi impropri, frasi pubblicitarie, marchi o attestati di qualità.

Restava il fatto che l'acido borico era stato usato, benché lecito, sia tra quelle ammesse dal decreto ministeriale: a questo proposito il Pretore ha dovuto applicare la legge e ha condannato il Maggiora a due milioni di multa, concedendo le attenuanti generiche « perché non ha fatto che adeguarsi all'uso tecnico invalso da tempo nel campo dei prodotti dolciari ».

Morta nel Po con una borsa di pietre legata al collo

58 anni, viveva con il fratello e la vecchia madre - Soffriva di esaurimento nervoso

Alle 5 di ieri mattina un pescatore, Tommaso Ragazzi, si trovava lungo la riva destra del Po, all'altezza del giardino zoologico. Stava per gettare l'amo in acqua allorchè scorgeva affiorare a un metro dalla sponda i piedi di una donna. Sconvolto si precipitava al più vicino telefono e segnalava il fatto in questura. Poco dopo arrivavano agenti della P. S. Borgo Po e vigili del fuoco.

Si recuperava con facilità il cadavere. Era una donna di età indefinibile, con i capelli castani e — particolare che colpiva subito — con una fitta peluria sulle guance. Ma quel che impressionava agenti e pompieri e la piccola folla che nonostante l'ora già s'era radunata sul posto del ritrovamento era il fatto che la morta aveva attorno al collo una grossa borsa di plastica nera piena di pietre. La si perquisiva. Nessun documento, nessun indizio che potesse servire all'identificazione. Il medico municipale dichiarava che il decesso doveva risalire alla sera prima.

Mentre si provvedeva a trasferire la salma agli Istituti di medicina legale, la polizia iniziava le indagini. Nella zona non risultavano donne scomparse di recente. Si pensava ad un suicidio. Nel pomeriggio le l'inchiesta per l'identificazione non aveva fatto un passo avanti. Si presentava agli istruttori del Valentino il signor Fiorino Seregno di 51 anni, abitante a Moncalieri: « Ho letto *Stampa Sera* stamane, credo proprio che si tratti di mia sorella Eugenia ». Veniva ammesso nell'obitorio e il riconoscimento aveva luogo senza esitazioni.

La sventurata, Eugenia Seregno di 58 anni, viveva con il fratello e la madre quasi novantenne, paralitica. Era una donna solitaria, chiusa, melanconica. Nel marzo scorso aveva subìto un infarto da cui si era ripresa, ma lentamente e malamente. All'inizio dell'estate era stata prostrata da un violento esaurimento nervoso che le medicine non erano riuscite a debellare. Il fratello l'assisteva affettuosamente ma di giorno in giorno essa diveniva più cupa e assorta. L'altra sera se n'era andata di casa alle 19,30. « Vado a fare due passi » aveva detto con aria stanca « ho voglia di una boccata d'aria »: e aveva preso con sé la borsa di plastica: il fratello aveva pensato che intendesse fare delle compere. Da quel momento nessuno più l'aveva vista.

Sembra quindi senz'altro accettabile l'ipotesi del suicidio: prima di gettarsi nel Po la povera donna avrebbe riempito di sassi la borsa e se la sarebbe appesa al collo per essere ben sicura di andare a fondo e di annegare.

Specchio dei tempi

Nei sogni, i ciechi, amano la vita di chi vede - « Mondo, mondo mio, quanto sei cambiato! » - « Porto il caffè a letto a mio marito, ma soltanto a titolo di cortesia » - 18 mila persone, una piccola città

Il direttore dell'Istituto Ciechi ci scrive:

« Cara piccola Anna, ho letto la tua domanda " Come sognano i ciechi dalla nascita, che non hanno mai potuto vedere il mondo ". Ti rispondo con l'esperienza che mi viene dal mio quotidiano lavoro a pro di tanti tanti bambini che non vedono e anche di giovani, tutti nati ciechi, i quali, pure [redacted] la vista fin dai primi giorni di vita, riescono ad amare il mondo dei vedenti, il cielo azzurro, il sole, il mare, i fiori, gli uccelli e a immaginare tutto ciò. Questo avviene grazie a una buona educazione del tatto, dell'udito, del senso degli ostacoli e soprattutto cercando di far partecipare il fanciullo che non vede dalla nascita alla vita di tutti gli altri bimbi normali. Ciò è frutto, da parte del bambino cieco di un grande sforzo di volontà, da parte dell'educatore dei ciechi di grande amore, dedizione, spirito di sacrificio.

« Il piccolo che non vede fin dalla nascita non sogna come sogna chi vede; egli sognerà quel che ha potuto sperimentare con i propri sensi e cioè tutto quel che ha potuto toccare, sentire con l'udito e cogliere con tutti i sensi secondari (odorato, gusto, senso dell'ostacolo, senso dell'orientamento). Quindi chi non vede fin dalla nascita nel sogno si avvicinerà a quel che può sognare un vedente nella misura nella quale avrà ricevuto un'educazione particolarmente appropriata dei sensi e della immaginazione.

« Sono cose un po' difficili. Certamente il tuo papà saprà completare il mio breve scritto. La tua letterina mi ha veramente commosso per l'interesse che hai verso i nostri problemi e ti ringrazio ».

Orfeo Ferri
Dir. Istit. Ciechi - Torino

Una lettrice ci scrive:

« Ritengo interessante narrarti la mia esperienza in alcuni negozi della nostra città, esperienza in cui forse molti lettori riconosceranno se stessi.

« Volevo comprare una giacca di spugna e non spendere più di 7-8 mila lire. Nel primo negozio, alla mia precisa e gentile richiesta, una commessa dal sorriso agrodolce e molto sofisticata me ne ha subito mostrata una da lire 10.000. Alla mia osservazione sul prezzo che ritenevo troppo caro, mi sono sentita rispondere con sufficienza: "In fondo si tratta solo di 10.000 lire...".

« Ho [redacted] in un secondo negozio. Anche qui il muro dell'indifferenza: giacche di spugna da 10.000-14.000 lire, della cui qualità [redacted] discuto, mi venivano offerte da due giovani commesse, quasi con disgusto, come se si trattasse di una pitocca. E una mi disse con una punta di rimprovero e di commiserazione: "Ma lei, signora, guarda le mille lire?". Volevo rispondere: "E voi, graziose e amabili commesse, potete concedervi il lusso di sprecare le mille lire, con i lauti stipendi che prendete e che tutti conoscono?". Sono uscita.

« Infine il caso mi portò in un negozio altrettanto elegante, del centro, in via Roma, ove dietro il banco c'erano solo due persone: una vecchia commessa dai capelli grigi e il proprietario. Con gentilezza e semplicità ho ottenuto ciò che desideravo, al prezzo desiderato, con una cortesia ignota alle nuove giovani commesse, con una signorilità di modi che è purtroppo ormai patrimonio di pochi. E all'uscita il proprietario, come un cavaliere di un tempo passato, mi ha salutata ancora con un inchino, aprendomi la porta. Mondo, mondo mio, quanto sei cambiato! ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Mi riferisco a quella signora, sposata da 14 anni, che al mattino porta il caffè a letto al proprio marito e si lagna amaramente del suo compagno ed esorta le giovani mogli a non dare certe abitudini ai loro mariti!

« Ma è tutta una questione di educazione, di rispetto reciproco, di affetto. Io sono sposata da 24 anni, e al mattino, generalmente, porto il caffè a letto a mio marito, ma soltanto a titolo di pura e affettuosa cortesia (e a tal titolo da lui accettato con grato animo) e non come un servizio!

« Fa tanto male rilevare come una moglie, dopo 14 anni di vita matrimoniale, [redacted] sentire il bisogno di fare degli sfoghi, così poco lusinghieri nei confronti del proprio marito, e per una questione così irrilevante, come quella del caffè! E' probabile che il signore a cui la moglie addebita pretenzione, arroganza, poco rispetto ecc. sia una persona poco raccomandabile (almeno dal punto di vista di sua moglie) ma è ben vero che certe ragazze, e con esse i loro genitori, pur di accasarsi, di sistemarsi, non guardano tanto per il sottile e cioè non si preoccupano eccessivamente di vagliare a fondo i sentimenti, l'educazione, il carattere di colui che dovrà essere il compagno affettuoso di tutta la vita ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Caro " Specchio dei tempi ", sono un tuo assiduo lettore, e ho voluto scriverti per farti sapere quanto segue. Abito alle " Vallette " da due anni e mezzo. Io ho constatato, con grande stupore, che in un quartiere come questo (18 mila persone circa) non esistono tutori della legge (vigili, guardie di P. S., ecc.).

« Immagina tu 18 mila persone incustodite dalla legge: quanti delinquenti che maturano, quanti furti di biciclette, moto e auto ».

Segue la firma

Lotto — In seguito al Ferragosto le estrazioni dei numeri del Lotto [redacted] fatte nel pomeriggio di lunedì. In città le puntate [redacted] consentite fino alle ore 13 dello [redacted] giorno; in provincia il termine per le giocate scade oggi alle 18.

Romain Rolland tra Francia e Germania

Per quanto la fortuna postuma di uno scrittore sia sempre incerta e imprevedibile, è doveroso riconoscere che la sorte toccata, in questi ultimi anni, all'opera di Romain Rolland supera di molto ogni pronostico. Alla luce di una prospettiva letteraria, appare evidente che al coetaneo di Valéry e di Proust, di Claudel e di Gide toccò il compito ingrato di precorrere nella fama autori che, negli anni successivi, dovevano superarlo di molto e, anche, oscurarlo.

Premio Nobel nel 1916, Romain Rolland fu costretto ad assistere, nella seconda parte della sua vita, all'affermazione di una letteratura dalla quale egli si era volontariamente allontanato. Tuttavia, l'opposizione che lo scrittore sostenne contro quanto veniva realizzato rappresenterebbe, ormai, un semplice paragrafo della storia della letteratura contemporanea, se l'originalità di un temperamento ricco di qualità eccezionali non avesse saputo offrire altri interessi alla evoluzione della generale cultura. Svalutato il romanziere di *Jean-Christophe* (1904-1912), superato il biografo di Beethoven (1903), di Michelangelo (1905) e di Tolstoi (1911), proprio in questi anni decisivi per la preparazione della nuova Europa, l'autore di *Au-dessus de la mêlée* (1915) ritorna ad essere, per quanto confermano ampie rassegne bibliografiche pubblicate negli Stati Uniti (1950) e in Russia (1959), uno scrittore ammirato ed ascoltato, il precursore di idee in rapida maturazione, per taluni la guida auspicata verso ideali da tempo perseguiti e non ancora realizzati.

Fra le due tendenze che, a proposito della civiltà germanica, hanno sempre diviso ed opposto, fin dagli anni del Romanticismo, gli scrittori francesi, la posizione di Romain Rolland, per la prima volta in una storia movimentata, appare del tutto singolare e originale. Non è affatto vero che egli sia stato un germanofilo ad oltranza. Neppure è esatta l'immagine che oppositori francesi, politicamente interessati, diffusero in momenti di aspra polemica durante la prima e la seconda guerra mondiale.

La pubblicazione di testi rimasti inediti fino a questi ultimi anni e, soprattutto, il *Journal des années de guerre (1914-19)* consigliano di sfumare non poco il ritratto di un Romain Rolland professore imperturbato e imperturbabile di pacifismo, quasi un austero pastore anglicano che, dall'alto del suo pulpito, predica il vangelo di una fratellanza laica ad un gruppo di ben addomesticati fedeli. Proprio il *Journal des années de guerre* (Paris, A. Michel, 1952) e quanto della corrispondenza viene dato alle stampe nei *Cahiers Romain Rolland* (più di una dozzina già pubblicati) assicurano che lo scrittore partecipò con la mente e con il cuore ad ogni momento della tragedia europea. Vi partecipò da quell'uomo inquieto che egli fu, dominato dalla tragedia più di quanto non l'abbia, nella realtà, saputa dominare.

Una partecipazione intima ed accorata ha permesso allo scrittore d'interpretare con nuova intuizione storica i rapporti culturali franco-tedeschi e di proporre soluzioni che, al di sopra delle lotte tragiche e delle dispute di parte, si proponevano di preparare un avvenire intravisto come speranza negli anni migliori, approfondito in solitudine negli anni tenebrosi, confidato sempre e per ogni giorno ad un diario intimo, ad una fitta corrispondenza, alle opere più diverse ma tutte univoche. Tante testimonianze, debitamente utilizzate, completate ed illustrate hanno permesso, ora, a René Cheval di rigettare con sicurezza un mito, voluto ed imposto da scopi diversi e tutti interessati, per illustrare in un'opera fondamentale (*Romain Rolland, L'Allemagne et la guerre*, Paris, Presses Universitaires de France, 1963) un pensiero che le circostanze politiche e culturali del nostro tempo sanno finalmente apprezzare e valorizzare.

Diversamente da altri rappresentanti non meno attivi della sua generazione, quali Barrès e Péguy, dallo stato di frustrazione in cui si trova la sua patria all'inizio del nostro secolo Romain Rolland non deduce che la fortuna della Francia dipende dalla rovina della Germania. Il pensatore crede nella possibilità di un equilibrio armonioso fra le due nazioni perché convinto che le due civiltà non sono irriducibilmente opposte. Non già che Romain Rolland sottovaluti il pericolo tedesco. A tal punto lo conosce che, fra i primi, denuncia i crimini di guerra e perfettamente analizza la vertigine collettiva che domina il popolo della Germania in alcune ore decisive della sua storia. Ma la guerra, la violenza, il più sfrenato razzismo non rendono cieco Romain Rolland. La valutazione esatta di tanti crimini e di molte follie non sorprende lo storico; meno che mai lo sorprende il nazismo. L'analisi delle tendenze peggiori dello spirito germanico rende il pensatore tanto più lucido quanto più equilibrato. Sicuro nei suoi principi ben meditati e maturati, egli non teme di ammirare la minoranza che in Germania rimane fedele agli ideali di civiltà e di democrazia, né tralascia di valutare la tradizione di pensiero e di arte che quella minoranza rappresenta. Onde, al termine di una analisi storica sempre lungimirante tanto nelle sofferenze come nelle delusioni, Romain Rolland si pone con assoluta consapevolezza la domanda alla quale lega il suo avvenire: «A quale prezzo la Germania saprà liberarsi dal miraggio della potenza e della violenza?».

In un primo tempo, ad un così fondamentale interrogativo l'ammiratore di Rousseau e di Péguy aveva risposto pensando alla funzione di contrappeso che poteva essere esercitata beneficamente proprio dalla cultura francese. Ma, quando l'allargarsi degli interessi e dei conflitti pone su un piano più vasto il problema dei rapporti tra Francia e Germania, lo scrittore sente il dovere di approfondire il delicato enigma e consegna al suo *Journal* una soluzione di tanto più adeguata.

Già verso il 1914, all'epoca in cui Jean Giraudoux e Jules Romains lavoravano alla ricostruzione dell'intesa culturale franco-tedesca, Romain Rolland aveva superato senza esitazioni l'ideologia del *Jean-Christophe* dimostrando di non credere più alla «Europa delle patrie». Proprio per risolvere sul piano mondiale un rapporto d'importanza non soltanto europea, il pensatore coraggiosamente giunge alla sua più nuova e ultima concezione. Allora la storia non gli appare l'opera isolata, e talvolta incompresa, di qualche genio e di pochi eroi, ma la manifestazione concreta delle aspirazioni di uomini consapevoli di offrire, con la loro unione, il lievito indispensabile per ogni mutamento e per tutti i progressi.

Abbandonati gli intellettuali e scoperti gli uomini, lo sguardo di Romain Rolland si allarga dall'Europa al mondo. E come lo scrittore si convince che la salvezza della Germania è possibile soltanto con la effettiva educazione democratica del suo popolo, così egli non limita più il generale problema tedesco ad una disputa tra Francia e Germania, ma lo interpreta come un aspetto, pur fondamentale, di un nuovo ordine del mondo. Non diversamente, alla fine della sua vita, Romain Rolland risponde ancora una volta alla domanda che aveva sempre impegnato la sua più originale attività. Se l'equilibrio del mondo dipende dall'equilibrio della Germania, non altrimenti potranno essere salvaguardati l'uno e l'altro se non inserendo stabilmente, cioè democraticamente, la Germania nel mondo.

Oltre il valore di questa risposta, mi pare importante per la storia delle idee e decisiva per l'evoluzione della cultura la fedeltà di uno scrittore francese al compito a cui era stato chiamato fin dagli anni della sua formazione universitaria. Ben osservando, è quanto mai istruttivo che Romain Rolland sia rimasto sempre il giovane formato in Sorbona e alla École Normale dove Renan e Taine, poi Lavisse e Seignobos, ancora Hazard e Carré meditarono il significato della sconfitta di Sedan, della vittoria di Verdun, dell'invasione del 1940. Diversamente da Barrès e da Péguy, in modo opposto da Maurras e da Daudet, Romain Rolland rifiutò ogni esasperato nazionalismo, ad un fanatismo non oppose un mito, non subì il miraggio tedesco né lo ostacolò. Per un problema comune egli cercò con fiducia e ostinazione una sua soluzione. La soluzione, avversata dagli uni, sfruttata dagli altri, dopo la pacata analisi di uno studioso sereno appare, nella sua autentica verità, attuale e vitale.

Franco Simone

UN PAESE LIBERO DA TANTI PREGIUDIZI, MA NON DA PROBLEMI

Molte delusioni attendono il turista che cerca in Svezia facili avventure

Le ragazze non sono più "dissipate" che altrove, ma soltanto più disinvolte, avvezze a trattare i fatti sentimentali con estrema franchezza - Accade così talvolta che il "latin lover" (magari anzianotto ed in Italia timidissimo) si abbia brutte risposte - Ma è vero che i giovani d'ambo i sessi, già negli anni della scuola, finiscono per tentare tutte le esperienze - Secondo i sociologi questa morale "naturalistica" dovrebbe di per sé frenare eccessi e storture - E' davvero così? - Non tutti sono d'accordo - Certe statistiche (malattie veneree, illegittimi) sembrano dar ragione ai sostenitori della "vecchia" morale

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, agosto.

Di questi tempi Stoccolma rigurgita di turisti, ne arrivano in continuazione ma pochi di essi scenderanno al Grand Hôtel o allo Strand né frequenteranno i ristoranti dove ci vogliono quattromila lire per un filetto con contorno di patate, una birra e un caffè. La maggior parte son venuti in treno o in utilitaria ovvero con l'autostop, non li attira la bellezza unica di questa splendida città dall'ampio respiro, gentile, antica e moderna, odorosa di mare e di bosco; si tratta di turisti d'un genere particolare, tutti uomini, venuti fin quassù, anche a costo di sacrifici, solamente per verificare le proprie capacità amatorie, convinti, come sono, che le ragazze svedesi siano «facili».

Una volta in Svezia, questi turisti dell'avventura, chiamati, non senza ironia, latin lovers, sembrano dimenticare ogni tara che li affligga: rachitici, introversi, balbuzienti il don tutti da fare. Prodotti d'una educazione sessuofobico-autoritaria, i turisti dell'avventura (che, in verità, non sono soltanto italiani), al contatto con un tipo di società economicamente rivoluzionata e collettivizzata, reagiscono in modo positivo, liberandosi, sia pure in via temporanea, dei complessi. Il loro stato d'animo è per molti versi paragonabile a quello di certi neuropatici in pellegrinaggio a questa o quella fonte taumaturgica: attingendosi, spesso guariscono grazie a un rapidissimo processo di autosuggestione. Sicché non importa che le proprietà intrinseche dell'acqua miracolosa siano niente affatto terapeutiche, come non ha importanza, nel caso dei latin lovers, che la Svezia, in effetti, non sia quella nazione sessualmente evoluta di cui si dice.

E' vero che negli ultimi trent'anni molti tabù sono caduti: l'istruzione sessuale e l'emancipazione della donna sono due grandi conquiste della civiltà socialdemocratica ma è altrettanto vero come, nella sostanza, le basi dell'educazione in Svezia rimangano pressoché identiche a quelle dei paesi più arretrati. La differenza tra una donna svedese e una portoghese è tutta nel fatto che la prima accetta la realtà sessuale e ne discute apertamente. Le svedesi non sono, pertanto, più dissipate delle portoghesi ma soltanto meno ipocrite e più oneste nei riguardi del sesso. Nel contempo, la «moralità» svedese ha molti più punti in comune con quella portoghese di quanto non si creda e si ammetta. Poiché, giusta la lezione di Wilhelm Reich, l'alternativa non va posta tra sessualità e continenza bensì tra vita sessuale sana e vita sessuale nevrotica.

Di conseguenza, ai turisti dell'avventura sono riservati a Stoccolma gli stessi «successi» e le medesime «delusioni» cui perverrebbero a Lisbona. Solo che in Svezia corrono l'alea del rischio in condizioni psicologiche più vantaggiose, giustappunto in grazia dell'estrema franchezza con cui la donna svedese è usa affrontare determinate situazioni.

Questa franchezza, comune un po' a tutte le donne scandinave tra i sedici e i venticinque anni, ha provocato nei mesi scorsi ondate di indignazione e polemiche non ancora sopite. In Danimarca una ragazzina ha detto alla televisione che riteneva giusto i medici mettessero le fanciulle d'età inferiore ai quattordici anni in grado di evitare la maternità. In Norvegia centoventinovemila signore hanno sottoscritto un indignato manifesto «contro i pericoli del rilassamento dei costumi». In Svezia centoquaranta medici di buona fama, tra cui il dottore personale di re Gustavo VI, hanno indirizzato una drammatica «lettera aperta» al governo e all'opinione pubblica sollecitando un'azione di freno e di controllo sui giovani.

I medici firmatari denunciano la «supersessualità» dei giovani provocata, a parer loro, dall'eccessivo individualismo e dalla libertà smodata, frutto di un insidioso sistema educativo incoraggiato dalla stampa, dalla tv, dalla stessa opinione pubblica. Secondo i medici, allarmati dalle statistiche delle malattie veneree in cui i teen-agers rappresentano il 32% dei 21.546 casi registrati l'anno scorso in Svezia (il più alto tasso in Europa), non si tratta, come vorrebbero alcuni educatori, di distribuire gratuitamente agli alunni delle scuole medie i profilattici, ma «di tornare alla morale tradizionale», pena la completa rovina del paese.

Quale il rimedio? Castità prematrimoniale, benefica per la salute e il carattere, affermano i centoquaranta a conclusione della loro «lettera aperta», definita «stupida, reazionaria e pericolosa» dalla maggior parte dei sanitari svedesi e sconfessata dal presidente dell'Ordine dei medici: «L'affermazione che la continenza rafforzi il carattere non ha una conferma pratica. Ai medici non si confanno il tono e i modi dei predicatori!». C'è chi riconosce che la «supersessualità» costituisce in Svezia un problema grave, ma non si può risolverlo con astratte formule moralistiche. Non commettiamo l'errore degli Stati Uniti, ammoniscono altri dottori, dove per evadere dalle strettoie della pruderie sociale, i giovani si sposano prestissimo dando luogo a infiniti casi di frustrazione che svalutano l'istituto matrimoniale. E' da farisei concedere a un giovane di sposarsi minorenne — ammettendo così che il rapporto sessuale non è nocivo alla salute se si è sposati — quando, al tempo stesso, si predica la continenza fino al matrimonio consigliando ch'esso avvenga in età abbastanza matura.

E l'opinione pubblica come ha reagito alla polemica? In grande maggioranza, ascoltato il pro e il contro, hanno concluso che «se il sesso è così importante, come sembra, per i giovani, addirittura vitale, non rimane che lasciarli fare». Questo modo di veder le cose potrà essere semplicistico ma deriva dalla concezione pragmatistica della vita, tipica di un popolo tollerante, scarsamente influenzato dalla religione, quale lo svedese.

Un popolo che incontra anch'esso la sua cattiva congiuntura, niente affatto economica ma sociale: un abisso separa i giovani dagli anziani. Ma non è che la gioventù manchi di sentimenti verso i vecchi, semmai è il contrario, perché il giovane accetta le conseguenze del progresso, dell'evoluzione sociale, mentre il vecchio ne accetta solo i vantaggi, respingendo ogni «compromissione» con l'attualità. In Svezia gli anziani hanno l'avvenire assicurato, non dipenderanno dai figli, dimodoché il loro naturale egoismo li porta a trascurare questi ultimi, a non «preoccuparsi di volergli bene», come sottolineano i giovani che dedicano non pochi dibattiti ai difficili rapporti tra le due generazioni. E bisogna riconoscere che, pur ritenendoli dei sopravvissuti, i giovani non attaccano mai i vecchi limitandosi a studiare il fenomeno della loro ostilità, e lo fanno con distacco, senza astio veruno.

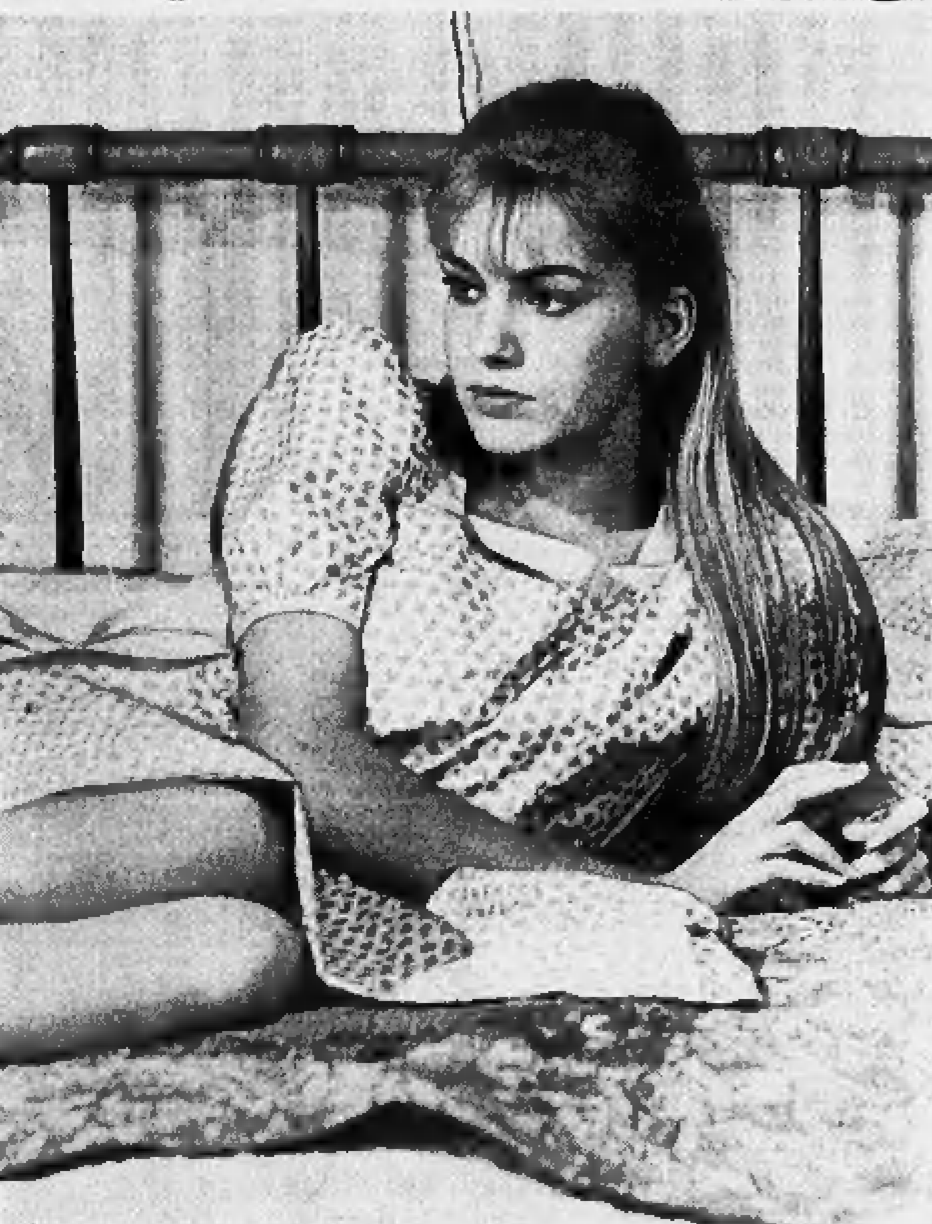
Per cercar di capire la frattura in atto tra giovani e vecchi è necessario considerare quanto spiccato sia in Svezia il senso sociale; nella collettività la famiglia si diluisce, si confonde. Da noi la famiglia è ancora il microcosmo intorno al quale gira il mondo, più che degli «altri» ci preoccupiamo dei «nostri», sicché la visione della vita è quasi sempre limitata all'ambito familiare. Qui i rapporti tra padri e figli son semplificati al massimo, essendo, oltretutto, i problemi dell'esistenza già risolti a priori dalle provvide leggi del paese.

Ora è accaduto semplicemente questo — spiegano i sociologi: che i giovani hanno scoperto la bellezza di essere giovani e agiscono in conseguenza mentre i vecchi che in gioventù non poterono osare perché la società era diversa, e dovettero arrendersi, si irritano quando l'atteggiamento dei giovani gli ricorda quel che non furono capaci di conseguire. Non c'è nulla di immorale nel comportamento dei giovani, se esiste un problema è proprio quello dei vecchi che in Svezia appaiono tolleranti solo nei riguardi di se stessi, fino al punto di esagerare. Il loro egoismo non è più una difesa ma addirittura un'offesa, spesso sfiora l'immoralità: ci sono genitori anziani che abitano grandi case vuote mentre i figli vivono sacrificati, coi bambini, in angusti alloggi, con la prospettiva di ottenere una dimora sufficiente forse tra undici anni!

Si vorrebbe che la «supersessualità» dei giovani sia un diversivo non potendo, in una società dove quasi tutto è già stato risolto, affermare altrimenti se stessi, «provocare» il mondo. Secondo i sociologi, la «supersessualità» è qualcosa di più: è un atto di protesta contro l'educazione sessuofobico-autoritaria che si pretenderebbe di imporgli per limitarne la libertà. Non è quindi una nevrosi ma una forma di difesa delle proprie capacità di progredire in funzione della società di domani, contro le irrazionali remore dei vecchi. Al fondo della «questione sessuale», troviamo dunque un conflitto di generazioni, destinato ad acuirsi maggiormente nel futuro: il numero di persone che entro il 1970 raggiungerà, in Svezia, i sessantacinque anni sarà più del doppio confrontato all'aumento delle classi giovani; e ciò a causa del lento ritmo di sviluppo demografico, circa un terzo della media d'accrescimento della popolazione mondiale.

Igor Man

La Spaak lavora a Parigi



La giovane attrice belga quest'anno non ha ancora potuto concedersi le vacanze estive. Ecco Catherine impegnata a girare a Parigi le scene finali di «Week-end à Zuydcoote», un film di guerra nel quale recita a fianco di Jean-Paul Belmondo (Tel.)

DIFESA DELLA LINGUA

Villeggianti e bagnanti non sanno di essere soltanto dei participi

Bagnanti e villeggianti in genere sono tali, linguisticamente, in forza della straordinaria facoltà che ha il participio presente di assumere nell'uso moderno valore di aggettivo o addirittura di sostantivo; facoltà così largamente esercitata che pochi ormai riconoscono sotto tante delle voci in *ante* e in *ente* il glorioso participio di tradizione latina. E' dunque il caso di parlare di fortuna sfortunata: abbiamo un modo verbale (*partecipante*, come dice il nome, del verbo e dell'aggettivo insieme) il quale in tanto è usatissimo in quanto si rassegna a comparire truccato.

E' vero che la pubblicità dei detersivi nei «caroselli» della tv sembra voler restituire al participio presente un po' del suo antico carattere: «schiuma *frenante*», «forza *lavante*»; ma niente ci assicura che nella coscienza linguistica delle ditte quelle forme non continuino ad essere meri aggettivi (se mai un po' più scelti dei soliti), e che come tali non siano ricevuti dall'orecchio degli ascoltanti. Chi abbia in pratica il Boccaccio sa quanto questo scrittore prediligesse, oltre alle terminazioni participiali (filosofante medicante camminante), il participio presente vero e proprio, e come, sulle orme dei Latini, per tanti esempi («lei *gridante* mercé ed aiuto svenarono»; «a lui non *recusante* di farlo, fece sposare la Lisa») si affaticasse d'introdurlo nella lingua, che viceversa, per qualche sua ragione, non volle sapere di accettarlo con quella larghezza.

Successivamente vi applicò sempre più la lesina, tanto che oggi si può dire che il participio presente, usato con forza verbale e con reggimento verbale, sia quasi affatto scomparso dalla lingua parlata (ove lo sostituisce il gerundio), e che una medesima sorte vada incontrando nella lingua scritta, salvoché per qualche esempio, sempre più raro dopo il D'Annunzio, di preziosità letteraria. Eppure, come già notava ai suoi tempi il Salvini, vi farebbe buon gioco, conferendo alla sveltezza non solo ma permettendoci di sfoltire la selva dei «che» relativi: a lei *negante* di averlo detto, rispose con un pugno.

Con l'eccezione della burocratica «*attendente* a casa» e altre poche, sono participi, dai più irriconoscibili, Rappresentante Dipendente Comandante Tenente Studente Sapiente Ignorante Brillante Piccante Poppante Corrente (elettrica) Volante (reparto di polizia) e infinite altre voci, delle quali non è sempre facile segnare i confini tra l'aggettivo, l'aggettivo sostantivato e il sostantivo. E sono fra i participi più rincantucciati, modi avverbiali e preposizioni come Nonostante, Rasente, Mediante e Durante, dal Boccaccio ancora sentito come modo verbale: «una grandissima mortalità, la quale *durante* ecc.». I puristi esecrarono pubblicamente i trattenimenti *danzanti*, e non perché non piacessero anche a loro; ma perché non tolleravano che il participio non danzante (che danza) fosse dato al trattenimento invece che alle persone; e poco meno severi erano verso la formula di scusa «spiacente», volendo essa dire, a rigor di termini, «che reca dispiacere», non già che lo prova. Viceversa erano così imparziali che avrebbero voluto Rispondente (direttore rispondente) invece di *responsabile*, il quale grammaticalmente non regge, e Solvente, con riferimento alla persona, invece di *solvibile* (che è del debito solvente).

La desinenza *ante* è propria della prima coniugazione: *ente*, delle altre due. Ma come ci ricorda Franco Fochi nel suo «L'italiano facile» (ed. Feltrinelli), una guida allo scrivere e al parlare che vivamente raccomandiamo per la sua profondità e speditezza, in Toscana si dice pur *sanguinente*, *squillente*, *strillente*, mentre tutti poi diciamo *tagliente* e non tagliante.

La facile produzione di queste voci participiali ha un primo naturale arresto in quei verbi della terza che mancano del participio presente. Certo, tutto si può fare; ma *tossente* da Tossire, *rimbambente* da Rimbambire e altri simili, urterebbero l'orecchio. Un secondo intoppo è dato da quei verbi in -ire, che escono al participio presente in -*ente* e in -*iente*, lasciando il parlante nell'impiccio della scelta. La quale perché non sia fatta a caso, si può suggerire di usare la forma -*ente* quando il participio è veramente tale, cioè ha valore di verbo («O *dormenti* nel sonno, il gallo canta», Carducci), e la forma -*iente* quando il participio ha valore di aggettivo o sostantivo (i *dormienti* si svegliarono, il latte è *nutriente*).

Leo Pestelli

Al confine svizzero-tedesco installato un apparecchio che assorbe i gas delle auto

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 13 agosto.

(l. f.) Da qualche giorno, i numerosi turisti che attraversano il confine svizzero-tedesco tra le località di Kreuzlingen e Costanza guardano con curiosità una specie di enorme serbatoio collocato presso gli uffici doganali. Alle domande degli automobilisti, i doganieri spiegano che si tratta di una macchina di costruzione inedita che aspira i gas delle migliaia di autovetture che ogni giorno transitano da quel valico di frontiera.

Mesi addietro, sia i doganieri svizzeri sia quelli tedeschi si erano rivolti ai loro superiori facendo presente che le esalazioni del gas delle automobili pregiudicavano seriamente la loro salute. Dopo avere inviato sul posto alcuni esperti per una inchiesta, la direzione delle dogane tedesche fece costruire un gigantesco apparecchio, che giorni fa è stato installato sul ciglio della strada, a pochi metri di distanza dalla barriera doganale. Questo apparecchio serve appunto per aspirare i gas velenosi.

Stando alle guardie di finanza, il rendimento della macchina antigas sarebbe ottimo. Il suo unico difetto è quello di provocare un rumore assordante, per cui diversi doganieri dicono scherzosamente che se prima rischiavano di morire per asfissia, ora debbono turarsi le orecchie per potere svolgere in tranquillità il loro lavoro.

Wolff cooperò ai piani per rapire migliaia di bimbi nelle zone occupate

Letto in aula un documento da cui risulta che l'ex generale delle SS conosceva il programma ideato da Himmler - I fanciulli «razzialmente puri» venivano adottati da famiglie tedesche senza figli

(Nostro servizio particolare)

Monaco, 13 agosto.

Nell'udienza odierna del processo contro l'ex generale delle SS Karl Wolff, la pubblica accusa ha dato lettura di un documento che prova la diretta responsabilità di Heinrich Himmler nella ideazione e nella esecuzione del piano di rapimenti destinato a «*rifornire*» di figli le coppie tedesche «*razzialmente pure*» ma sterili.

Si tratta di una lettera che porta la data del giugno 1941 e la sigla di Wolff il quale, a quell'epoca, dirigeva la segreteria di Himmler e fungeva da ufficiale di collegamento tra il potente capo delle SS e della Gestapo e Adolf Hitler.

Nello scritto, Himmler sollecitava i comandanti delle SS in Europa orientale a far rapire i bambini «*razzialmente accettabili*» in vista della loro adozione da parte di «*ariani senza figli*».

Wolff, che ha 64 anni, è processato sotto l'accusa di aver partecipato allo sterminio di 300.000 ebrei. L'imputato insiste nel respingere le accuse e sostiene di essere rimasto estraneo ai crimini perpetrati dal nazismo, affermando di esserne venuto a conoscenza dopo la fine della guerra. Oggi, l'ex generale delle SS ha riconosciuto la sigla da lui apposta sulla lettera di Himmler, confermando l'autenticità del documento.

Il numero esatto dei fanciulli rapiti nei paesi dell'Europa orientale e deportati in Germania in base al piano di Himmler non è conosciuto, ma si ritiene che siano stati varie decine di migliaia. In maggioranza, i ragazzi rapiti provenivano da genitori che erano emigrati in Europa orientale dall'Europa occidentale. Dopo di allora, solo un piccolissimo numero di essi ha potuto rintracciare i loro veri genitori e riunirsi alle famiglie di provenienza.

In molti casi i genitori dei ragazzi rapiti vennero sterminati sul posto o inviati nelle «*fattorie della morte*», in Germania, dove trovarono la morte nelle camere a gas.

Lo spietato programma di Himmler venne esteso anche all'Europa occidentale ma in misura minima perché, secondo gli storici, prevalsero considerazioni politiche. I nazisti cioè non volevano suscitare troppi risentimenti nei paesi dell'Europa occidentale nella speranza di poterli indurre prima o poi a cooperare con Berlino.

Molti dei ragazzi rapiti furono ospitati, dopo la guerra, in appositi orfanatrofi, e quindi adottati da militari delle forze di occupazione alleate. Altri non vennero mai adottati e raggiunsero gli anni della maturità nei diversi istituti di assistenza. Costoro continuano a vivere un dramma di cui non hanno neppure coscienza. Ignorano addirittura di essere stati vittime della bestialità nazista e studiano o lavorano in un paese, la Germania, che considerano tuttora come la loro vera patria. **a. p.**

I prigionieri ad Auschwitz per sottrarsi alle sevizie si uccidevano contro i reticolati

Francoforte, 13 agosto.

Due testimoni sono stati ascoltati nell'udienza odierna del processo contro i 20 aguzzini del campo di sterminio di Auschwitz: Werner Jacob, che fu internato nel «Lager» nel 1943, e Helmut Pommereinke, guardia scelta delle SS che faceva l'autista nel «Lager».

Werner Jacob ha dichiarato che ad Auschwitz da 20 a 40 internati venivano uccisi ogni giorno dalle percosse degli aguzzini del campo. Egli stesso venne picchiato a sangue dall'imputato Emil Bednarek perché aveva chiesto di essere ricoverato in infermeria.

Il teste ha detto che i prigionieri erano talmente disperati che preferivano lanciarsi contro i reticolati dove passava l'alta tensione che continuare quella disperata esistenza.

Il secondo testimone ha confermato la circostanza ed ha detto che una volta venne condannato a tre giorni di cella di rigore dall'imputato Robert Mulka, ex aiutante maggiore del comandante di Auschwitz, perché aveva dato un pezzo di pane ad un internato. Il Pommereinke ha inoltre affermato che spesso i militi delle SS erano trattati peggio degli internati dai loro superiori.

Un componente del collegio giudicante, il giudice Werner Hummerich, ha detto di prevedere che la sentenza sarà pronunciata verso il 20 gennaio del 1965 esattamente tredici mesi dopo che il processo ha avuto inizio. Sino ad oggi sono stati ascoltati 119 testimoni. Altri 60 devono ancora essere interrogati, ma il giudice ha detto che il numero potrebbe ulteriormente salire.

SPETTACOLI

Alain Delon per anni fidanzato con Romy Schneider si è sposato con una sconosciuta fotografa francese

E' Nathalie Barthélemy, divorziata con una bimba di 4 anni - La cerimonia, alla presenza dei soli testimoni, si è svolta a La-Ville-aux-Clercs, un piccolo paese vicino a Vendôme, lungo la Loira - Gli sposi erano visibilmente emozionati - Si conobbero l'estate scorsa in Spagna, durante la lavorazione del film «I felini» - S'imbarcano oggi per gli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 agosto.

Matrimonio-lampo e semiclandestino di Alain Delon. In un paesino sperduto del centro della Francia, l'attore ha sposato stamane Francine Canovas, «in arte» Nathalie Barthélemy, una fotografa ventiduenne divorziata e madre di una bambina di 4 anni.

Delon, che ha 29 anni, aveva sempre dichiarato di volere una cerimonia intima e senza pubblicità, e nonostante la indiscrezione di un settimanale — che la settimana scorsa aveva dato per imminenti le sue nozze — ci è riuscito. Il segreto è stato mantenuto, i fotografi sono rimasti fuori della porta, e nella sala del municipio di La-Ville-aux-Clercs (un borgo di mille abitanti vicino a Vendôme lungo la Loira) c'erano soltanto, oltre agli sposi, il sindaco, due testimoni ed un amico d'infanzia dell'attore. La scelta del posto, è caduta su La-Ville-aux-Clercs proprio perché il sindaco, l'ex deputato democristiano Pierre Mahias, conosce da tempo Alain Delon ed aveva giurato di mantenere il segreto.

Testimone della sposa era la stessa signora Mahias, testimone dello sposo il suo amico e collaboratore George Beaume. Delon era in grigio pallido, con cravatta scura. La fidanzata indossava un abito azzurro cielo ed era a capo scoperto. Entrambi apparivano commossi ed emozionatissimi, ed i loro «sì» sono stati appena percepibili.

La cerimonia è durata meno di un quarto d'ora: quanto bastava per la lettura degli articoli del Codice civile e per il sermoncino di prammatica del sindaco.

Uscendo dal municipio Delon ha offerto alla moglie un mazzo di rose rosse. Poi, dopo aver fatto colazione nella villa del sindaco, i due sposini sono partiti in macchina per ignota destinazione. Pare che domani debbano trovarsi a Le Havre, per prendere posto sul transatlantico «France» e raggiungere gli Stati Uniti, dove Delon è atteso in settembre per alcuni impegni di lavoro.

Se per sposarsi Delon è riuscito a conservare il segreto, le vicende che hanno preceduto le nozze sono state più volte al centro della cronaca parigina. Delon è considerato come uno dei migliori attori della giovane generazione francese e la sua vita sentimentale era spiata come quella di tutte le «vedettes».

Quando giunse alla celebrità era fidanzato con l'attrice viennese Romy Schneider. Lui stesso ha sempre smentito, anzi, che Romy fu prodiga di consigli e di incoraggiamenti per indurlo ad affrontare la carriera cinematografica, e che lo aiutò in maniera decisiva nei primi difficili momenti. La relazione andò avanti, tra alti e bassi, per molti anni: ogni tanto le cronache attribuivano a Delon qualche «flirt» e sembrava che la rottura fosse vicina. Poi i due attori si riappacificavano e li si vedeva di nuovo insieme, felici e apparentemente innamorati, a qualche «soirée» della Parigi mondana.

Ma più che dalle sue possibili rivali, Romy Schneider era gelosa del successo di Alain. La rivalità professionale scavò tra i due un solco sempre più profondo e nell'estate scorsa, quando Delon conobbe Nathalie Barthélemy, la fine era ormai [illegible]. Nathalie, divorziata da poco da un agente di assicurazione di Casablanca, era l'opposto di Romy: dolce, docile, sottomessa, conquistò dapprima l'amicizia di Alain, poi, pian piano, il suo amore. Accettava senza protestare le scappatelle dell'attore, lo accoglieva con il sorriso quando rientrava all'alba, dopo una notte trascorsa con gli amici.

Allorché la Schneider venne a sapere della relazione e si precipitò a Madrid (dove Delon stava girando «I felini» e la Barthélemy faceva parte della troupe del film) per porre l'aut-aut, la scelta di Alain era già fatta.

Pochi mesi di fidanzamento, ed ora le nozze. In autunno Delon è impegnato ad Hollywood in due film: deve girare «Scratch a Thief», con la giovane attrice americana Ann-Margret e un'altra pellicola, dal titolo ancora indeciso, con Liz Taylor.

l. m.

L'attore, con Nathalie Barthélemy e la bimba, in piscina a Monaco (Foto «Tempo»)

Verrà in parte demolito un cinema irregolare a Roma

Al suo posto doveva sorgere il parco di una zona residenziale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

(r.s.) Il cinema «Vigna Clara», in piazza Stefano Jacini, a Roma, dovrà essere parzialmente demolito: così ha deciso la Corte di Cassazione respingendo il ricorso della Società Generale Immobiliare contro la sentenza della Corte di Appello di Roma.

La vertenza ebbe origine circa tre anni fa allorché Giovanni Pirelli, figlio del noto industriale Alberto, citò in giudizio l'Immobiliare chiedendo la demolizione del cinema «Vigna Clara» che la società stessa aveva costruito su una area destinata a parco per la zona residenziale di Vigna Clara. La Società Generale Immobiliare si oppose sostenendo di avere effettuato con i condomini di Vigna Clara una permuta trasferendo al cinema la zona precedentemente destinata al parco ed offrendo in sostituzione altro terreno, ma questa tesi non fu accettata dal Tribunale.

Una figlia di Johnson in un film con Bob Hope?

Offerta a Lucy, di sedici anni, la parte d'una danzatrice «watussi»

Hollywood, 13 agosto.

Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato ieri che Lucy Baines Johnson, una delle figlie del Presidente degli Stati Uniti, è scoppiata a ridere quando ha saputo che uno scenografo aveva deciso di proporle una parte di danzatrice watussi in un film con Bob Hope.

La proposta, non ancora ufficiale, è stata conosciuta grazie alla indiscrezione di un agente pubblicitario di Hollywood il quale ha precisato che lo scenografo aveva fatto la sua scelta dopo aver visto la figlia del Presidente, che ha 16 anni, ballare in un ricevimento.

Ovviamente non se ne farà nulla. La famiglia Johnson non può prendere in considerazione proposte del genere, tuttavia, Lucy se è rimasta lusingata e forse anche un po' dispiaciuta di non poter accettare. Lucy, che è la più vivace figlia del Presidente, ha più volte dimostrato la sua passione per il palcoscenico, recitando in alcuni spettacoli studenteschi. Quanti l'hanno vista assicurano che la ragazza potrebbe riuscire un'ottima attrice brillante.

Annuncio ufficiale a Monaco

La principessa Grace attende il terzo bimbo

Montecarlo, 13 agosto.

Un annuncio ufficiale diramato dal Palazzo dei Sovrani di Monaco ha comunicato oggi che la principessa Grace attende il suo terzo bambino per febbraio.

Grace e Ranieri di Monaco hanno già due bambini, Carolina di 7 anni e Alberto di 6.

L'annuncio dice testualmente: «*Le Loro Altezze Serenissime, il Principe di Monaco e la principessa Grace, aspettano un terzo bambino per il mese di febbraio*».

I principi di Monaco partiranno domani in crociera a bordo del loro panfilo *Albecaro*, con i loro bambini, diretti verso le coste jugoslave e greche, e rimarranno lontani dal Principato fino al 20 settembre.

Niente fotografi al debutto della Dietrich a Taormina

L'attrice lo ha posto come condizione nel contratto

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 13 agosto.

(s. l. p.) Marlene Dietrich non sarà fotografata durante il suo primo «show» in Italia che si terrà il 19 agosto a Taormina.

Per accettare il contratto, propostole per il suo esordio italiano, la Dietrich ha infatti posto la condizione che la direzione del locale si impegnasse ad impedire a chiunque di scattare fotografie nel corso dello spettacolo e delle prove. L'attrice ha acconsentito solamente a posare per i fotografi per due ore alla vigilia dello «show».

Quello che la Dietrich darà a Taormina sarà il primo ed unico suo spettacolo in Italia e sarà diretto da Burt Bacharach.

E' durato appena dieci mesi il matrimonio di June Allyson

Si sposò col barbiere del primo marito, Dick Powell

Hollywood, 13 agosto.

L'attrice June Allyson ha deciso di divorziare da Glenn Maxwell, l'uomo che ha sposato dieci mesi fa.

June Allyson ha dato istruzioni al suo avvocato di presentare subito istanza di divorzio ed è partita per le Hawaii coi due figli. Pare che alla base della separazione siano motivi di interesse. L'attrice si sposò con Glenn Maxwell, di 32 anni, che veniva a tagliare i capelli in casa al suo precedente marito Dick Powell, morto di cancro nel gennaio del 1963.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

15 —: **Per i ragazzi**: a) «Giramondo», cinegiornale dei ragazzi; b) «Il tesoro delle 13 case», settima puntata; c) «Guida della palla», quinta puntata della serie «Gioco del calcio». Regia di Bruno Beneck; d) Cartoni animati.
20,15: **Sport**.
21 —: «**Un uomo onesto**», un giallo-rosa in tre atti di Georg Fraser, con Elen Sedlak, Roberto Villa e Gino Bardellini, regia di Giampaolo Callegari. Fred Corvin, un detenuto modello d'un carcere inglese, mettendo a frutto le esperienze che lo hanno condotto in galera, inventa una cassaforte a prova di ladro. Una società gli compra il brevetto e Corvin si appresta con serenità a trascorrere in cella il resto della pena, sette anni. Ma un bel giorno un'alta personalità del servizio segreto gli propone di aprire una delle sue casseforti, in una ambasciata straniera e di prelevare un importante documento. In cambio sarà graziato. Corvin riesce ad aprire la cassaforte ma ad un certo punto, prima del lieto fine, rischierà addirittura il capestro.
22,15: «**Mississippi, romanzo d'un fiume**», seconda puntata del reportage di Enzo Biagi.
23,15: **Telegiornale**.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale**.
21,15: «**L'industria del sole**», seconda puntata dell'inchiesta «Difendiamo l'estate» di Sergio Giordani.
22,05: «**Jazz panorama**», rubrica di jazz presentata da Maria Pia Colonnello. Suonerà il quintetto di Johnny Griffith e Donald Byrd.
22,45: **Notte sport**.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio; 7,55: Aneddoti con accompagnamento; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 9,40: V. Squarcialupi: La villeggiatura vista da Bianca Maria Casoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Giacomo l'idealista, romanzo di E. De Marchi; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Romanze dell'Ottocento; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12. 13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Strumenti in vacanza; 16: Programma per i ragazzi: Il piccolo nemico alato; 16,30: Musiche di A. Havhaness; 17: Giornale radio; 18: Quarto centenario della nascita di W. Shakespeare; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno. 20: Giornale radio; 20,25: Ciclo geografico dell'Ottocento; 21: Concerto sinfonico, diretto da G. Bertini; 22,35: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: R. Rascel presenta: La grande festa; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,30: Notizie del giornale radio; 12: Colonna sonora. 13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Notizie del giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Notizie del giornale radio; 16,35: Tre minuti per te, a cura di padre Virgilio Rotondi; 17,05: Canzoni sentimentali; 17,30: Notizie del giornale radio; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera.

20: Fine settimana, programma di Jurgens e Torti; 21: Tempo d'estate; 21,30: Notizie del giornale radio; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22,30: Notizie del giornale radio.

RETE TRE — 10: Cantate profane; 10,40: Musiche di balletto; 11,40: Compositori italiani; 12,15: Musiche di J. Brahms; 12,55: Un'ora con B. Bartok; 13,55: La sonnambula; 17,15: Esploriamo i continenti; 17,35: Il destino storico degli ebrei spagnoli; 17,45: Musiche di F. Schubert.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di L. De Pablo; 18,55: Le isole italiane: Note di viaggio; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Un marito, tre atti di Italo Svevo.

CRONACA TELEVISIVA

L'altra faccia dell'America

Viva, commossa e polemica la prima puntata dell'inchiesta di Biagi sugli Stati Uniti del Sud - Drammatici contrasti fra bianchi e negri - Incontro con un razzista - Stasera alle 22,15 la seconda puntata

Suscita stupore il fatto che una trasmissione come «Mississippi, romanzo di un fiume» di Enzo Biagi sia andata in onda non in prima battuta ma dopo la puntata di «Mastro Don Gesualdo»; e stupore ancor maggiore se si pensa all'epoca in cui è stata programmata, nel bel mezzo dell'agosto, mentre le città si svuotano quasi completamente e la folla in villeggiatura non ha nè tempo nè voglia di seguire tutta una serata televisiva.

A questo punto allo stupore, legittimamente, si unisce il sospetto. Forse la tv ha fatto in modo di nascondere la scottante inchiesta di Biagi? Niente da meravigliarsi considerando che la tv ha un'antica, incinvibile diffidenza per tutto ciò che non è «ufficiale», convenzionale, tradizionale. E l'inchiesta di Biagi ha una tale carica di aggressività e di spregiudicatezza che deve aver rappresentato un pugno nello stomaco dei prudentissimi funzionari che sognano, per la loro tranquillità, programmi composti esclusivamente di cerimonie, canzonette e quiz a premio.

«Mississippi, romanzo di un fiume» ci ha mostrato l'altra faccia dell'America. I telefilm, a centinaia, a migliaia, portano sul video l'immagine di una America lucente e fastosa, un mondo di grattacieli, di donne in visone, di automobili che sembrano transatlantici. Lungo le rive del fiume, Biagi ha scoperto decrepite case dove vivono in miseria bianchi e negri; e ha puntato risolutamente, con coraggio, senza mezzi termini, l'obbiettivo sulla vergognosa piaga del razzismo (piaga che in un immediato futuro — egli ha detto nell'introduzione — dovrebbe attenuarsi e sparire definitivamente grazie alle nuove leggi).

Abbiamo sentito parlare un negro segretario di un'associazione per la difesa della gente di colore, al quale nei mesi scorsi un fanatico ha trucidato il fratello; abbiamo sentito parlare un razzista che approvava calorosamente la segregazione e sosteneva la superiorità intellettiva dei bianchi. Abbiamo visto bruciare sulle colline le sinistre croci del Klu-Klux-Klan. La puntata è stata tesa, incalzante, ricca di sentimenti civili e di calore umano. Auguriamoci che nonostante gli sforzi, non sappiamo se volontari o involontari, della tv per darle uno scarso pubblico, sia stata vista dal maggior numero possibile di persone.

Stasera, alla stessa ora, 22 e 15, la seconda e ultima puntata durante la quale vi sarà un dibattito sulla questione razziale.

* *

Un breve accenno alle altre trasmissioni. Vigoroso il secondo capitolo di «Mastro Don Gesualdo», con la bellissima scena delle nozze. Sul secondo canale, il tenore Di Stefano è piacevolmente intervenuto nello show di Dorelli: dove merita una citazione la brava Anna Maestri che dal ruolo fisso di «brutta» e da testi miserelli è capace ogni volta di trarre ottimi spunti comici.

* *

Tra poco riaprirà i battenti la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. La tv seguirà la manifestazione con servizi quotidiani inclusi nel telegiornale con i quali Carlo Mazzarella presenterà via via i vari film in concorso. Il che, a dir la verità, non è molto, considerata l'importanza internazionale della Mostra di Venezia e il vivo interesse che suscita in tutti gli strati di pubblico: abbiamo rilevato altre volte che servizi di particolare natura inglobati nel telegiornale finiscono coll'essere sacrificati e col perdersi non poco nella ridda di notiziole lette e di notiziole illustrate.

Comunque, di rinforzo, ci saranno due numeri speciali di «Cinema d'oggi» che offriranno una sintesi della rassegna. Sono previste sia per i reportages quotidiani, sia per le trasmissioni di «Cinema d'oggi» numerosi incontri con attori (quelli che si faranno vedere a Venezia), con produttori, registi e critici: a tale scopo è stato allestito nell'interno della stessa Mostra un piccolo «studio» televisivo.

E' imminente, entro agosto, il debutto della trasmissione I viaggi del capitano Cook di Folco Quilici che si è proposto di rifare l'itinerario percorso nell'Oceano Pacifico dal grande navigatore inglese, dal passaggio del Capo di Buona Speranza sino alla sua misteriosa morte. Nella prima puntata faremo visita a due fra le più belle isole del Pacifico, Tahiti e Bora Bora; e poi assisteremo, purtroppo, ad una caccia-carneficina di delfini. Diciamo purtroppo perché tutti i documentari di viaggi che compaiono in tv, anche i meglio realizzati, si compiacciono di mostrare, spesso nei dettagli più spiacevoli e rivoltanti, persecuzioni o uccisioni di animali.

Alle prime avvisaglie di caldo la tv abolisce le rubriche di informazione culturale ritenendole evidentemente incompatibili con l'ascesa del termometro. Ora di una, Segnalibro, si annuncia il ritorno in un giorno imprecisato di settembre: la troupe s'è già messa al lavoro e ha filmato di recente un servizio sul «Premio Cervia 1964».

u. bz.

Sequestrati a Cagliari due dischi «immorali»

Una delle canzoni è stata composta da Jaime de Mora

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 13 agosto.

(p. s.) Giovanni Pinna di 40 anni, gestore del bar «La capanna» in viale Poetto a Cagliari, Piero Mura di 26 anni e Pietro Dimitri di 32 anni, rappresentante a Cagliari della società discografica «Durium» sono stati denunciati a piede libero dalla squadra mobile di Cagliari, agli ordini del dottor Gianfranco Corrias, per avere, in concorso fra loro, permesso l'audizione con juke-box di 2 dischi considerati immorali.

Il primo, «Daje Pe», composto da Luigi Martelli, è suonato dal complesso di Giorgio Onorato; il secondo, «Cristina», da Jaime de Mora y Aragon, fratello della regina Fabiola del Belgio.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo

Rinomato Istituto scolastico, Vercelli, via Duomo 6, telefono 64.773. Scuola media con accurato insegnamento del latino, ginnasio superiore parificati. Per alunni non promossi corsi interni ricupero ogni tipo di scuola. Metodo, disciplina, garantiti. Chiedere programmi.

Per lei signora

Per qualsiasi tintura e decolorazione, permanente, messa in piega ed altro, Carlo, la parrucchiera dimostratrice è a disposizione delle gentili signore che attualmente si trovano in S. Vincent presso il Salone Stella, via Chanoux 54, telefono 26.56. Alle gentili signore la direzione porge il benvenuto e augura una buona vacanza.

Mobili La Mobiliare

Sposi, a pochi passi dal Municipio troverete il più vasto assortimento mobili di ogni tipo e stile. Via Bellezia 10.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 7 sconto speciale agosto, camera 119.000 alle famose poltrone 268.000, specialità tinell. 11.000, approfittatene. 20 ... ritiro mobili usati.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53-115

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 6». Orario 16,15-21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64», Riv. M. Ferrero-L. da Vinci 16,15-21,20.

Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822: ore 21-1 Complesso «I baby Luna» e canto Mario Valente.
Bicchendusil Lutrario: 21 Loris.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Pesno.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151): ore 21 I Romans.
Gay Estiva: ore 21 - I 6 magnifici (Prima consumazione gratuita).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
La Serenella: 21 I Corcovados.
Pagoda Danze: 21 Nicola di Bari.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Gran Ballo: 22-4 Attrazioni.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-666: 21.
Lido, Monc. 422, t. 697-016: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figliol prodigo» Lana Turner, E. Purdom, sc. col. Viet. 16.
Astor: «I giovani fucili del Texas» J. Mitchum, A. Ladd, Jody Mc Crea.
Corso: «La nave del Diavolo» Christopher Lee, A. Kelr, J. Cairney, sc. col.
Cristallo: «Spartacus» Kirk Douglas, Laurence Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton, Peter Ustinov, Tony Curtis, tec. supertechnirama, Or. 14-17,50, ult. 21,40.
Doria: «Baby Doll» Carroll Baker, Karl Malden, Viet. 16.
Ideal: «Lasciate sparare chi ci sa fare» Eddie Constantine.
Nazionale: «L'amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, technicolor, Vietato min. anni 18.
Reposi: «Canzoni, bulli e pupe» Franchi, Ingrassia, F. Anglade, Gigliola Cinquetti.
Romano (aria condizionata): «Il principe e la ballerina» tec., Marilyn Monroe, Laurence Olivier.
Vittoria: «Doppio gioco a Scotland Yard» Nigel Patrick, Margaret Whiting, Viet. minori 14 anni.

Alfieri: «L'affittacamere» Kim Novak, Jack Lemmon, F. Astaire.
Aristan: «Danza macabra» Barbara Steele, G. Riviere, Viet. min. 18 anni.
Arlecchino: «Totò sexy» Totò e Macario, eastmancolor.
Capitol: «Intrigo a Taormina» Tognazzi, E. Sommer, eastm. Viet. 14.
Metropol: «Cow-boy» Glenn Ford, J. Lemmon, sc. tec.
Torino: «A casa dopo l'uragano» metrocolor, cinemascope Robert Mitchum, Eleanor Parker.

Alexandra: «Il Cenerentolo» tec. Jerry Lewis.
Faro: «Vendicatore mascherato» sc. col. G. Madison, J. Schoeller.
Fiamma: «Venere in pigiama» sc. tec. Kim Novak, J. Garner.
Hollywood: «Le armi della vendetta» G. Barray, Valerie Lagrange.
Maffei: «Spettacolissimo 64», Riv. M. Ferrero-L. Da Vinci 16,15-21,20.
Film: «Il ladro di Bagdad» tec.
Massimo: «Strana voglia di una vedova» D. Darrieux, D. Carrell, V. 14.
Orfeo: «I gladiatori» R. Harrison, M. Orfei.
Principe: «Le armi della vendetta» tec. sc., G. Barray, Isa Miranda.
Statuto: «Strana voglia di una vedova» D. Darrieux, D. Carrell, V. 14.

Adriano: «I conquistatori» Dana Andrews, Susan Hayward, tec.
Alciona: «Il trionfo di Maciste» tec. Riv. «Apollo Show n. 6» 16,15-21,15.
Alpi: I violenti, C. Heston, A. Baxter.
La Perla: «Le armi della vendetta» G. Barray, Isa Miranda, tec.
Regina: «I 3 della Croce del Sud».

Asti: Principe dei Vichinghi. Ap. 14.
Milano: «La morte cavalca a Rio Bravo» e «Banditi nella giungla».
Olimpia: «Il pirata del Diavolo».
P. Nuova: «Gli arcieri di Sherwood» e «La signorina e il cow-boy».

Esperia: Vecchio Testamento, sc. tec.
Giardino: «Il magnifico avventuriero» tec. sc., C. Mori, B. Halsey.
Madonna Rosa (Arena estiva): «Sfida nell'alta Sierra» sc. col., R. Scott.
Mirafiori: «Cavalca e uccidi».
S. Rita: «Sherlocko investigatore sciocco» Jerry Lewis.
Vinzaglio: «Spionaggio a Gibilterra» H. Neff, G. Barray.

Araldo: «Segugi sulla giungla» A. Todd, J. Sheffield.
Eliseo: «Corruzione» R. Schiaffino, J. Perrin, Viet. 18.
Frejus: «La nave matta di Mr. Roberts» tec., H. Fonda, Jack Lemmon.
Nuovo: Tesoro segreto Cleopatra, tec.
Oratorio: «Sotto 10 bandiere».
S. Paolo: «Le avventure di Don Giovanni» tec., Errol Flynn.

Artisti: «I compagni» M. Mastroianni, R. Salvatori.
Belgio: «Più allegro avventuriero».
Eridano: «Dan il terribile» R. Hudson, J. Adams, tec.
Oropa: «Maciste il gladiatore di Sparta».
V. Veneto: «Kali-yug dea della vendetta» tec. sc., L. Barker.

Astra: «Corruzione» R. Schiaffino, J. Perrin, Viet. 18.
Bernini: «Scaramouche» tec., S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
Cibrario (tel. 772-907): «Maciste contro Ercole nella Valle guai» Franchi e Ingrassia tec. sc. e «Sergente Carver» Montgomery, tec.
Eliso: Il segreto sparviero nero, tec.
Massaua: «I 2 mafiosi» Franchi e Ingrassia.
Odeon: «I mongoli» J. Palance, A. Ekberg.
Star: «Quello nella Sila» sc. F. Lamas, L. Orlei.

Adua: «Brenno nemico di Roma» col., Gordon Mitchell, Tony Kendal.
Aurora: «I cavalieri del Diavolo».
Barca: «Ultima carovana» col.
Brescia: «Agguato sul grande fiume».
Eri-Dan: «D'Artagnan contro i 3 moschettieri».
Falchera: Magnifico avventuriero, col.
Lanteri: «L'uncino» Kirk Douglas.
Maior: «Maigret e i gangster» Jean Gabin, F. Fabian.
Nord: «Pirati dei 7 mari» tec., John Payne e «Silenzio si spara» E. Constantine.
Palermo: domani riapertura con «Chiamami Buana» col., A. Ekberg, B. Hope.
Sociale: «I malamondo» col. Viet. 18.
Zenit: «Maciste eroe più grande del mondo» tec.

Cabiria: «Il trionfo di Robin-Hood» Don Burnett e Gia Scala, tec. sc.
Colosseo: «Gli argonauti» T. Armstrong, N. Kovak.
Continental: «La legge del fuorilegge» D. Robertson, W. Bendix, tec.

Flora: «Le 7 sfide» tec. sc., Ed Fury, E. Stewart.
Italia: «Vecchio Testamento» sc. col., J. Heston.
Moderno: «Zorro alla corte di Spagna» e «Il più grande spettacolo» J. Stewart, C. Heston, C. Wilde, tec.
Piemonte: «L'uomo dell'OK Corral» G. Martin, J. Taylor, tec. sc.
S. Carlo: «Bill il bandito» A. Dexter, Marie Windsor, tec.
Spezia: «I sacrificati di Bataan» J. Wayne, D. Reed.

Diana: «Le gladiatrici» sc. tec., S. Andersen, J. Robinson.
Roma: «La corruzione».
Umbria: «Invasori» e «Mandato odio» R. Cameron.

Alba: «La grande attrazione» col., N. Kwan, P. Boone.
Ambra: «Goliath e la schiava ribelle» G. Scott, col. sc.
Apollo: «Vita coniugale» sc., J. Charrier, M. José Nat.
Lucento: «Tarzan in India» tec. sc.
Lutrario: «Maigret e i gangster» J. Gabin.
Murialdo: «Il [illegible] stanza» tec., e «L'ultimo ribelle» sc. col.
Splendor: «Vendetta del Cavaliere Nero» tec. sc., D. Martin.

PIOSSASCO

S. Giorgio: «Maciste contro lo Sceicco» tec.

Il Mezzogiorno d'Italia in rapida trasformazione

Per far cambiare volto a Brindisi è bastato un nuovo stabilimento

L'iniziativa d'una grande industria del Nord fornisce occupazione stabile a quattromila operai - Sembra poco, in realtà ha dato il via ad un vigoroso slancio economico - Già oggi il contrasto con dieci anni fa è inimmaginabile - Allora i fattori scendevano ancora in piazza a sceglIersi i braccianti per l'ingaggio giornaliero; dove ora sorgono palazzoni c'erano vecchie case - Poco rilievo ha invece il traffico con l'oltre Adriatico - I turisti scendono appena dal treno e salgono sul traghetto, spesso senza prendere un caffè

(Dal nostro inviato speciale) **Brindisi**, 13 agosto.

Cammino per corso Garibaldi e penso alla « Valigia delle Indie »; in quale giorno concluse il suo viaggio a Brindisi il treno lussuoso che portava i funzionari di Sua Maestà Britannica dalle limacciose onde del Tamigi ai fasti imperiali della caccia alla tigre su elefanti bianchi? « In un giorno di agosto del 1914, — dice l'amico che mi accompagna —. Ma che ti viene in mente? Perché non pensi anche alla colonna terminale della via Appia, dove le legioni romane si imbarcavano per cercare allori in Oriente? Via Appia e Valigia delle Indie sono due momenti della storia di Brindisi, e direi di scarso rilievo ». E no, se le quadrate legioni e gli albionici viceré dell'India venivano ad imbarcarsi a Brindisi, doveva esserci una ragione di convenienza, diciamo economica; perché mai questa dilettevole città ha perduto completamente la sua importanza di porto sull'Oriente? « Non l'ha perduto — dice l'amico; — i turisti che vogliono andare in Grecia, eppoi in Turchia e nel Medio Oriente con l'automobile devono venire a Brindisi per il traghetto, o *car ferry*, com'è scritto sulle frecce gialle poste nei punti meno visibili dall'Ente per il Turismo ».

Camminiamo fendendo la folla serale, un mare compatto di gente con abiti e biancheria che hanno dimenticato il bucato, con grevi some di zaini sulle spalle; ragazze in calzoni di tela, informi camicette svolazzanti, capelli lunghi e feltrati sulle spalle, arrancano dal porto alla stazione tra i lazzi salaci dei brindisini, giovani azzimati e di lingua lesta. Certo non è con questo turismo che una città può prosperare, anche se gli ospiti sono massa. Ne transitano oltre trecentomila l'anno, ma scendono dal treno e salgono sul piroscafo; è già molto se s'arrestano a sorseggiare un caffè, o per pranzare in uno dei tanti ristorantini con sulla porta l'insegna scritta in greco. Tuttavia, Brindisi è mutata radicalmente, nelle sue strade circola un'aria differente, pigrizia meridionale, astuzia levantina, laboriosità contadinesca si fondono in un amalgama di sapore strano cui si aggiunge la patina cosmopolita delle trasmigranti legioni di turisti dal borsellino smunto e delle insegne in greco su ristoranti, uffici, negozi, come a indicare che Brindisi è un emporio greco, l'entroterra naturale di Corfù, Cefalonia, Zante che trovano più conveniente fare i loro acquisti a Brindisi che a Patrasso.

L'aria differente che si respira emana, però, da più concreti argomenti: da un quinquennio Brindisi ha cambiato volto perché la Montecatini ha impiantato uno stabilimento petrolchimico che occupa stabilmente quattromila operai. Direte che la cifra non è astronomica; forse non lo è se raffrontata ad altre grandi industrie, ma per Brindisi è ciclopica, una realtà che nemmeno i più immaginosi credevano possibile. Perché bisogna riferirsi a che cos'era questa città ancora nel 1959 prima di trarre illazioni. Scendendo alla stazione ho veduto gruppi di uomini seduti con indolenza sui marciapiedi che ammazzavano il tempo scherzando fragorosamente. « Ecco, — pensavo — il mercato delle braccia continua». Mi sono ricreduto subito, perché non ho più riconosciuto Brindisi. Dieci anni fa, corso Garibaldi era una larga strada fiancheggiata da case basse, la tipica via principale di una pigra città contadina; sui marciapiedi, fin quasi al porto, sostavano gruppi di uomini avviliti che attendevano l'ingaggio. Veniva il fattore, reclutava il numero di braccianti che gli occorrevano per quel giorno (dice l'amico che gli palpava bicipiti e cosce per saggiarne la resistenza alla fatica, ma io non ho veduto la scena turpe) e l'indomani ripeteva l'operazione, così che nessuno aveva la certezza di un lavoro sicuro, e pur di andare nei campi con zappa e marra si accontentava di qualche lira in meno degli altri.

Erano spettacoli quotidiani, familiari ai brindisini, ed anche al visitatore occasionale, che giungeva in città già preparato per aver assistito a scene identiche nei villaggi fra Bari e Brindisi. Viaggiando nel sole torrido che faceva vibrare l'aria immobile fra la lucentezza opaca degli olivi, si indovinava l'ottusa rassegnazione della gente dall'inerzia fatalistica degli atteggiamenti, un fiacco abbandono di tutto il corpo sui marciapiedi, o sulle prode dei fossi, tra il canto fermo, iracondo delle cicale. Perché tanta degradazione, mi domandavo allora, una così supina accettazione di condizioni sottoumane? Naturalmente, cadevo nella rete del *terronismo*, una facile rettorica dietro cui il florido Settentrione nasconde i suoi rimorsi, ma il dubbio smantellava preconcetti e luoghi comuni sulla pigrizia meridionale; il sole cocente, la estrema latitudine durano da che l'Italia si è coagulata in penisola attraverso le gestazioni geologiche, ma ci furono tempi gloriosi per Brindisi. «Nemmeno qui, — dice l'amico, — è giunta la Rivoluzione francese; nel Salento il Medio Evo è terminato appena ieri ». E' terminato dieci, o dodici anni fa, quando nel Settentrione già florido incominciò una più rapida corsa al benessere. I dimessi, avviliti, ottusi salentini legarono con lo spago il loro scarso bagaglio e salirono sui treni diretti a Nord.

« Quanti ne sono partiti?». «Chi può dirlo, — risponde l'amico — più di trecento mila dall'intero Salento, duecento mila dalla sola provincia di Lecce, dove ci sono paesi spopolati di gente valida ». L'emorragia di forze giovani continuava impressionante, finché la Montecatini decise di aprire qui un complesso industriale approfittando delle condizioni favorevoli offerte dalla Cassa per il Mezzogiorno e dall'Isveimer. Per Brindisi fu un trauma violento, la fine di un sistema di vita medioevale cui aveva già vibrato un colpo il biblico esodo di braccia. Le imprese che avevano in appalto la costruzione degli impianti incominciarono a reclutare eserciti di operai; nove, dieci, dodici mila operai gettati come formiche a costruire la « fabbrica », un miliardo in salari che ogni mese cadeva sulla modesta Brindisi contadina. Gli agrari non trovarono più muscoli da palpare, il mercato delle braccia era morto violentemente al primo contatto con l'industrializzazione. Fu un processo di trasformazione difficile, complicato anche dalla mentalità piccina di alcuni tecnici, soprattutto delle loro mogli, scesi dal Nord con la testa piena di idee storte e la convinzione di essere dei pionieri colonizzatori.

Questi brindisini, rissosi per natura, suscettibili e superbi del loro passato ellenistico (in alcuni paesi dell'interno, il greco classico è ancora una lingua viva) isolarono quei « buzzurri » settentrionali, li chiusero in un cerchio di ostilità. Inoltre, i brindisini si domandarono se la « fabbrica » era poi conveniente; l'arrivo dei tecnici e operai specializzati settentrionali fece salire vertiginosamente il costo della vita; cercavano quanto c'era di meglio nei negozi, volevano case confortevoli, si accapararono il poco che Brindisi poteva offrire. Quel miliardo in salari che gli operai portavano a casa alla fine di ogni mese fece il resto; vivere a Brindisi costava quanto a Torino e Genova, col difetto che qui non c'erano altrettante comodità. In quel momento esplose il delirio edilizio, le case furono cercate più del pane, ma un balordo piano regolatore vecchio di trent'anni impediva che gli edifici salissero oltre il primo piano, e per accontentare la richiesta affannosa di appartamenti Brindisi si sarebbe dovuta allargare a macchia d'olio nella campagna, aumentando le distanze e creando altri problemi di comunicazioni.

Le autorità comunali chiusero due occhi, ed incominciarono a sorgere i moderni palazzoni, soprattutto lungo corso Garibaldi; le vecchie casine cui si addossavano i manovali attendendo l'ingaggio scomparvero, belle costruzioni in vetrocemento salirono sveltamente ad altezze inconsuete per Brindisi, finché un impresario andò a costruire un mezzo grattacielo davanti alla villetta di un avvocato il quale, conoscendo la legge, rispolverò il piano regolatore, ne chiese il rispetto e mise in crisi l'industria edilizia. In provincia c'è sempre uno spirito bizzarro che si compiace di gesti melodrammatici. « Hanno aggirato l'ostacolo — dice l'amico — concedendo deroghe di volta in volta finché non sarà approvato il nuovo piano regolatore ». Domando se gli effetti negativi della congiuntura si sono fatti sentire a Brindisi; non ancora, anzi, c'è uno slancio economico più accentuato, forse dovuto alla fusione tra la Montecatini e la Shell, un accordo che offre maggior sicurezza di lavoro ai quattromila operai stabili.

Domando se la presenza del grande complesso ha incitato le iniziative locali ad avviare piccole o medie industrie che lavorino la materia plastica della Monteshell; non ancora, i brindisini non riescono a superare la barriera dell'avventura industriale, glie lo impedisce la loro mentalità rurale e conservatrice; non è impresa da poco trasformare un contadino in imprenditore. « Però — dice l'amico — ci arriveranno, come sono arrivati a comprendere che la presenza della "fabbrica" è un fatto nettamente positivo, anche se ha fatto salire il costo della vita. Il Medio Evo è davvero finito anche qui, gli agrari, non avendo più braccia da palpare, ripiegano sui trattori ». E le frizioni fra brindisini e settentrionali? « Stramorte — dice l'amico. — Fu un'irritazione epidermica, e non ha lasciato strascichi. Inoltre, i salentini sono la gente più ospitale della terra ». Continuano a passeggiare lungo corso Garibaldi, fra torme di turisti sciamannati, con grevi some di zaini sulle spalle. E' davvero finita la epoca della « Valigia delle Indie », questa è una Brindisi di cui molti italiani non sospettano l'esistenza.

Francesco Rosso

L'assalto al treno in Inghilterra

Il capo dei rapinatori evaso fuggito all'estero in aereo?

Controllati tre piccoli aeroporti vicini a Birmingham - Due auto con a bordo alcuni complici (tra cui una giovane bionda) attendevano il fuggiasco nei pressi del carcere

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 13 agosto.

Charles Wilson, uno degli organizzatori della rapina dei cinque miliardi, evaso l'altra notte dalle carceri di Winson Green a Birmingham, dove stava scontando trent'anni di reclusione, è sempre irreperibile. La polizia è quasi convinta che egli sia riuscito a fuggire all'estero su un aereo da turismo grigio, notato martedì sera in un prato a sei miglia dalla prigione. A fornire questa informazione è stato uno dei passeggeri a bordo d'un torpedone in transito martedì alle 20,45 lungo l'autostrada M-5. Egli notò il velivolo, un biposto grigio chiaro, ma nessuna persona intorno o a bordo. Seguendo questa pista, centinaia di agenti hanno esaminato oggi attentamente due piccoli campi di volo a Halesowen e Halfpenny Green, un aeroporto della Raf fuori uso, interrogando i contadini nel raggio di trenta chilometri dal luogo della evasione.

La notizia più importante della giornata è quella fornita alla polizia dalla signora Rose Gredden, di 43 anni, che abita nelle immediate vicinanze della prigione. Verso le 23,45 la signora Gredden, nel chiudere la finestra prima di andare a letto, notò tre uomini lungo l'argine del canale sottostante il muro della prigione. Uno di essi poteva avere quarant'anni, gli altri due erano più giovani, alti e robusti. Pensò trattarsi di poliziotti in borghese. Notò pure una macchina con una donna bionda al volante e un tassì parcheggiato a pochi metri dalla sua abitazione. Andò a letto e si addormentò. Qualche ora dopo fu svegliata dal pianto convulso del suo figlioletto di pochi mesi. Si alzò e si recò in cucina per preparargli la bottiglia di latte caldo.

Mentre si trovava in cucina, udì qualcuno bussare alla porta. *«Chiesi chi fosse* — ha raccontato la signora Gredden — *e una voce di donna mi domandò l'ora. Guardai l'orologio: mancava un quarto alle tre. Urlai l'ora alla sconosciuta, che si allontanò senza rispondermi. Guardai fuori dalla finestra e scorsi le due vetture sempre al loro posto: una Ford Zephyr azzurra con due uomini sul sedile anteriore e la bionda dietro, e un tassì nero con uno o forse più uomini. Le macchine si allontanarono verso le 3,10 ».* La testimone ha aggiunto che la donna aveva un accento dialettale e a giudicare dalla voce doveva essere giovane, non oltre la trentina.

Il soprintendente Gerald Baumber, capo della squadra criminale della polizia di Birmingham, sta ora valutando tutti gli elementi forniti dalla signora Gredden, che sono anche gli unici a disposizione. La polizia ha avanzato questa sera l'ipotesi che Wilson si sia rifugiato in qualche Paese che non riconosce il mandato di estradizione con l'Inghilterra. E la sua parte del ricavato della rapina è più che sufficiente per farlo vivere lussuosamente fino al termine dei suoi giorni.

Le autorità inquirenti ritengono pure che i miliardi di Wilson siano stati depositati in una località sicura in Europa prima ancora della sua fuga dal carcere. Nel frattempo speciali misure di sicurezza sono state prese nella prigione di Leicester, dove un altro dei rapinatori, il corridore automobilista Roy James, sta scontando la sua condanna a trent'anni. Il ministro dell'Interno Brooke ha già ricevuto un dettagliato rapporto sulla clamorosa evasione, ma s'è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

m. ci.

Manifestazioni in Inghilterra per l'esecuzione di due assassini

Liverpool, 13 agosto.

Stamani alle 9 sono avvenute due esecuzioni capitali, una nella prigione Walton di Liverpool, e l'altra nella prigione di Manchester. A Liverpool è stato giustiziato Anthony Allen, di 22 anni, ed a Manchester Gwynne Owen Evans, di 24.

I due giovani vennero condannati all'impiccagione il 7 luglio scorso per essere stati ritenuti colpevoli di avere assassinato a scopo di rapina John Alan West di 53 anni.

Durante tutta la notte alcune decine di seguaci del movimento per l'abolizione della pena capitale hanno vegliato di fronte all'ingresso delle due prigioni portando cartelli con su scritto *« non uccidere »*.

Il giornale *The Herald* afferma stamani nel suo articolo di fondo, che probabilmente il 13 agosto 1964 resterà nella storia come il giorno in cui per l'ultima volta la coscienza nazionale è stata tormentata a causa della forca. Perché è certo, afferma il giornale, che il nuovo Parlamento, che uscirà dalle prossime elezioni politiche, abolirà la pena di morte, tanto se vinceranno i conservatori quanto se a vincere saranno i laburisti.

Due pompieri a Oslo sfidano le fiamme per salvare un canarino

Oslo, 13 agosto.

Sfidando fiamme e fumo, due vigili del fuoco hanno raggiunto il quarto piano di un edificio di Oslo per quella che aveva tutta l'apparenza di una drammatica operazione di salvataggio. I due uomini hanno infranto i vetri di due finestre, sono penetrati in una stanza e quando sono riapparsi avevano tra le braccia una gabbietta con un canarino.

La proprietaria dell'uccellino, una vedova, era stata salvata in precedenza. Resasi conto che il canarino era rimasto nell'edificio in fiamme la donna aveva implorato i vigili perché salvassero la bestiola.

Il grande attore francese è afflitto da una grave infermità

Jean Gabin rischia di diventare cieco se si ostina a fare ancora del cinema

Gli occhi offesi dalle luci dei riflettori si spengono lentamente - L'artista (59 anni) soffre di un « edema di Quinckle »: un male che si manifesta con gonfiore delle palpebre e terribili emicranie - Gabin è ricchissimo, possiede ampie tenute, non ha bisogno di lavorare; ma è innamorato del suo mestiere, forse non troverà la forza di rinunciarvi - A 19 anni era un ragazzo fallito: esordì come cantante, poi gli si aprirono le porte del cinema

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 13 agosto.

Pare che Jean Gabin stia per diventare cieco. Una grave malattia compromette già da tempo la vista dell'attore, peggiorata ora pericolosamente a causa dell'ostinazione con cui egli ha insistito a continuare a sottoporsi alle luci degli studi. Non si spiega in ogni modo tale ostinazione, che non aggiunge nulla alla grandezza di una delle più splendide carriere cinematografiche.

Sono passati quarant'anni dall'inizio di quella carriera, che ebbe origini da fiaba: « Ti affido mio figlio — disse un giorno del 1923 un artista di operetta al direttore delle « Folies Bergère » —; se riuscirai a fargli fare qualcosa, sarai stato bravo ». Il giovanotto, che aveva 19 anni, aveva già incominciato una decina di mestieri, senza arrivare mai a capo di nulla.

Aveva soprattutto un'invincibile repulsione per il teatro: « Capisci — diceva al padre, che aveva fatto di tutto per fargli seguire le sue orme — ho lasciato la scuola perché non avevo voglia di studiare ed ora dovrei fare come te, che hai da provare infinite volte prima di andare in scena ».

Anche alle Folies Bergère, Jean Gabin rimase poco tempo, ma l'infimo ruolo che gli avevano affidato in una rivista gli ispirò la passione per il canto e fu così che ottenne il suo primo successo: l'incisione di un disco con la canzone C'est chouette d'être un monsieur. *Sono passati quaranta anni da allora e Jean Gabin, diventato nel frattempo grande proprietario terriero e allevatore di una razza di cavalli normanni, è rimasto ancora oggi il numero uno del cinematografo francese. Il suo ultimo film,* Monsieur, *è ancora in programma nelle sale di prima visione e, se la vista glielo permetterà, non passeranno molti mesi che ne verrà proiettato uno nuovo.*

La minaccia che corrono i suoi occhi risale già a diversi anni. L'attore scoprì la sua malattia nel 1957, quando lavorava nei Miserabili, *un film in technicolor, in cui la luce cruda delle lampade ad arco lo fece soffrire atrocemente. Da allora, non ha più voluto interpretare pellicole a colori e, ogni volta che si presenta davanti alla macchina da presa, i tecnici devono prendere precauzioni eccezionali per proteggergli la vista dalle offese delle luci dirette.*

Aggravata pericolosamente nei giorni scorsi, la malattia di cui soffre l'attore è un edema di Quinckle, complicato da una congiuntivite cronica. L'edema di Quinckle è causato da una allergia e si manifesta con un gonfiore delle palpebre, un bruciore agli occhi e terribili emicranie. Nei casi più gravi, può arrivare qualche volta alla grandezza di un uovo.

Jean Gabin ha sopportato finora il male, ha cercato di dominarlo, per non essere costretto ad abbandonare gli studi cinematografici, ma negli ultimi tempi, ogni volta che ha affrontato i riflettori, sia pure per una ripresa brevissima, non ha potuto nascondere le sofferenze. «I miei occhi, i miei poveri occhi», diceva comprimendosi dolorosamente il volto con le palme delle mani.

Ora, pare che le cose siano arrivate ad un punto tale da fargli rischiare la cecità completa. Rinuncerà perciò al cinema il grande artista? Certo è che egli è dominato ormai dalla paura: trema al pensiero di poter subire la stessa sorte di Arletty.

Non è d'altronde il bisogno di guadagnare che ha continuato finora a far apparire l'immagine di Jean Gabin sullo schermo: egli è immensamente ricco e la ricchezza gli ha procurato più fastidi che soddisfazioni. Due anni fa, la notte del 27 luglio 1962, cinquecento contadini invasero le sue terre, tagliarono i fili del telefono e mandarono una delegazione di dodici persone a parlamentare con lui.

Gabin dovette alzarsi da letto e riceverli, perché altrimenti minacciavano di spaccare tutto. L'incontro durò un'ora ed ebbe momenti drammatici. I dimostranti accusavano Gabin di avere distrutto le coltivazioni, trasformando i terreni a pascolo per il suo allevamento di cavalli, affermavano che era un cumulo intollerabile quello di voler esercitare nello stesso tempo la professione di agricoltore e quella di artista cinematografico e sostenevano che in questo modo egli aveva sottratto le possibilità di lavoro ai veri agricoltori.

Messo alle strette, Gabin si impegnò a vendere una parte della sua proprietà per restituirla all'agricoltura. Però, una volta scomparso il pericolo immediato, ritrattò la parola data e si portò parte civile contro i responsabili dei disordini.

Fu una vicenda che suscitò infinite polemiche, con apprezzamenti in massima parte sfavorevoli per l'attore, tanto che il giorno del processo egli credette opportuno ritirare la costituzione di parte civile. La sua vastissima popolarità ne ha comunque sofferto e se n'è avuta la prova con la freddezza che ha accolto l'ultimo film.

D'altra parte, che cosa possono aggiungere le sue interpretazioni più recenti alla fama che si è acquistata nel passato? Certo, Jean Gabin è ancora oggi un attore grandissimo, di una maestria che gli permette di interpretare impeccabilmente i personaggi più diversi, ma sono ormai lontani i tempi di Quai des brumes, quando offrì a Marcel Carné la possibilità di creare un nuovo tipo e una nuova atmosfera, che hanno poi determinato tutti i successivi sviluppi della cinematografia francese.

Per gli ultimi film, più che di interpretazione corretta, si può addirittura parlare di interpretazione perfetta, però non si va più in là d'una bravura formale, che non ha niente che fare con la creazione artistica di un Pépé le Moko *con Julien Duvivier o di* La grande illusion *con Jean Renoir. Sarebbe molto triste se, a causa della malattia,* Monsieur *dovesse rimanere l'ultimo film di Jean Gabin, però la misura della sua grandezza non si perderebbe nulla.*

Ritiratosi dal cinematografo prima che sia troppo tardi, nessuno potrebbe più rinfacciargli il cumulo delle attività, se, dopo avere interpretato un centinaio di film, si dedicasse finalmente soltanto all'allevamento dei cavalli nella campagna normanna, e, forse, anche i suoi occhi malati troverebbero un giovamento nella vita all'aperto, lontano dalle offese dei riflettori.

Sandro Volta



Una recente foto dell'attore francese Jean Gabin

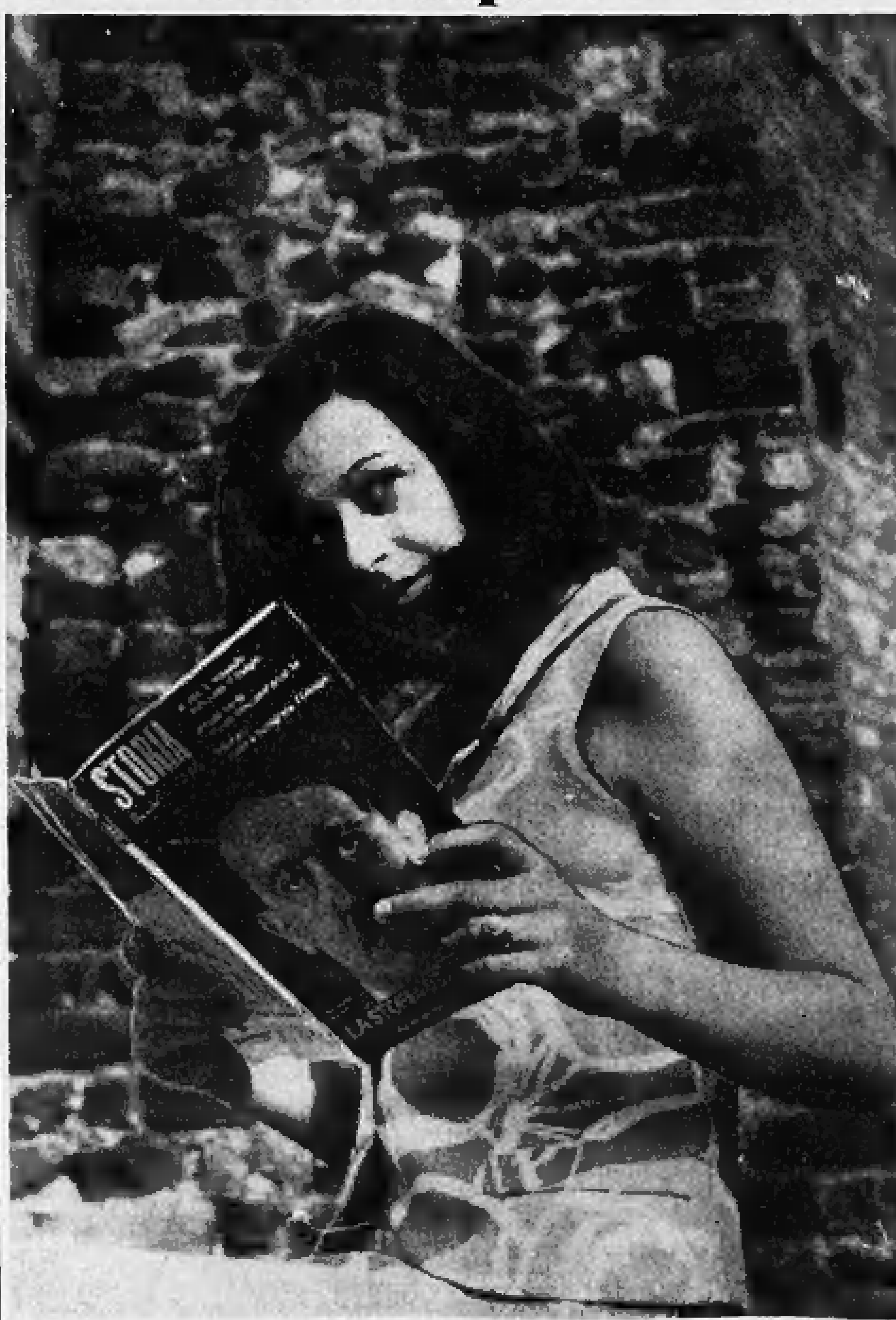
Morta la figlia del presidente del Club degli sport di Chamonix

Aosta, 13 agosto.

(c.) La figlia del presidente del Club degli sport di Chamonix, Edgar Coutaz, nota personalità nel campo degli sport invernali, essendo anche ispettore nazionale per l'insegnamento dello sci in Francia, è morta ieri nei pressi di Chamonix, vittima di un incidente stradale.

La giovane, Astrid Coutaz, di 20 anni, era alla guida della macchina del padre, quando nei pressi di Bosson nell'abbordare una curva l'auto ha sbandato, finendo contro un camion proveniente in senso contrario. La morte della giovane è stata istantanea. A fianco di Astrid Coutaz viaggiava un'amica, tale Andreina Touzet, di 19 anni, figlia del presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Houches, la quale nell'incidente ha riportato gravi ferite al capo.

A Milano la nipote di Hitler



Martina von Bergen, di 23 anni, fotografata a Milano. La giovane tedesca, figlia di Federika Hitler sorella dell'ex-dittatore nazista, è attrice e cantante. Ha già lavorato per la tv di Monaco di Baviera e di Vienna ed ora dovrebbe essere scritturata per alcune esibizioni a Venezia ed in altre città italiane (Tel. Soncini)

Medico denunciato per sevizie alle sue belle e giovani clienti

E' un chirurgo di Salerno, trentacinquenne - Accusato di atti immorali e violenza

(Nostro servizio particolare) **Salerno**, 13 agosto.

Un giovane professionista salernitano è stato denunciato all'autorità giudiziaria sotto la accusa di aver seviziato alcune sue belle e giovani clienti. Si tratta del dott. Giuseppe Cesareo, trentacinquenne, medico chirurgo nel reparto analisi degli Ospedali Riuniti di Salerno.

Dopo lo scandalo dei « balletti rosa » — nel quale risultano implicati professionisti e studentesse minorenni — questo nuovo fatto ha prodotto vivissima sensazione in tutta la città. Le indagini sul conto del dott. Cesareo sono state condotte dal dott. Mariconda, comandante della Squadra Mobile. Il funzionario non ha voluto fare dichiarazioni di sorta: sembra tuttavia — dalle denunce — che il chirurgo abbia compiuto atti immorali su ragazze che egli visitava in studio. Una di queste giovani sarebbe stata anche picchiata. Di qui le accuse di violenza carnale e di percosse contenute nella denuncia all'autorità giudiziaria.

I colleghi del dott. Cesareo, unanimamente, ritengono che queste imputazioni siano completamente infondate e che il vaglio della magistratura renderà senz'altro giustizia al dott. Cesareo, professionista stimato e ritenuto incapace di qualsiasi azione men che corretta. A quanto si sa il chirurgo ha respinto sdegnato e con la massima recisione tutte le accuse.

a. l.

Ondata di maltempo in Spagna camping distrutti a Barcellona

Barcellona, 13 agosto.

Violenti temporali si sono abbattuti ieri sera sulla Costa Brava e sulla Costa Dorada, provocando inondazioni in numerose località balneari e danneggiando o distruggendo numerosi camping.

A Lloret de Mar, sulla Costa Brava, trombe d'acqua hanno trasformato le strade in torrenti e 45 automobili sono state trascinate in mare; lo stesso è avvenuto a Villanueva y Geltru, sulla Costa Dorada, dove il torrente « Pesteras », che attraversa la città, ha invaso le vie del centro trascinando in mare numerose vetture di turisti stranieri.

Nessun danno alle persone è stato tuttavia segnalato. Numerosi camping sono stati distrutti o danneggiati dalle acque lungo la costa e molti turisti sono sfuggiti a fatica abbandonando alla corrente la loro tenda e il loro materiale. A Calafell, nella provincia di Tarragona, numerosi turisti, per la maggior parte olandesi, sono stati costretti ad abbandonare il camping « Bon Vil », completamente distrutto dall'inondazione.

La strada da Barcellona a Valencia è stata ieri sera interrotta dalle acque nei dintorni di Calafell.

Pescata in Dalmazia una testuggine di 80 chili

Capodistria, 13 agosto.

Nelle reti di un peschereccio di Umago è incappata una testuggine di 80 chili che ha strappato parzialmente il sacco; ma è stata ugualmente tirata a bordo dai pescatori.

La fortunata cattura è stata fatta a una decina di miglia al largo di Umago, mentre la barca inseguiva con la rete a sacco, un banco di pesce azzurro.

Prevista la costruzione di grandi magazzini

Nei campi di Rivalta Scrivia sorgerà una città industriale

In una estensione di 3 milioni di metri quadrati saranno costruiti depositi di merci, silos, capannoni frigoriferi, alberghi, chiesa, asili e impianti sportivi - La realizzazione del complesso snellirà l'attività del porto di Genova con cui sarà collegato direttamente per ferrovia

(*Nostro servizio particolare*)
Tortona, 13 agosto.

Sono in corso le pratiche per apportare al piano regolatore di Tortona le varianti necessarie per dichiarare industriale una zona di tre milioni circa di metri quadrati a Rivalta Scrivia, sobborgo della città, ora considerata agricola.

Nella zona dovrà sorgere a iniziativa di operatori economici, un nucleo commerciale di sfogo ai porti del Nord d'Italia e in particolare al congestionato scalo portuale di Genova. Secondo i progetti della società per azioni «Magazzini Generali Rivalta Scrivia» è prevista la costruzione di grandi magazzini per merci generali, di un silo per cereali della capacità di centomila tonnellate, di depositi frigoriferi di trentamila metri cubi.

Una zona sarà destinata ai servizi vari: uffici, abitazioni per gli addetti, chiesa, centri sportivi, scuola e asili nido; infine è prevista la costruzione di un grande albergo.

Il complesso, che dista da Genova una settantina di chilometri, sarà servito da una efficiente rete ferroviaria, mentre quella stradale, considerati i progetti e i lavori in corso (l'autostrada Torino-Piacenza e il raddoppio della Serravalle-Genova) è soddisfacente.

Come campo d'aviazione verrà adibito quello in progetto (dovrebbe essere pronto per il 1966) nel triangolo Sale-Castelceriolo-Spinetta Marengo e all'incrocio fra l'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza e Milano-Serravalle-Genova.

La realizzazione del complesso di Rivalta Scrivia snellirà l'attività del porto di Genova offrendo alle merci in arrivo e in partenza la possibilità di una sosta e distribuzione rapida al minor costo possibile.

Con i sistemi di lavoro più razionali sarà alleviato l'annoso e grave problema della capacità ricettiva del porto di Genova, al quale, secondo i calcoli, gli impianti di Rivalta Scrivia permetteranno un aumento di traffico delle merci generali pari al trenta-quaranta per cento.

Svizzera, Austria e Germania che ora disertano gli scali liguri per la lentezza delle operazioni di scarico e di smistamento, preferendo i porti del Nord Europa — i trafori alpini facilitando gli arrivi delle merci dal Nord Europa si risolvono in danno anziché in benefici per l'Italia se non verranno potenziati i nostri porti —, dopo la realizzazione del progetto si rivolgeranno nuovamente a Genova.

A Rivalta Scrivia dovrebbe inoltre sorgere un centro ortofrutticolo. I paesi mediterranei sono infatti i maggiori fornitori ortofrutticoli dell'Europa del Nord, ma i prodotti dell'Egitto e di Israele sono costretti a lunghi giri attraverso Gibilterra, mentre quelli della Sicilia, della Sardegna e di altre regioni italiane trovano difficoltà di esportazione per mancanza di idonei impianti nei nostri porti.

A questa deficienza dovrebbe supplire il centro ortofrutticolo di Rivalta Scrivia, dotato oltre che di impianti frigoriferi per la conservazione, anche di impianti di lavorazione del prodotto secondo la necessità dei vari mercati di consumo.

Alla società per azioni «Magazzini Generali Rivalta Scrivia» che nella zona ha già acquistato circa tre milioni di metri quadrati di terreno, hanno finora dato la loro adesione una ottantina di aziende, 21 armatori e agenti marittimi, 12 banche e istituti finanziari, 24 spedizionieri, assicuratori e autotrasportatori, 23 società industriali e commerciali, e quanto prima, probabilmente con la fine dell'estate, dovrà essere dato il via ai lavori con un primo investimento dell'ordine di tre miliardi di lire; presidente della società è l'armatore Giacomo Costa. **f. m.**

Un contadino di Cosenza

Uccide le due cognate poi si spara e s'avvelena

Rimasto vedovo, voleva sposare una delle congiunte - Respinto, è impazzito

(*Nostro servizio particolare*)
Cosenza, 13 agosto.

Viva impressione ha suscitato il dramma passionale di un contadino del comune di Granchio, distante cinquanta chilometri da Cosenza. Rimasto vedovo da dodici anni, l'agricoltore Enrico Visciglia di 58 anni ha ucciso due sue cognate, Eva ed Esterina Gramano, rispettivamente di 61 e 51 anni. Unica testimone è stata una piccina di sei anni, Rosaria, nipote delle vittime. L'autore del duplice omicidio si è tolto la vita esplodendosi un colpo di pistola alla tempia destra ed ingerendo dell'anticrittogamico.

L'allucinante episodio è avvenuto la notte scorsa sul sentiero campestre che porta alla casa delle due sorelle. Imbattutosi nelle due cognate che tornavano dai campi con cesti di pomodori, l'anziano agricoltore ha ripreso il discorso di un probabile suo matrimonio con una di esse. Le due donne, però, hanno energicamente fatto intendere al cognato che esse intendevano continuare a vivere sole e non volevano sposarsi. Il Viscìglia, che pare nutrisse sentimenti di affetto particolarmente per la Esterina, è stato colto da un accesso d'ira ed ha preso ad inveire contro le due donne. Poi, con la zappa che teneva fra le mani, ha cominciato a colpire alla cieca al volto ed al corpo. Quando le ha viste a terra sanguinanti, ha estratto di tasca una pistola ed ha fatto fuoco quattro volte sui loro corpi. Poi si è puntata l'arma alla tempia destra ed ha sparato ancora. Il colpo, però, non è stato mortale ed il contadino, sanguinante, ha raggiunto la propria abitazione colonica; qui, sdraiatosi sul letto, ha ingerito una dose di liquido anticrittogamico, attendendo la morte.

La piccola Rosaria, nipote delle vittime, che da poca distanza aveva assistito alla sanguinosa scena, è corsa in paese a dare l'allarme. I carabinieri di San Marco Argentano, guidati dalla stessa bambina sono giunti poco dopo sul luogo della tragedia. Composti i due cadaveri, i militari hanno subito organizzato una battuta per i boschi credendo che l'assassino si fosse dato alla latitanza; ma, dopo due ore di inutili ricerche, hanno abbattuto la porta della sua abitazione e lo hanno rinvenuto cadavere sul letto. Accanto a lui, su una sedia, era una lettera, macchiata di sangue, con poche parole scritte con mano tremante in cui il contadino chiedeva perdono del folle gesto ai suoi figli emigrati tempo fa in America. **a. l.**

Appello alla prudenza del presidente dell'Aci

«I giorni di Ferragosto sono i più pericolosi»

Roma, 13 agosto.

Al mese di agosto va il triste primato degli incidenti automobilistici più gravi.

Nell'imminenza dei giorni di Ferragosto, particolarmente pericolosi per la circolazione, il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Filippo Caracciolo, ha rivolto a tutti gli automobilisti il seguente appello:

«Cari amici automobilisti, dopodomani è Ferragosto, il vertice delle grandi vacanze estive. Dopodomani e nei giorni seguenti percorrerete a milioni le strade del nostro paese, animati da uno spirito festoso di libertà e di avventura. Divertitevi, siate gioiosi, ma siate anche vigilanti, prudenti e cortesi. Il mese di agosto vanta un triste primato nel campo degli incidenti stradali. Fate che la gioia non si tramuti in lutto e che la spensieratezza di un minuto non diventi il rimorso degli anni. La vostra sicurezza, quella delle vostre famiglie e del vostro prossimo è nelle vostre mani».

L'Autostrada del Sole avrà limiti di velocità?

Il provvedimento è allo studio

Roma, 13 agosto.

Limiti di velocità differenziata lungo i vari tratti dell'Autostrada del Sole sono allo studio dell'Ispettorato circolazione e traffico del Ministero Lavori Pubblici.

Il problema non è di facile soluzione. Ecco comunque quali dovrebbero essere i limiti di velocità da non superare lungo i diversi tratti dell'Autostrada del Sole: Milano-Bologna 130 km. all'ora; Bologna-Firenze 100; Firenze-Roma 120; Roma-Capua 130; Capua-Napoli 140.

La sciagura all'alba di ieri nei dintorni di Napoli

Una corriera uccide padre e figlio in moto e piomba contro un albero: trentacinque feriti

Tre sono in fin di vita - Le vittime sono due portuali di 54 e 19 anni - Il pullman, affollato, era diretto ad Avellino - Lo scontro in una curva, forse per una manovra arrischiata del pilota del grosso veicolo



Il pullman è finito contro un albero dopo aver travolto una motoretta presso Napoli (Tel. «Associated Press»)

(*Dal nostro corrispondente*)
Napoli, 13 agosto.

Padre e figlio morti e trentacinque passeggeri feriti, dei quali tre in fin di vita all'ospedale di Loreto Marittimo, sono il bilancio di una sciagura della strada avvenuta nelle prime ore di stamane a pochi chilometri da Napoli, sulla Via delle Puglie: un pullman di una ditta di autotrasporti, adibito ai collegamenti con Avellino, ha investito una motoretta sulla quale viaggiavano due portuali, Francesco Vercelli di 54 anni ed il figlio Attilio, di 19.

L'autista della corriera non è riuscito ad evitare lo scontro e il pullman, dopo aver travolto la moto, ha sbandato schiantandosi contro un secolare platano che sorge al margine della strada. Per la brusca frenata e il violento urto contro la pianta, sono rimasti feriti trentaquattro passeggeri e l'autista, il quarantaduenne Agostino Padiglione, residente ad Avellino.

I rilievi della «Stradale» e dei carabinieri hanno consentito di ricostruire l'impressionante disgrazia anche sulla base delle dichiarazioni dei viaggiatori del pullman e di alcuni passanti. E' stato accertato che la corriera, con a bordo sessantacinque passeggeri, era partita dalla zona della ferrovia di Napoli, in piazza Garibaldi, alle 6,40. Avrebbe dovuto raggiungere in un'ora Avellino.

Sull'ampia via delle Puglie, l'autista aveva accelerato l'andatura e viaggiava a velocità sostenuta quando da una strada secondaria sulla destra sbucava improvvisamente la motoretta con a bordo i due Vercelli.

In quel tratto la strada presenta una leggera curva ed è divisa dalla doppia linea bianca di spartitraffico. L'autista Agostino Padiglione ha ripetutamente suonato il *clacson*, spostandosi al centro della strada. Il pilota ha calcolato che la motoretta si sarebbe di certo arrestata ed egli avrebbe quindi fatto in tempo a superarla.

Invece il giovane Vercelli — che era alla guida della moto — ha accelerato, tentando di svoltare sull'altra corsia di marcia, diretta verso Napoli. La collisione è stata inevitabile ed è avvenuta proprio al centro della strada. Il pullman ha travolto in pieno la motoretta, trascinandola sotto le ruote anteriori per circa quaranta metri, finché non si è fracassato contro l'albero.

I primi ad essere soccorsi sono stati i Vercelli, ma purtroppo per loro ogni soccorso è stato inutile. Non facile è stato liberare i corpi dei viaggiatori dai sedili del pullman. Soltanto trenta passeggeri erano illesi, anche se spaventatissimi e quasi tutti in preda a choc.

Con mezzi di fortuna i feriti sono stati immediatamente avviati all'ospedale, mentre giungevano carabinieri e polizia. Per rimuovere il pesante veicolo sono poi intervenuti i vigili del fuoco con il carroponte. Nella zona il traffico è rimasto sospeso per più di cinque ore.

La sciagura ha gettato nel lutto la famiglia dei Vercelli. Le due vittime lavoravano al porto di Napoli come scaricatori ed ogni mattina si recavano in città con la motoretta guidata dal figlio. La famiglia, composta dalla moglie Carmela Ranuccino, di 45 anni, e da altre sei figlie (le ultime Immacolata, Teresa e Patrizia sono ancora in tenera età) si era trasferita soltanto ieri sera nella nuova abitazione, alla Cupa Capozzi, distante non più di cinquanta metri dal luogo dell'incidente. **a. l.**

Francesco Vercelli ed il figlio Attilio morti sul loro motoscooter investito da un torpedone (Telef. Ansa)

Pregiudicato aostano arrestato a Riccione

Aosta, 13 agosto.

(*l. r.*) Un noto pregiudicato aostano in villeggiatura a Riccione è stato arrestato dai carabinieri di quella località, dovendo rispondere di furto aggravato. Si tratta di Luigi Roggero, di 23 anni, nativo di Morgex e residente ad Aosta a Villa Chicco n. 1.

Il giovane è stato sorpreso a Riccione mentre in atteggiamento sospetto stava per entrare in un appartamento incustodito.

Nuova terrificante sciagura sulla Torino-Cuneo a Fossano

Due morti nell'auto che non rispetta lo stop spezzata in due dalla vettura che sopraggiunge

Tre i feriti, fra cui un giovane avvocato torinese che versa in imminente pericolo di vita - Le vittime sono un industriale di Vigevano, 54 anni, e uno studente genovese di 12 - L'incidente forse dovuto ad un attimo di sonnolenza

In primo piano i due tronconi dell'auto spezzata in due dopo lo scontro con un'altra vettura, al centro, a Fossano

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 13 agosto.

Il quadrivio formato dalla statale Torino-Cuneo con la provinciale Fossano-Villafalletto è stato funestato da una nuova terrificante sciagura. Un'autovettura con a bordo quattro persone — due coniugi di Vigevano, un medico genovese e suo figlio —, che dalla strada di Fossano è sbucata sulla Torino-Cuneo senza arrestarsi allo stop, è stata spezzata letteralmente in due dall'auto di un giovane legale torinese che viaggiava in direzione di Torino.

L'industriale Virgilio Cozzi di 54 anni, domiciliato a Vigevano in corso Vittorio Emanuele II 2, è deceduto sul colpo, assieme con lo studente Giovanni Pizzorni, di 12 anni, residente a Genova in via Cardelli 5. Il padre di quest'ultimo, dott. Francesco Pizzorni, di 51 anni, medico chirurgo, e la consorte del Cozzi, Giuseppina Fi..., di 50 anni, sono stati ricoverati in preoccupanti condizioni all'ospedale civile di Cuneo. Allo stesso nosocomio è degente anche l'avv. Elio Veziano, di 37 anni, domiciliato a Torino in via Mercanti 2, che versa in pericolo di vita.

La sciagura è accaduta poco dopo le 7 quando le condizioni di luce erano eccellenti e il segnale di stop ben visibile per chi viene da Fossano. Si può soltanto presumere che il Cozzi, il quale era al volante della sua «Giulia», proveniente da Fossano e diretto a Villafalletto, abbia avuto un attimo di distrazione, oppure abbia ceduto alla sonnolenza provocata dalla levata mattutina. La comitiva, infatti era partita di buon'ora da Genova, diretta al lago di Pontechianale, in Val Varaita, per una partita di pesca. Sta di fatto che l'automobilista di Vigevano è sbucato all'improvviso sulla statale rendendo così vana la frenata tentata in extremis dall'avv. Veziano, che al volante della sua «Ford Zephir» marciava velocissima verso Torino proveniente da Bordighera.

Il cozzo fra le due macchine è stato di una violenza estrema. La grossa autovettura di fabbricazione inglese ha centrato la «Giulia» nell'intersezione delle due portiere di sinistra, l'ha trascinata nella sua corsa per circa venti metri, proiettandola alla fine sul ciglio destro, per finire poi a sua volta sul lato opposto.

Un automobilista di Limone Piemonte, che pochi istanti prima era stato sorpassato dal Veziano, e due contadini che erano intenti al lavoro nei campi, sono stati i primi ad accorrere per portare aiuto agli infortunati. Poco dopo sopraggiungeva anche una pattuglia della polizia stradale che aveva ultimato il suo servizio al bivio di Genola.

Per il Cozzi e per il giovane Pizzorni, scaraventati all'esterno, non c'era più nulla da fare. Il primo presentava un vasto squarcio all'altezza dell'osso parietale sinistro, mentre il bambino aveva riportato lo schiacciamento del torace.

Difficile è risultata l'opera di recupero dei due feriti, imprigionati nella «Giulia» ridotta ad un ammasso di rottami: poco dopo, su un'autolettiga venivano trasportati all'ospedale di S. Croce. Gravissime apparivano le condizioni dell'avv. Veziano, che a tarda sera veniva trasportato nella Clinica neurologica di Torino.

La signora Cozzi ha riportato la frattura della gamba sinistra e la sospetta frattura sternale e costale; la prognosi è riservata; il dott. Pizzorni lamenta la frattura dell'avambraccio destro e la sospetta frattura di alcune vertebre dorsali: la prognosi è di sessanta giorni salvo complicazioni. Entrambi sono stati sottoposti ad un lungo intervento chirurgico.

Sul posto della sciagura il maggiore Geuna, della polizia stradale di Cuneo, il pretore e i carabinieri della polizia giudiziaria di Fossano cercavano di ricostruire le modalità del drammatico incidente raccogliendo le scarne testimonianze di coloro che avevano assistito da lontano al terribile scontro.

Nel pomeriggio è giunta da Genova all'ospedale Santa Croce la signora Pizzorni alla quale i medici con tutte le cautele hanno partecipato la morte del figlio. La povera donna è stata colta da collasso.

Con le due vittime odierne salgono a sette le persone che in questi ultimi tre anni hanno trovato la morte al tragico quadrivio: un triste elenco che è aperto dal chirurgo primario dell'ospedale civile di Cuneo prof. Antoniazzi, che vi perì nel giugno 1961 mentre rientrava da Torino a Cuneo.

Tempo addietro era stata indirizzata all'Automobile Club la proposta di collocare nei pressi dell'incrocio i rottami di un veicolo fracassato con un cartello ammonitore sui pericoli di un comportamento imprudente nell'osservanza delle norme della circolazione, ma l'iniziativa non aveva poi avuto alcun seguito. **n. m.**

Da sinistra, il rag. Virgilio Cozzi di Vigevano, morto nell'incidente e l'avv. Elio Veziano gravemente ferito

Coniugi morti nell'auto che s'incendia in uno scontro

Taranto, 13 agosto.

(*d.*) Un gravissimo incidente stradale è accaduto sulla statale 7, nel tratto Taranto-San Giorgio. Una vettura targata Taranto, che procedeva verso la nostra città, si è scontrata frontalmente con una utilitaria targata Lecce.

Nel violento urto l'utilitaria si è incendiata e il guidatore, Antonio Mazzotta di Lecce, è morto carbonizzato. La moglie, Rosalba Nuzzaci, 28 anni, è stata trasportata all'ospedale assieme al figlioletto Stefano, di 3 anni. Dopo qualche ora però la donna è morta per sopravvenute complicazioni. Il bambino è stato ricoverato con prognosi di quindici giorni. Le due persone che si trovavano a bordo dell'altra vettura hanno riportato lievi ferite.

A Ceresole Reale

Cercano il becchino e lo trovano impiccato

Ignote le cause del suicidio

Ceresole Reale, 13 agosto.

(*r. s.*) Il becchino di Ceresole, Michele Gias, 68 anni, si è impiccato nella soffitta del municipio.

La macabra scoperta è stata fatta oggi pomeriggio quando la squadra di soccorso alpino è giunta a Ceresole con la salma dell'alpinista torinese Giuliano Quinchi, precipitato lunedì scorso sulla Levanna Centrale.

Qualcuno ha cercato il Gias per deporre la salma del giovane nella camera mortuaria del cimitero di cui egli tiene la chiave. Ma il becchino non si trovava. Il signor Meretti, proprietario di un bar di Ceresole, messosi alla sua ricerca lo ha rinvenuto cadavere nella legnaia del municipio. Il Gias si era impiccato con una fune appesa al soffitto e dopo aver dato un calcio alla sedia sulla quale era salito si era anche sparato un colpo di pistola alla tempia destra.

Si ignorano i motivi del suicidio che ha vivamente impressionato la gente del luogo.

Salvati i due giovani alpinisti creduti dispersi sul Monte Rosa

Sono un disegnatore di Varese e un'impiegata trentenne - Volevano scalare la Punta Dufour, a 4638 metri - Bloccati tre notti all'addiaccio, sono stati raggiunti dai soccorritori alla Cima Zumstein

(*Dal nostro corrispondente*)
Varallo Sesia, 13 agosto.

Due giovani alpinisti — il disegnatore Giancarlo Antognazzi di 24 anni, residente a Tradate (Varese) e l'impiegata trentenne Odilia Beati che abita a Venegono (Varese) — hanno felicemente concluso oggi una drammatica avventura sul Monte Rosa durante la quale erano stati dati per dispersi.

Partiti la mattina di lunedì da Macugnaga per scalare la Punta Dufour (che con i suoi 4635 metri è la vetta più alta del massiccio alpino) e quindi raggiungere la punta Gnifetti, su cui sorge la capanna «Regina Margherita», attraverso il colle del Papa, la punta Zumstein e il colle Gnifetti, hanno affrontato il ripidissimo canalone Marinelli. Trecento metri sotto la vetta della Dufour sono stati bloccati dalla tormenta, che da qualche giorno soffia con estrema violenza sul Rosa oltre i tremila metri. In quel punto l'Antognazzi e la Beati hanno trascorso tre notti all'addiaccio.

L'allarme, dato ieri dalle guide di Macugnaga, è stato trasmesso anche a quelle di Alagna ed alla stazione di soccorso alpino di quest'ultima località: immediatamente una squadra è partita da Alagna per la zona indicata, ma è stata costretta a fermarsi alla capanna Gnifetti per la bufera, potendo riprendere la marcia soltanto all'alba di stamane.

Nel frattempo le invocazioni di aiuto erano state raccolte dal custode della Capanna Margherita, la guida Augusto Antonietti, di Alagna, il quale stamane si è unito alla squadra di soccorso alagnese, che faticosamente ha raggiunto sulle rocce del versante di Macugnaga, fra la Dufour e la Zumstein, i due alpinisti stremati dalla fame e dal freddo e con principio di congelamento alle gambe e alle braccia.

Ricevute le prime cure, i due giovani sono stati accompagnati alla capanna «Regina Margherita» e rifocillati. Nel pomeriggio l'Antognazzi e la sua compagna di scalata, insieme ai soccorritori, sono scesi alla capanna Gnifetti, a quota 3647, di dove domani si recheranno al colle d'Olen e quindi ad Alagna. **r. z.**

La notizia a Varese

Varese, 13 agosto.

(*r. m.*) I due giovani protagonisti della paurosa avventura in montagna durante la scalata alla Dufour sono soci di vecchia data del Cai di Malnate, vicino a Varese. La notizia che li dava per dispersi aveva creato apprensione sia a Malnate sia a Venegono Inferiore e a Tradate, dove i due giovani risiedono.

Odilia Beati abita con i genitori in una linda casetta tra Venegono Inferiore e Castiglione Olona, Carlo Antognazzi vive a Tradate ed è impiegato presso la ditta Lesa. Appassionati di montagna, da quindici anni sono soci del Cai di Malnate, che vanta nel Varesotto una grande tradizione.

L'Antognazzi e la Beati hanno un'esperienza notevolissima di montagna.

Entrata in convento la vedova milanese

(*Dal nostro corrispondente*)
Genova, 13 agosto.

(*a. b.*) Stamane, su una «Mercedes» con la quale era arrivata a Bobbio ieri sera, la signora Elena Steiner, la vedova milanese del commercialista Strada, è stata accompagnata da padre Colombano, (al secolo dott. Guido Bazzani, laureato in giurisprudenza all'Università Cattolica) nel convento delle Oblate di Gorreto, all'estremo confine della provincia di Genova con quella di Piacenza.

La signora Steiner è entrata nel vecchio edificio principesco dei Centurione, una sontuosa dimora ricostruita dall'opera della Divina Misericordia, di cui è fondatore padre Colombano, e tra le 11 e le 14, in tre ore, s'è svolta la cerimonia dell'introduzione al noviziato della signora Steiner.

La novizia indossava un abito blu scuro con disegni grigi e aveva al collo una lunga collana con una croce di brillanti. Al dito portava l'anello nuziale.

Il primo atto di questo ingresso è stata la spoliazione da parte di fra Colombano di tutti i beni terreni della novizia. La signora Steiner s'è tolta la collana con la croce e s'è levata dal dito la vera, poi s'è svolta la parte liturgica al canto del *Veni Creator* e la signora è stata ammessa quindi al noviziato.

Presiedeva la superiora, suor Ave Maria dell'Annunciazione, che proviene dall'antica famiglia milanese Fabbri Radice Fossati. Dopo la cerimonia la novizia è entrata nella sua cella.

Una sentenza in Pretura

Non è reato guidare l'auto senza patente per necessità

Rovigo, 13 agosto.

Guidare senza patente, perché costretti da uno stato di necessità, non costituisce reato. L'interessante sentenza in materia automobilistica è stata emessa dal pretore di Adria, dott. Zorzi, che ha assolto un giovane accusato di aver condotto un'auto senza essere provvisto della patente.

Il fatto è accaduto nello scorso marzo: Giuseppe Rosa, di 27 anni, di Papozze (Rovigo), era alla guida di una vettura, quando fu fermato da un agente della polizia stradale, il quale gli chiese di esibire i documenti di circolazione. Il Rosa rispose di non essere in possesso della patente, ma di essere stato costretto a porsi alla guida della vettura perché il proprietario, colto da un improvviso malore, lo aveva pregato di accompagnarlo presso alcuni parenti, dove avrebbe potuto essere assistito. L'agente redasse il verbale di contravvenzione e denunciò l'irregolarità.

In pretura, il Rosa ha detto: «Percorsi solo strade poco frequentate, un uomo stava male e bisognava soccorrerlo». Lo stesso agente ha ammesso che il passeggero che era insieme al Rosa, accusava un grave disturbo. Il pretore ha, pertanto, assolto il Rosa, dichiarandolo «non punibile per aver agito in stato di necessità».

Distensione nell'isola dopo i cruenti scontri

Greci e turchi a Cipro tornano al lavoro insieme

Atene ed Ankara accettano la mediazione dell'Onu - L'inviato delle Nazioni Unite, il finlandese Tuomioja, domenica sarà a Nicosia con un piano per l'isola - Makarios (dopo il cauto messaggio di Kruscev) rinuncia al viaggio a Mosca

(Dal nostro inviato speciale)
Nicosia, 13 agosto.

Coperta dai fiori bianchi e rossi degli oleandri polverosi di Cipro e accompagnata dai bianchi abiti di un centinaio di donne, la salma del tenente pilota turco, abbattuto domenica scorsa sopra la baia di Morfo, è stata trasportata in una base dell'Anatolia da un elicottero delle Nazioni Unite. La cerimonia piena di lacrime non solo di donne è avvenuta nella parte turca di Nicosia su un largo spiazzo fra gli spalti veneziani e una moschea dai due minareti. E' sembrata a molti ciprioti greci e turchi, ormai disfatti dall'interminabile tensione, come la fine dell'incubo della guerra sull'isola.

Vi sono stati nella giornata numerosi sintomi che la crisi cipriota sta sulla buona strada della soluzione. Primo, fra gli altri, il ritorno nel porto di Limassol dell'antica corporazione degli scaricatori turchi. Questa città fu teatro di crudeli scontri fra le due comunità. Nello scorso maggio vidi dei quartieri lasciati bruciare per delle settimane, ospedali sventrati dalla dinamite. Il fatto che sui moli di questo antico porto sud-orientale turchi e greci riprendano oggi a lavorare insieme è più importante che una mezza dozzina di messaggi ad alto livello per la pace del Mediterraneo.

Continuo ad elencare altri buoni segni di distensione in atto. Il presidente Makarios non andrà in volo a Mosca, Praga o al Cairo per implorare rifornimenti immediati di armi come avrebbero voluto gli estremisti di Nicosia della sinistra e della destra, solidali anche in questa occasione. Alla volta della capitale sovietica è invece partito il capo dei comunisti ciprioti Papayann, al quale verranno probabilmente spiegate le ragioni per cui non sia il caso di trasformare Cipro in una Cuba mediterranea.

Da parte sua il presidente del Consiglio di Turchia Inonu ha risposto al moderato messaggio di Kruscev, inviatogli nelle ore calde della scorsa settimana, dichiarandosi completamente d'accordo sulla necessità di risolvere tutte le questioni in sospeso senza l'uso delle armi.

Stranamente questa grossa crisi nel Mediterraneo orientale avrà dato l'occasione all'Unione Sovietica e alla Turchia, dopo oltre venti anni di rapporti fatti a base di minacce reciproche, di ritornare al normale linguaggio diplomatico che si conviene fra Paesi vicini, come ai tempi di Lenin e Kemal Ataturk, i quali sovente negli anni venti si sentirono solidali.

Ad Atene il primo ministro Papandreu e il suo governo hanno l'appoggio della grande maggioranza dell'opinione pubblica per la loro coraggiosa azione distensiva malgrado gli attacchi della destra. L'Unione delle sinistre, che in Grecia rappresenta il partito comunista, fuori legge dalla fine della guerra civile, insiste da parte sua perché la Grecia abbandoni la Nato come protesta per i drammatici avvenimenti ciprioti, ma si tratta di atteggiamenti polemici ormai tradizionali, che verranno progressivamente attutiti e corretti, come sta capitando per il partito comunista cipriota.

Importante per gli osservatori politici ateniesi è l'atteggiamento della stampa britannica, che improvvisamente ammette l'*enosis*, cioè l'unione di Cipro alla Grecia. Si nota altresì il desiderio di Londra di cedere alla Nato le grandi basi strategiche dell'isola, divenute troppo costose e inutili con gli ultimi sviluppi della strategia nucleare e la situazione politica nel Vicino e nel Medio Oriente.

Il problema finale è cosa dare, per l'*enosis*, in cambio alla Turchia. L'« automediatore », l'americano Acheson, come l'aveva polemicamente definito Makarios, il quale ha sempre dimostrato di avere poca dimestichezza con il linguaggio diplomatico, aveva alla buona proposto di dare Cipro alla Grecia e cedere alla Turchia come contropartita un'isoletta greca del Dodecanneso, come Castelrosso, quasi attaccata alle coste anatoliche. Si dice che con i milioni di dollari che si spendono per la presenza dei « caschi blu » nell'isola, si potrebbe assicurare alle quaranta o cinquantamila famiglie turche installate da secoli a Cipro una valida sistemazione economica nell'Asia Minore.

Ma occorre tener conto dell'opinione pubblica turca, la quale probabilmente non accetterebbe una ritirata su tutta la linea, anche se giudicata economicamente positiva dagli esperti. In ogni caso, in questa prossima domenica di Ferragosto, il mediatore ufficiale dell'Onu, Tuomioja, arriverà ad Atene per proseguire alla volta di Ankara e di Nicosia. L'importante è che il suo piano per l'avvenire di Cipro rimanga segreto, perché le suscettibilità sono talmente forti che basterebbe una indiscrezione per far cadere tutto, compreso il « cessate il fuoco », il quale, come dice felicemente stanotte il comandante delle truppe dell'Onu a Cipro, è una bombola d'ossigeno che finirà con l'esaurirsi se non si costruisce subito qualcosa di valido.

Stefano Terra

Appello del segretario Thant

L'Onu chiede di aumentare la forza di pace per l'isola

New York, 13 agosto.

Il segretario generale dell'Onu, Thant, ha chiesto ai Paesi rappresentati nella forza di pace per Cipro di aumentare i loro contingenti. Lo ha annunciato un portavoce delle Nazioni Unite.

Il portavoce si è rifiutato di precisare quale sia l'entità degli aumenti chiesti da Thant. Attualmente la forza di pace a Cipro conta 6200 uomini. Il segretario generale ha presentato la richiesta ai delegati dei seguenti paesi: Australia, Austria, Inghilterra, Canada, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Nuova Zelanda e Svezia. La riunione si è svolta nell'ufficio del segretario generale.

(Ass. Press)

La Grecia pronta a dimenticare le polemiche con la Turchia

Messaggio del primo ministro Papandreu ad Inonu

Atene, 13 agosto.

Rispondendo al recente messaggio del Primo ministro turco Ismet Inonu, il capo del governo greco Papandreu afferma che la Grecia è pronta a dimenticare le passate polemiche con la Turchia. Il governo greco è in favore, senza riserve, del ristabilimento della pace a Cipro, pace che interverrà se la Turchia osserverà la risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

Un nuovo mito turistico sulla Costa Smeralda dell'Aga Khan

Principi e miliardari hanno lasciato la Costa Azzurra per salutare la nascita di Porto Cervo in Sardegna

Luoghi selvaggi per i dorati esilii di ricchi e potenti - Margaret d'Inghilterra non compare in mezzo al pubblico - Prosciutti di cinghiale portati da autentici pastori - Karim vi ha profuso 150 miliardi ma è probabile che la Costa abbia successo - Ricostruiti con fedeltà e buon gusto i vecchi borghi sardi

La principessa Margaret d'Inghilterra ospite di Karim Aga Khan sulla Costa Smeralda in Sardegna

(Dal nostro inviato speciale)
Costa Smeralda, 13 agosto.

Apre la fila, alla banchina di Porto Cervo, il grande e bellissimo yacht a due alberi dei Rothschild; il nome, antico e solenne, è sigillo del trasferimento dell'alta società internazionale dalla Costa Azzurra e da St-Tropez alla Costa Smeralda, nuovo regno dell'Aga Khan. Nasce un mito turistico; le immaginazioni delle lontane genti comuni si scatenano, informiamole cominciando dal quadro. Accanto allo yacht dei Rothschild altre trenta barche di principi e di miliardari hanno alzato il gran pavese, a salutare la nascita di Porto Cervo. La scena è allestita alla perfezione: le bandiere sventolano nelle raffiche di libeccio che macchiano d'ombre verdi e violacee le acque calme del porto naturale, chiuso da rocce rosee su cui spuntano ciuffi di mirto e di olivastro.

Il giovane Aga Khan ha evidentemente una nuova formula per i dorati esilii di ricchi e potenti: selvaggia primitività dei luoghi e regalità di protagonisti. Margaret d'Inghilterra non compare in mezzo al pubblico, per scelta; si dice che, in un angolo appartato, assaggi lumache sassaresi, prosciutto di cinghiale e porchetta arrostita da autentici pastori che l'Aga Khan ha fatto venire da Nuoro. I vini sono forti e aspri; molti personaggi mangiano e bevono seduti per terra, in calzoncini. Champagne, giacche e berretti da yachtsman stanno tramontando; ne tengono conto gli imitatori provinciali.

« C'è anche Elisabetta, la regina », grida una ragazza in maglia da marinaio, e indica una signora col fazzoletto blu annodato sotto il mento. I giornalisti inglesi venuti da Londra per annotare gli eventi di queste giornate sarde impallidiscono; ma si tratta di una vaga somiglianza, la signora dal fazzoletto blu non è che una parente del re della birra. La regina Elisabetta è lontano. Le distanze, però contano poco a Costa Smeralda, almeno per gli ospiti dell'Aga Khan; i suoi elicotteri ronzano su Porto Cervo, sbarcano principi, principesse, magnati della plastica e del petrolio, arrivati a Olbia o ad Alghero con aerei speciali dalla Francia, dall'Inghilterra, da Roma e da Milano. Sono arrivati dal cielo giardinieri e tecnici francesi, per certi ritocchi dell'ultimo momento.

Era attesa dalla Versilia Paola di Liegi col marito; ecco la sorella di Baldovino, col principe del Lussemburgo e la granduchessa Carlotta. Ecco Bettina, un tempo indossatrice, oggi sovrana di una piccola parte della costa sarda confinante col regno di Karim. Il giovane Aga Khan, non alto ma atletico, si affanna e gesticola; rincorre i tecnici, dà ordini ai cuochi. Lumache e porchetta arrosto con vino di Oliena, arrivano ai trenta yachts allineati contro la banchina principale a Porto Cervo; hanno nomi che agli intenditori e ai marinai di professione dicono storie di colossali fortune.

« Questa è la "coca-cola" », il marinaio indica un'autentica nave a vela, tre alberi, smisurata. Sul ponte due ragazze, col cappellini di tela scoloriti dal sole e dall'acqua di mare, sonnecchiano ignorando la festa di Porto Cervo. Alle yacht che illustra antiche dinastie, come quello dei Rothschild, si affiancano (segno dei tempi) quelli di produttori europei o americani di carne e di pesce in scatola, di salse, di bibite. Qualche barca ha nome famoso fra gli amanti della vela; così il « Mait II » del milanese Monzino. Altri trenta o quaranta yachts, che non hanno partecipato alla regata dell'isola d'Elba, sono ormeggiati ad un molo più lontano. Fanno da quinta, o da coro, alla grande rappresentazione.

Non ha importanza la classifica della regata che ha portato in Sardegna tanta parte dell'alta e ricca società. Le barche sono di diversa lunghezza e il gioco dei « compensi » fa difficile ai non iniziati la lettura della graduatoria. La regata era il saggio introduttivo allo spettacolo di oggi, che ha fini scopertamente pubblicitari. Battezzata da principi e magnati, la Costa Smeralda sarà presto di moda per i comuni turisti, purché dotati di un censo adeguato. E i 150 miliardi investiti o programmati in Sardegna dal gruppo di finanzieri svizzeri, francesi, belgi, capitanati dall'Aga Khan, daranno i loro frutti.

Sessant'anni fa, per lanciare un nuovo punto d'incontro dell'alta società si adottavano le formule del grande Ritz; alberghi-monumento, casinò, orchestre, solennità di livree e di arredi. Quel tempo, lontanissimo, ha i suoi ultimi segni sulla Costa Azzurra; esempio classico l'Eden Roc di Cap d'Antibes. Venne poi la formula dell'ultimo dopoguerra: stravaganze dei divi, naturismo malizioso delle dive, folli corse in automobile, con residui di un esistenzialismo da locali notturni. Fu la gloria di St-Tropez e di Brigitte Bardot. Sembrava che i ricchi, i potenti, i grandi aristocratici ancor provvisti di buone rendite fossero rassegnati a passare le vacanze imitando e seguendo le dive del cinema. Questa è la loro rivincita; un'impennata di orgoglio, quasi a dire: « Siamo ancor vivi, e capaci di recitare da soli ».

Karim, erede dell'Aga Khan, ha preparato lo scenario per questa rivincita. Lo ha fatto con spesa di molti miliardi, costruendo sulla Costa Smeralda una serie di nuovi giocattoli da ricchi, costosi, funzionali, ed estremamente camuffati per apparire in tutto simili alle abitazioni dei pastori e dei pescatori sardi. La perfezione di Porto Cervo è anche nell'arte imitativa dei suoi edifici; non c'era nulla, due anni fa, sulle colline aspre, coperte di lentisco e di ginepri che fanno cerchio al porto naturale, dal disegno delizioso.

L'Aga Khan affidò a tre architetti italiani, Vietti, Busiri-Vici, Simon Mossa e ad uno francese, Couelle, il progetto di Porto Cervo, destinato ad essere il più importante centro di diporto nautico in Mediterraneo. Sulle attrezzature non si raccolgono che elogi: ogni barca trova alla banchina prese per telefono, luce, acqua e completa assistenza. Il riparo è perfetto, lo scenario naturale è affascinante: nelle vicinanze di Porto Cervo si aprono altre 80 spiagge e insenature verso Caprera e verso Golfo Aranci.

La fatica degli architetti lascia perplessi: non si tratta di soluzioni nuove, ma di imitazioni e di adattamenti dello stile sardo. Il villaggio centrale, su una gobba al centro del golfo, è quasi la copia di un villaggio della Gallura. Il cuore del centro nautico, costruito sull'acqua, è un insieme di arcate rosee, di terrazze, di bassi edifici calcinati, sotto cui si allunga una serie di boutiques e di negozi. Ponticelli in legno sui brevi canali, capanne; i colori sono sapientemente dosati, per dare l'illusione dell'antico.

Probabilmente il turista gradirà Porto Cervo; il colpo di occhio delle nuove costruzioni non è sgradevole, non ha nulla dell'offensiva aggressività dei complessi edilizi che hanno degradato tante coste d'Italia. Si avverte il sapore un po' dolciastro del falso, del ripiegamento su dei modelli di età ormai passate e l'impressione è addirittura violenta a Cala di Volpe; il lussuoso albergo ha pareti slabbrate, ha porte di vecchi casolari, ricercate con grande spesa e fatica in tutta la regione. Naturalmente il tentativo appare una rinuncia; la polemica è aperta, ma va dato merito all'Aga Khan della rigida conservazione della cornice naturale.

Riserva di bellezze per privilegiati: questa l'accusa più seria che si fa all'Aga Khan. Ed egli reagisce irritato: le 80 o 90 spiagge della Costa Smeralda non sono state richieste in concessione al Demanio, resteranno aperte al godimento di tutti. Le informatrici di Porto Cervo, belle ragazze dall'accento indefinibile di chi parla tante lingue, precisano ancora: a Porto Cervo sarà costruito un albergo per turisti medi, con tariffe accessibili. Seguiranno edifici economici, sempre nel rigoroso rispetto della cornice naturale. Per chi volesse prenotarsi: un alloggetto 8 milioni, uno un po' più grande 22 milioni.

« Ci rendiamo conto che non potremo popolare la Costa Smeralda di miliardari », mi dice la bella ragazza dall'accento internazionale. I principi e i magnati se ne andranno fra qualche giorno coi loro yachts, hanno dato lustro a Porto Cervo, hanno acquistato qualche appezzamento di terreno. Il nuovo mito turistico è vivo: cautamente si fanno intravvedere per il futuro dimensioni meno esclusive.

Mario Fazio

Viaggio lungo i cento chilometri del golfo di Policastro

Sui lidi calabresi appena aperti al turismo non c'è più un posto-letto per tutto agosto

Da Praia, a Scalea, a Sapri i villeggianti sono costretti ad alloggiare nelle case dei pescatori - Ma l'industria turistica si va sviluppando a passi di gigante: una società torinese ha comprato l'isola di Dino - Vi sorgeranno tre alberghi, un eliporto, campi da tennis e golf, un porticciolo per i panfili - Terreni venduti nel 1956 per 6 milioni, ora ne valgono 400 - A Maratea è in vacanza Gaston Defferre, l'avversario di De Gaulle - Dice: «Non mi annoio mai, quando sono qui»

(Dal nostro inviato speciale)
Golfo di Policastro, 13 agosto.

Praia è l'ultima spiaggia calabrese sul Tirreno prima che incominci la Lucania ed è ornata da un'isola che, la notte specialmente, somiglia al dorso di un gatto selvatico acquattato sul mare. Dalla prima volta che l'ho veduta mi è rimasta questa idea del gatto, il pelo notturno schiarito — era estate anche allora — da una grandissima luna. (Doveva essere il settembre del 1940: andavamo in treno tutta la famiglia, dalla Calabria a Napoli, a salutare mio padre che partiva per l'Albania).

Ma anche dopo, per anni, Praia e l'isola di Dino, per me, come probabilmente per la gran parte dei calabresi — salvo quelli dei paesi dell'interno che discendevano per rari bagni, di primo mattino — dev'essere rimasta nient'altro che una immagine sfocata dal sonno dei lunghi viaggi ansiosi verso il Nord.

Il turismo niente, fino a qualche anno fa: che la bellezza dei luoghi dove si è nati sia un bene sfruttabile è un fatto che ha stentato ad entrare nella testa dei calabresi, sempre per la loro solita ripugnanza al commercio, e forse di più, per avere dovuto nei secoli sopportare la malignità della natura (terremoti, alluvioni) invece che godere di essa.

Quindi hanno cominciato i forestieri ad alimentare il turismo da queste parti, a porre le prime attrezzature: un industriale di Biella, nella vicina Maratea, e una società immobiliare mediterranea, di Torino, che ha comprato l'isola di Dino e alcune spiagge, di Praia e San Nicola Arcella, e le attrezzerà, nella prossima stagione, con tre alberghi (uno a *cottage*) per un totale di duemila posti-letto, prevedendo anche l'impianto di un eliporto, campi di tennis e di golf, porticcioli per i panfili.

Intanto in questo Ferragosto di crisi non c'è un letto libero, se non in qualche casa di pescatori, da Scalea a Sapri, per un arco di cento chilometri lungo il golfo di Policastro, che include tre regioni: Calabria, Lucania, Campania. Sono cento chilometri incantati, di rocce, bianche unghiate di spiagge, grotte marine, castelli e torri di guardia e paesi nell'interno, con le chiese fiorite di stucchi come torte nelle vetrine dei pasticcieri. Non un letto libero, dal 10 al 20 agosto, ma questo non vuol dire che il nuovo turismo del golfo di Policastro non abbia problemi: il più grosso è, per l'appunto, la limitatezza della stagione.

Dice il direttore dell'azienda di turismo: « *In giugno e in luglio abbiamo meno gente perfino che in maggio e aprile: in maggio, per esempio, Scalea è abbastanza affollata per la caccia a uccelli di passo, adorni, ma per lo più sono cacciatori locali. In aprile di solito cade la Pasqua, ma giugno e luglio sono mesi vuoti. Allora, con una stagione così breve, il costo delle attrezzature è enorme e la gente si scoraggia, non fa nuovi alberghi e succede che a Ferragosto manchino i letti* ».

Tremila turisti nel 1962 a Maratea, con un soggiorno medio di tre giorni, quattromila nel 1963. Disponibili a Maratea ottantacinque posti-letto nell'albergo di lusso *Santa Venere*, altri trenta posti in una locanda e in un albergo di seconda categoria, qualche letto in una casa di pescatori al porto, altre poche camere a due chilometri, sul mare, ad Acquafredda.

Per Praia i dati di affluenza 1962 sono quattromila arrivi, ma con un soggiorno medio di ventiquattr'ore (molti gli automobilisti di passaggio verso il Sud della Calabria e la Sicilia). Nel 1963 la permanenza si è allungata fino a due giorni, i turisti sono aumentati fino a cinquemiladuecento. Il totale di posti-letto di Praia è 251, c'è un cinema, una sala da ballo e un *dancing*. A Scalea posti-letto 51, un cinema e due *dancings*.

Anche a Scalea vasti terreni sono stati acquistati da una società immobiliare, di cui fa parte il corridore Taruffi. (Si ricorda a proposito del *boom* dell'area che qui si va sviluppando, per fortuna senza ancora intaccare la bellezza del paesaggio, di una tenuta, terra semi-incolta, venduta dal principe Lanza di Scalea nel 1956 per sei milioni, e che il compratore ha rivenduto oggi, serbandone per sé la metà, per duecento milioni).

Praia aveva tremila abitanti qualche anno fa, oggi sono seimila. A Maratea, prima dell'arrivo del « conte » (l'industriale di Biella qui non lo chiamano in altro modo) c'erano cinque biciclette e tre « Balilla »: era l'anno 1955. E' il tassista che mi porta dalla stazione di Maratea al *Santa Venere* che parla: « *C'era gente che si chiudeva in casa — dice — serrando le finestre, quando passava una macchina: aveva paura. Oggi chiamano me per andare dal paese ai bagni, e non possono fare la strada a piedi, neanche con la corriera* ».

Dice Campolonghi, il segretario dell'Azienda turistica, giovane nato a Scalea, iscritto in legge all'Università di Napoli: « *La Torre dove ora sta il conte, io ci andavo quando mi giocavo la scuola, tutte le mattine partendo alle sei per Sapri per frequentare il liceo classico e a casa alle quattro del pomeriggio, lo stomaco fermato con pane e fichi, con pane e mortadella...* ».

La Torre, adattata con bastevole discrezione, è in un folto di pini marittimi, bouganville e ortensie, a strapiombo sull'acqua. Più interni, nel verde, gli alberghi ad archi che ripetono le linee nobili delle costruzioni di Maratea, e che sembrano mutare, nel colore dell'intonaco, secondo le luci del giorno, dal rosa al viola al crema. L'architetto è un piemontese, Berardi, e ha l'onesta ambizione che le sue case non si vedano, nel paesaggio in cui sono inserite.

Dall'albergo si scende fino al mare, per scalette e sentieri, attraverso dieci ettari di parco; la darsena per i motoscafi, le spiagge colme di ghiaia candida, scogliere, rocce: una sedia a sdraio, un libro, in francese: « La Fêlure », di Francis Scott Fitzgerald. Si avvicina a riprenderselo un signore dagli occhi azzurri brillanti, la testa a forma di uovo, pochi capelli bianchi: è Gaston Defferre, *Mr. X*, il candidato delle sinistre contro De Gaulle. E' a Maratea con la moglie, la tipica parigina « charmante », capelli biondo-argento, volto triangolare appuntito e occhi di topo.

Non leggono i giornali e da buon francese, dedito come il 46% dei suoi concittadini al nuovo culto delle vacanze, l'avversario di De Gaulle respinge con giusto orrore l'idea di una intervista. Non risponde che a una domanda, sul turismo nel Sud: « *E' un tipo di vacanze — dice — per gente che ha ancora gli occhi e la voglia di usarli. Io non mi annoio mai da quando sono qui* ».

Gaston Defferre ha ragione: il turismo, almeno in alcune parti dell'Italia meridionale, deve caratterizzarsi come turismo di lusso poiché il silenzio e il verde hanno purtroppo un loro costo altissimo, finché lo Stato non sia in grado di tutelare questi beni direttamente. Ma è, di più, il turismo meridionale, un turismo di lusso nel senso di essere destinato a chi sappia godere con gli occhi, come dice Mr. X: guardare, empirsi gli occhi di viola, di verde e di rosa, ma poi anche le narici dell'odore del mare e dei gelsomini, e mangiare l'uva e i taralli di Maratea e le anguille fresche, come fossero il primo cibo del mondo, e divertirsi a parlare con Feluccia, la guardiana della chiesa di Santa Maria Maggiore, invece di girare in tondo, come fanno alcuni milanesi, lamentandosi che « la sera non c'è vita ». (Certo il problema delle infrastrutture, per lo sviluppo più largo del turismo, è essenziale: a Maratea non c'è un cinema, per impiantarlo si vorrebbe uno stanziamento minimo di 40-50 milioni di lire).

E può essere più allegro che al « night », una sera all'osteria di Monte San Biagio, 620 metri sul mare, mangiando pane, capicollo e fichi e discutendo in pubblico, con tutto il paese che si appassiona, come dev'essere collocato il nuovo busto d'argento di San Biagio, nel santuario del settimo secolo che si va ricostruendo. E al *conte* magari in questa occasione sfugge qualche battuta di gergo mondano, sul tipo: « *Qui sotto l'altare ci vanno le sue belle ossicine, e sopra, architetto, ci pensi lei una sistemazione spiritosa per il nostro Santo* ».

Adele Cambria



Ragazze al sole a S. Margherita Ligure. Tutte le spiagge sono già affollate, ma per il fine settimana di Ferragosto è prevista un'affluenza record di bagnanti (Moisio)

Assalito da un capriolo in un bosco in Val di Susa

La vittima è un villeggiante torinese - Ha dovuto essere medicato in ospedale - Il singolare episodio a Salbertrand

(Nostro servizio particolare)
Salbertrand, 13 agosto.

(r. s.) Un insolito incidente è avvenuto oggi pomeriggio nel « Grand Bois » della frazione Seul di Salbertrand: un villeggiante torinese è stato assalito da un capriolo e, gettato a terra con violenza, ha riportato diverse ferite per le quali è dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale di Sauze d'Oulx.

Nel « Grand Bois », a Salbertrand, vivono i caprioli che erano stati donati al Comune dal parco nazionale jugoslavo. Gli animali, lasciati in libertà nella primavera scorsa, scorrazzano allegramente da un capo all'altro della zona. Sono per lo più timidi e inoffensivi.

Oggi pomeriggio alcuni bimbi si sono spinti nel « Grand Bois » quando da una macchia di arbusti hanno visto sbucare di corsa un branco di caprioli. Spaventati, i bimbi hanno cominciato a gridare e in loro aiuto è accorso un villeggiante torinese, operaio alla Fiat, che ha tentato di allontanare gli animali che galoppavano verso il gruppo dei bambini. E' stato a questo punto che uno dei caprioli si è avventato sul villeggiante e lo ha gettato a terra malamente, colpendolo anche con due zampate alla testa.

CRONACHE DELLO SPORT

Si prepara un grande confronto tra calcio europeo e sudamericano

Entusiasmo in Argentina, polemiche in Italia per la finalissima tra l'Inter e l'Independiente

La squadra d'oltre Atlantico, superando l'undici uruguayano del Nacional per 1-0, ha acquistato il diritto di lottare con i nerazzurri per il primato intercontinentale - Si discute ora sulle date delle due partite (tre nel caso di uno spareggio) - L'Independiente vorrebbe iniziare gli incontri a fine settembre, l'Inter ai primi dello stesso mese

Meritato successo delle «furie rosse»

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 13 agosto.

Con un *goal* del mezzosinistro Mario Rodriguez, su un perfetto passaggio del centrocampista Prospitti, al trentacinquesimo minuto del primo tempo, l'Independiente ha battuto il Nacional di Montevideo campione dell'Uruguay ed ha conquistato il titolo sudamericano. La squadra argentina incontrerà ora l'Inter campione d'Europa per il titolo intercontinentale.

Avellaneda, la laboriosa città satellite di Buenos Aires dove ha la sua sede la società dei «diavoli rossi» campioni d'Argentina e del Sudamerica, non ha dormito la scorsa notte. L'indescrivibile tripudio popolare, che aveva avuto inizio nello stadio cosiddetto della «Visera» quando l'arbitro paraguayano José Dimas Larrosa, aveva dato il fischio finale dello «scontro» e migliaia di persone avevano invaso il campo portando in trionfo e spogliando i giocatori, è proseguito poi fino all'alba di stamane.

Con la vittoria dell'Independiente nella Coppa dei campioni del Sudamerica, che fa seguito al recente trionfo dell'improvvisata nazionale biancoceleste rioplatense nella Coppa delle Nazioni disputata in Brasile, il calcio argentino è ritornato a collocarsi in primo piano non solo nell'ambito continentale ma anche su un piano mondiale.

Non si sono più dubbi, insomma, il calcio «criollo» oggi è ritornato ad essere il più quotato del Sudamerica. E questo non solo a causa dell'innegabile calo di forma del calcio brasiliano, che deve considerarsi senza dubbio transitorio, ma anche e specialmente per meriti propri.

L'Independiente di Avellaneda, la squadra che ha tolto ai brasiliani lo scettro continentale, è considerato l'alfiere del calcio argentino, che ora punta tutte le sue forze alla conquista della Coppa intercontinentale.

La vittoria dei «rossi» di Avellaneda sui bianchi montevideani diretti da Zeze Moreira, nell'incontro di ritorno per la finale sudamericana è stata meritata: la squadra del «Colorado» Manuel Giudice è risultata la brillante protagonista di una prestazione di un livello più alto di quella di una settimana prima nello stadio «Centenario» di Montevideo nell'incontro di andata, chiuso a reti inviolate. In quella gara, che aveva sollevato un'ondata di polemiche (arrivandosi perfino agli insulti fra il presidente del Nacional Pena Etcheverry ed il presidente della Confederazione sudamericana di calcio, l'argentino Raul Colombo), la squadra uruguayana aveva meritato di vincere. Se non lo ha fatto, è per mancanza di incisività, non per colpa dell'arbitro olandese Leo Horn, rispedito in Europa con l'accusa di aver «regalato» il pareggio alla squadra argentina.

Ora, le polemiche sono calmate. Gli uruguayani devono riconoscere che l'Independiente è più forte. Ma anche gli argentini ammettono che gli uruguayani sono stati più duri a cedere di quanto si potesse immaginare. Essi hanno lottato fino all'ultimo facendo sfoggio di uno spreco enorme di energie. La forza del Nacional è la difesa, mentre l'attacco privo di Sanfilippo è fragile.

Come ha dichiarato il «trainer» nerazzurro Helenio Herrera, all'Inter sarebbe convenuto incontrare il Nacional e non l'Independiente, perché questa è una squadra con maggior ritmo. Però, per quanto riguarda il «clima» è preferibile per i nerazzurri giocare a Buenos Aires e non a Montevideo. A parte il fatto che in Argentina ci sono molti italiani di più che nell'Uruguay, a Montevideo essi avrebbero trovato senza dubbio un ambiente molto più ostile.

Dario Ascoli



Rodriguez, interno sinistro dell'Independiente (a destra), segna il goal che batterà il Nacional (Radiofoto)

Quando potrà aver luogo l'incontro del primato?

Moratti chiede alla Figc di tutelare i diritti dell'Inter

La società milanese sarebbe in difficoltà se dovesse affrontare i sud-americani nei giorni da essi proposti - Herrera aveva previsto l'affermazione dei rossi

(Nostro servizio particolare)

Milano, 13 agosto.

La notizia della vittoria dell'Independiente nella finale della Coppa de Libertadores d'America, cioè della edizione sudamericana della Coppa dei Campioni, non ha sorpreso né Herrera né i giocatori nerazzurri. Herrera aveva pronosticato il successo degli argentini fin dalla vigilia della loro affermazione sul Santos nelle semifinali della manifestazione. Piuttosto H. H. si è meravigliato per il risultato numerico della finale. «Ero convinto — ha dichiarato l'allenatore dell'Inter — che l'Independiente avrebbe sconfitto il Nacional di Montevideo con almeno due goals di scarto e invece ha vinto soltanto per 1-0».

Anche il fatto che a mettere a segno il goal della vittoria sia stato l'interno sinistro Rodriguez, non ha per nulla sorpreso Don Helenio. «Rodriguez è, con il centrattacco Suarez e con l'ala sinistra Savoy, uno dei pilastri della squadra — ha detto il tecnico nerazzurro —; si tratta di giocatori davvero pericolosi per la loro incisività e per la potenza dei loro tiri. Ma tutta la compagine è veramente forte».

«A veder giocare l'Independiente non si direbbe certamente che essa è composta da argentini. Quando si parla di sudamericani — ha continuato Herrera — il pensiero corre subito ai dribblings, ai tunnels, ai colpetti di tacco. Invece, i calciatori dell'Independiente praticano un foot-ball all'italiana, giocano in profondità sorretti da una grinta e da una velocità impressionanti. Ben chiusa in difesa, la squadra si affida al contropiede, sfruttando intelligentemente l'abilità delle sue punte».

Il parere di Herrera è stato condiviso da Marcello Pagani, il centrattacco italo-argentino che l'Inter ha ceduto in prestito al Mantova e che è arrivato oggi a Milano. Pagani, che ieri sera non ha potuto assistere alla finale di Buenos Aires essendo partito poco prima di mezzogiorno, ha però visto all'opera più di una volta l'Independiente e conosce parecchi suoi giocatori.

«Herrera ha lodato Rodriguez, Suarez e Savoy, che effettivamente sono attaccanti molto bravi — ha detto Pagani — però io vorrei aggiungere che l'Inter dovrà guardarsi dal terzino sinistro Rolan e dal centro sostegno Acevedo. Sono due difensori «duri» che picchiano decisi. A me hanno dichiarato che l'Inter non fa loro paura e che, anzi, sapranno come dare il benvenuto ai nerazzurri».

Se la notizia del successo dell'Independiente è stata accolta con la massima naturalezza, quasi si trattasse di un risultato scontato in partenza, non altrettanto si può dire per le dichiarazioni concesse al termine dell'incontro di Buenos Aires da Emilio Sande, presidente del club argentino. Sande ha annunciato che proporrà come data il 23 settembre per la partita di andata in Sud America e che chiederà che l'incontro di ritorno a San Siro si debba svolgere entro la fine di ottobre.

La notizia ha fatto letteralmente sobbalzare Herrera il quale, però, forse per il fatto di essere stato diffidato non più tardi dell'altro ieri dalla Lega a causa di alcune sue polemiche dichiarazioni nei riguardi della «operazione Tolio», si è astenuto dal commentare la proposta del presidente dell'Independiente.

«Toccherà al presidente Moratti di prendere posizione», si è limitato a dire il trainer, il quale stamane ha diretto come sempre l'allenamento dei nerazzurri a San Pellegrino, organizzando anche un torneo per quattro squadre di sei elementi ciascuna. Da notare che il goleador del microtorneo è stato Di Giacomo, che ha segnato sette reti.

Angelo Moratti, in vacanza a Viareggio, appena è stato messo al corrente dalla segreteria nerazzurra della proposta argentina, si è subito messo in contatto con la Federazione a Roma.

«Ho fatto presente alla nostra Federcalcio — ha spiegato Moratti — di avere da tempo proposto alla U.e.f.a. di scegliere per la partita di andata una data nel periodo di tempo che va dal 25 agosto al 3 settembre. Al massimo, saremmo disposti di giocare in Sud America il 9 settembre.

«Per quanto riguarda la partita di ritorno — ha proseguito Moratti — siamo disposti ad ospitare l'Independiente a San Siro entro la fine di settembre, e non di ottobre, possibilmente il 29 o 30.

«Mi è stato segnalato che gli argentini non vogliono giocare il 9 settembre a Buenos Aires perché il 6 e il 13 dovranno sostenere due partite importanti nel loro campionato — ha spiegato il presidente nerazzurro — tuttavia noi non possiamo accettare la data del 29 settembre, perché quel giorno cade di domenica e perderemmo un turno di campionato. Qualora poi si rendesse necessaria la «bella», ci vedremmo costretti a perdere un altro turno di campionato, e due partite da recuperare, tenuto anche conto dei successivi impegni nella Coppa dei Campioni edizione 1964-65, sarebbero troppe.

«Spero che la nostra Federazione intervenga presso la U.e.f.a. caldeggiando la nostra proposta — ha concluso Moratti —; mi auguro anche che l'Independiente accetti le nostre date. In caso contrario, spetterà alla U.e.f.a., che tutela i nostri interessi, e alla Confederazione sudamericana, che tutela quelli dell'Independiente, di trovare un punto di accordo».

Giorgio Bellani

Così Sivori giudica i campioni d'Argentina

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 13 agosto.

Sivori, anche se è ormai da otto anni in Italia, segue con appassionata nostalgia le vicende sportive argentine. Naturalmente è stato entusiasta del successo dell'Independiente sul Nacional e si interessa della finalissima che vedrà i calciatori di Buenos Aires opposti ai nerazzurri.

Nessuno più di Sivori, fra i bianconeri, è in grado di fare un pronostico sul prossimo scontro fra la squadra argentina e quella nerazzurra. Ma il capitano juventino non vuole sbilanciarsi eccessivamente, sa che si tratta di due partite aperte a tutti i risultati e ci tiene a ribadire che un favorito vero e proprio non esiste: «Sia l'Inter che l'Independiente — dice — sono due squadre fortissime ed è difficile stabilire, al momento attuale, quale sia la migliore. Certo, molto dipenderà dal loro stato di forma e molto anche dalla fortuna, che nelle partite spesso ha addirittura il ruolo di protagonista. Ritengo che a Buenos Aires l'Independiente avrà le maggiori probabilità; situazione inversa e favorevole agli italiani nella gara di San Siro. Se l'Inter riuscirà a pareggiare il primo incontro potrebbe mettere un'ipoteca sul successo finale».

«Degli attuali giocatori argentini — prosegue Sivori — conosco soltanto il mediano sinistro Maldonado, un difensore di ottime doti che, all'occorrenza, sa anche trasformarsi in un pericoloso attaccante. Gli altri sono tutti cambiati, in otto anni la squadra si è completamente rinnovata e rinforzata in ogni reparto, come dimostra la conquista del titolo di campioni del Sudamerica.

m. car.

Il torinese verso il titolo italiano

Feliciano domina nel pallone elastico

Il campionato di pallone elastico ha appena iniziato il girone di ritorno, ma già fin d'ora, esaminando la classifica, si possono trarre indicazioni abbastanza precise per quelli che saranno gli ulteriori sviluppi del torneo. Il gruppo dei contendenti si è andato via via sgranando, in una selezione assai severa e sono venuti alla ribalta quelli che sono destinati a sostenere la parte dei protagonisti.

Alla stregua dei risultati finora ottenuti il migliore del lotto è senz'altro Feliciano (Sapet di Torino). Il giovane atleta di Corneliano d'Alba ha liquidato uno dopo l'altro, con relativa facilità, tutti i suoi antagonisti, la sua azione non ha mai avuto un momento d'arresto, né ha accusato sbandamenti, sicché egli ha potuto superare tutti gli ostacoli, senza forzare. Attualmente egli guida la classifica con 7 punti, unico di tutti i contendenti immune da sconfitte.

Sotto l'impulso del capitano, anche tutta la squadra funziona a dovere. Gili, la «spalla», è molto migliorato dall'anno scorso e il suo «ricaccio» è diventato più potente e preciso, ma egli si è dimostrato anche buon battitore e di tanto in tanto egli sostituisce validamente alla battuta il suo capo-quadriglia. I due terzini Sandrone e Blengio hanno dato un valido apporto ai successi della Sapet, essi sono agili, scattanti e sempre piazzati a dovere. Ma facendo l'elogio dei gregari, non dobbiamo dimenticare che il loro compito è molto agevolato dal comportamento del capitano, che con la sua battuta a lunga gittata e i suoi poderosi rimandi, mette gli avversari in condizioni di difficoltà nei loro confronti.

Se il torneo terminasse col girone di ritorno, si potrebbe scommettere ad occhi chiusi che il vincitore dello scudetto sarebbe Feliciano. Ma come è noto, il campionato ha una appendice che fornisce una possibilità di recupero ai battuti. La formula che regge la competizione prevede che il primo in classifica del girone eliminatorio disputi la finale (con partita di andata e ritorno ed eventuale «bella») contro il vincitore di uno spareggio tra il secondo e terzo classificato, in tal modo quello che in base ai risultati di tutta la stagione è il migliore di tutti, può all'ultimo momento essere privato di un titolo che a rigor di logica sportiva gli spetterebbe di diritto.

I due più qualificati avversari per contendere lo scudetto a Feliciano, sono Defilippi (Spes di Cuneo) attuale campione d'Italia e Corino I (Centotorri di Alba) vincitore nel 1963. Entrambi sono classificati al secondo posto con punti 5, avendo totalizzato nel corso del torneo cinque vittorie e due sconfitte.

Ecco la classifica attuale: Feliciano punti 7; Defilippi e Corino 5; Allemanni 3; Galliano e Balestra 2; Ascheri 0.

Giovanni Faccioli

■ **Le tenniste azzurre** Riedl e Gordigiani rappresenteranno l'Italia nella «Coppa internazionale femminile» che si disputerà a Filadelfia (Usa)

Mazzinghi e Cecil Mott stasera sul ring a Terracina

Terracina, 13 agosto.

Sandro Mazzinghi, campione del mondo dei pesi medi junior incontrerà domani sera sul ring di Terracina il negro americano Cecil Mott. La Commissione Professionisti della Fpi, dopo aver «protestato» come avversario di Mazzinghi il tedesco Manfred Haas, perché ritenuto troppo debole, ha accettato la scelta di Mott, concedendo il necessario nullaosta.

Si era sparsa ieri la voce che anche per il negro americano la C. P. avesse espresso parere contrario, ma lo stesso Mazzinghi ha smentito tale illazione, provocata forse dal fatto che le autorità federali hanno concesso l'autorizzazione solo stamane, dopo aver assunto precise informazioni sulle effettive qualità del pugile negro.

I giocatori granata rientrano a Torino

Hitchens ha vinto a Sauze una gara di tiro al piattello

I calciatori del Torino hanno terminato il periodo di «ritiro collegiale» a Sauze d'Oulx. Oggi verso le 16 rientrano in città. Resteranno liberi fino a domenica, quando si ritroveranno al Filadelfia per riprendere gli allenamenti. Martedì alle 17, sempre al Filadelfia, disputeranno poi una partita contro la squadra ragazzi.

Nell'ultima giornata trascorsa a Sauze d'Oulx i granata hanno disputato una gara di tiro al piattello. Hitchens (e questo è davvero un buon augurio per un centravanti) è risultato il più abile nella mira e si è guadagnata una medaglia d'oro; a Poletti ne è toccata una d'argento. Non risulta se, come alle Olimpiadi, fosse in palio anche una medaglia di bronzo.

I granata stanno tutti bene e desiderano iniziare al più presto la serie delle partite ufficiali. Per i «reingaggi difficili» si attende il ritorno del presidente Pianelli, che deve rientrare a giorni dall'America.

Nella Juventus nessuna novità di rilievo. Ieri mattina a Villar Perosa i bianconeri si sono allenati per circa due ore. Domani, con inizio alle ore 16, i titolari juventini giocheranno contro i ragazzi sullo stesso campo di Villar Perosa.

Le nuotatrici azzurre domani contro l'Olanda

Roma, 13 agosto.

Per l'incontro Olanda-Italia di nuoto in programma a Dieren il 15 e 16 agosto, la squadra femminile è stata così formata: Beneck (S.S. Lazio); Cecchi (A.S. Edera); Cassera (Lib. Magrini); Cutolo (R.N. Napoli); Marcellini (Can. Aniene); Massenzi (A.S. Roma); Noventa (Can. Olona); Pacifici (S.S. Lazio); Saini (S.S. Lazio); Schiezzari (C.S. Fiat); Sacchi (N.C. Milano); Zunini (S.S. Lazio).

La partenza di tutta la squadra avverrà domani alle ore 6,45 da Fiumicino per Amsterdam.

Defilippis prima del ritiro sogna una maglia azzurra

Il Giro del Lazio offrirà al ciclista torinese l'occasione per far parte della rappresentativa italiana forse per l'ultima volta - Nel 1965 si ritirerà

Per Defilippis, il Giro del Lazio che si corre domani è l'ultima occasione per conquistare l'ultima maglia azzurra della sua carriera. Il torinese, che raggiunge stamane Roma in aereo, dopo essersi allenato con volontà caparbia, non è più il ragazzo polemico di qualche anno fa, quando ogni sua intervista sapeva di discussione; adesso Defilippis ha il tono pacato dell'uomo, che sa di tentare un'avventura difficile, e quasi si diverte a tentarla.

«Sto bene, in bicicletta non fatico certo molto più degli altri. Domenica passata non ho partecipato al Trofeo Matteotti e poi ho letto sui giornali che Magni decide la formazione della squadra per Sallanches la sera del Giro del Lazio: sono costretto a giocare tutto su una sola gara, e per questo sento un po' di paura: le corse, spesso, sono una specie di lotteria, per emergere, per imporsi, per farsi notare, ci vuole la sorte amica. La fortuna, invece, mi dà le spalle, guardi per esempio in Romagna. Ero in forma, pedalavo con facilità: è scoppiata la bagarre ed ho bucato, proprio in quel momento».

«Peccato — prosegue Nino — perché ai mondiali sento di poter fare ancora una discreta figura. Nel 1965, probabilmente, non correrò più, questa sarebbe l'ultima volta. La distanza non mi mette paura, sarei capace di combinare qualcosa di buono».

Gli abbiamo chiesto dei suoi rivali, dei rivali nella caccia ad un posto nella formazione italiana. In altri tempi, Defilippis avrebbe avuto la battuta pronta, non maligna, ma caustica. Sono cambiati i tempi, l'«ex cit» non vuole nemici. «Sono i soliti, li conosciamo, non esistono novità. E, ad esser sinceri, almeno sulla carta, non mi sembrano poi tanto irresistibili. De Rosso, d'accordo, attraversa un periodo felice, gli altri però dànno l'impressione di accusar la fatica, a momenti efficaci alternano parentesi di vera crisi».

«E Zilioli? E Taccone?».

«E' giusto quel che afferma Magni, il posto se lo devono guadagnare anche loro. Perché o la squadra la si forma in anticipo, scegliendo gli atleti secondo determinati criteri che possono essere giusti o sbagliati, oppure la squadra la si forma in base ai risultati delle prove indicative. Quest'anno si è deciso per le prove indicative ed il commissario tecnico, in un certo senso, ha l'obbligo morale di tenerne conto. Zilioli e Taccone convincono d'essere in condizione? Benissimo, la maglia azzurra gli sta a pennello. Ma, in caso contrario, tanto vale che altri abbiano la possibilità di correre a Sallanches».

Defilippis un po' s'è agitato, senza accorgersene s'è infilato per il sentierino sassoso della polemica. Se ne avvede, fa marcia indietro. «Non scriva, per carità, che io lancio sfide ai quattro venti. Io non sfido nessuno. Io sogno soltanto una maglia azzurra. Da chiuder bene la carriera, ecco tutto». Gli brillano gli occhi, sul volto si dipinge un sorriso. Il sorriso ribelle del «vecchio cit» che non s'arrende.

g. b.

Il torinese Nino Defilippis spera in un'affermazione

Due indicative a S. Colombano

Oggi Rimedio sceglie i dilettanti azzurri

S. Colombano, 13 agosto.

Cinquanta dilettanti, candidati alla maglia azzurra per i campionati del mondo di ciclismo su strada, prenderanno il «via» domani nelle due gare indicative per la formazione delle due squadre (per la cronometro e la prova su strada). Il c.t. Rimedio, che seguirà le due prove, ha iscritto dodici atleti per la prova a cronometro che verrà disputata domani mattina, con inizio alle 9,30. Essi sono: Andreoli, Benedetti, Ballini, Della Bona, Guerra, Gallon, Gregori, Guazzini, Lorenzi, Manza, Tagliani e Zanin. I corridori, divisi in tre formazioni di quattro atleti ciascuna, percorreranno tre volte il circuito San Colombano - Sant'Angelo Lodi - Borghetto Lodigiano-San Colombano per complessivi 100 chilometri.

Nel pomeriggio, con inizio alle ore 15, si svolgerà la corsa in linea alla quale sono stati iscritti trentotto corridori fra cui Gimondi (vincitore del «Tour dell'Avvenire»), Sambi, Albonetti, Vaschetto, Rossello, Armani, Campigli, Campagnari e Balasso. Il percorso prevede la scalata della «Capra», la discesa su Belfuggito e il ritorno a San Colombano. Il circuito sarà ripetuto dodici volte per complessivi 130 km.

Al termine delle due prove il c.t. Rimedio comunicherà la formazione ufficiale per la prova a cronometro (quattro corridori e una riserva) e per la gara in linea (otto corridori).

Il Giro ciclistico del Lazio trasmesso domani per tv

Domani dalle 16 alle 17,30 circa verrà trasmessa, sul Programma Nazionale, la telecronaca diretta delle fasi conclusive ed arrivo a Latina del Giro ciclistico del Lazio.

Primo grave infortunio della serie A

Il sampdoriano Morini si frattura un braccio

L'incidente a Cuneo durante una partita di allenamento
Deve rientrare a Genova e restare a riposo per un mese

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 13 agosto.

(n. m.) Nel corso della partitella di allenamento che i titolari della Sampdoria hanno disputato contro una squadra di rincalzi si è verificato oggi a Cuneo il primo grave incidente della preparazione pre-campionato: Morini, uscito vittorioso da un duello con Parodi, è incespicato sulla palla cadendo in malo modo sull'avambraccio sinistro e riportando una lussazione con sospetta frattura del gomito. Successivamente la radiografia rivelava anche una leggera frattura dell'arto.

Domani, Morini partirà per Genova, dove verrà esaminato dai sanitari di fiducia della società doriana. Probabilmente, l'arto gli verrà immobilizzato e Morini potrà riprendere gli allenamenti soltanto fra un mese.

Con quella odierna, la Sampdoria è giunta già alla sua terza partita in appena dieci giorni di permanenza nel ritiro di Cuneo: e si è trattato d'un incontro vero e proprio, con regolari formazioni di undici uomini per parte e durata regolamentare. Da una parte s'è schierato l'undici titolare, mentre la formazione dei rincalzi era integrata dai cuneesi Parodi e Portela, il brasiliano che dopo non poche discussioni sul reingaggio, ha finito per rinnovare il contratto con i biancorossi cuneesi.

Agli ordini di Ocwirk, in maglia bianca, sono scesi in campo: Sattolo; Vincenzi, Fontana; Masiero, Bernasconi, Morini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Da Silva, Barison. I rincalzi, in maglia verde, erano così allineati: Battara; Vezzoso, Trinchero; Forante, Marocchi, Garbarini; Dordoni, Portela, Pienti, Delfino, Parodi.

L'attacco blu-cerchiato ha dimostrato di essere in condizione eccellente e anche se la consistenza degli avversari era piuttosto scarsa, ha fatto vedere un gioco veloce e incisivo, ben orchestrato da un Lojacono che sembra intenzionato a ripetere le belle prove dei tempi in cui militava nella nazionale italiana. Barison ha confermato di essere l'uomo-goal del reparto avanzato, segnando anche oggi due reti: e questa volta non di testa, bensì con due tiri radenti fuori della portata di Battara.

Dopo che il primo tempo si era chiuso coi titolari in vantaggio per 2 a 0, nella ripresa la prima squadra ha messo all'attivo altre tre segnature: marcatori Da Silva, Sormani e Lojacono su rigore. Con ciò, i quattro «assi» dell'attacco sampdoriano sono riusciti tutti ad andare a bersaglio; Da Silva, dal canto suo, ha colpito anche un palo con un tiro spettacoloso.

Il centravanti Koelbl del Padova è stato acquistato ieri dal Genoa

E' costato 75 milioni - A Mondovì i rossoblù hanno provato il nuovo modulo di gioco ordinato da Amaral - Una rete di Locatelli nell'incontro tra titolari e rincalzi

(Dal nostro inviato speciale)

Mondovì, 13 agosto.

Il Genoa, agli ordini di Amaral ha provato in partita, contro i rincalzi, lo schieramento-base e la nuova impostazione di gioco: il «4-3-3». Si tratta di una semplice variante al modulo brasiliano (il «4-2-4») che l'ex *trainer* juventino ha portato in Italia due stagioni fa. Prima dell'allenamento in partita il tecnico sud americano ha tenuto ai rossoblù una lunga lezione teorica durante la quale ha cercato di illustrare i suoi concetti tattici che si differenziano sostanzialmente da quelli seguiti da Beniamino Santos, l'allenatore scomparso tragicamente.

Dalla teoria alla pratica il passo non è breve anche se gli atleti, durante gli ottanta minuti di gioco — suddivisi in due tempi di cinquanta minuti e mezz'ora ciascuno — si sono impegnati al massimo per applicare gli ordini impartiti da Amaral. Il sostanziale mutamento di impostazione ha logicamente disorientato i genoani, i quali si sono trovati in difficoltà. Al termine i terzini centrali Bassi e Colombo, che si sono alternati sul centroavanti avversario assumendo a turno la posizione di «libero» e «stopper», hanno dichiarato che sarà necessaria una lunga pratica prima di trovare una efficace intesa negli scambi.

Anche il terzino Bagnasco si è trovato disorientato per il brusco passaggio dalla marcatura stretta «a uomo» a quella a «zona» ed ha denotato incertezze nelle puntate offensive previste dallo schema tattico di Amaral. Analogo il comportamento dei centrocampisti Giacomini (n. 8) e Rivara (n. 6) mentre l'ex napoletano Gilardoni, durante la prova odierna, ha funzionato da ala tornante, in appoggio al centrocampo, con lucidità e senso della posizione inserendosi al momento opportuno nella manovra offensiva.

Poco convinte del compito affidato loro anche le tre «punte» d'attacco, Bicicli (n. 7), Locatelli (n. 9) e Cappellini (n. 10) i quali debbono fare il «tourbillon» scambiandosi continuamente di ruolo.

In linea generale — e questo non vuol essere un giudizio definitivo — i genoani stentano ancora ad assimilare la nuova formula di gioco. Amaral, invece, si è dichiarato sorpreso e soddisfatto per il gioco svolto dai rossoblù. «Non prevedevo che già nel corso della prima partita i miei giocatori avrebbero messo in pratica positivamente la nuova tattica — egli ha aggiunto — naturalmente sono ancora lontani dalla perfezione ma a partire da domenica prossima nell'amichevole con la Carassonese, sarà possibile vedere sensibili miglioramenti». Amaral ha poi annunciato la possibilità di tentare alcuni esperimenti come, ad esempio, lo spostamento di Bicicli nel ruolo di ala arretrata e di Gilardoni come «punta» avanzata. Il *trainer* rossoblù, in attesa di avere a disposizione l'attaccante patavino Koelbl, giunto in serata a Mondovì e il cui acquisto è stato perfezionato a Milano dal «general manager» Lievore per una cifra aggirantesi sui 75 milioni, ha provato Cappellini nel ruolo di mezz'ala sinistra, ma l'ex interista, ancora alle prese con il peso superfluo, non ha convinto. La formazione scesa in campo contro i rincalzi e disposta secondo la numerazione brasiliana, è la seguente:

Portiere: Da pozzo (n. 1).

Difensori: Bagnasco (n. 4), Bassi (n. 2), Colombo (n. 3), Vanara (n. 6).

Centrocampisti: Giacomini (n. 8), Rivara (n. 5), Gilardoni (n. 11).

Attaccanti: Bicicli (n. 7), Locatelli (n. 9), Cappellini (n. 10).

I rincalzi, integrati dai giocatori della Carassonese, Peretti e Boazzo, sotto la direzione di Fongaro, hanno opposto al modulo brasiliano la tattica «all'italiana». Questo il loro schieramento: Grosso; Bruno, Calvani; Agroppi, Gittone, Peretti; Pantaleoni, Codecasa, Boazzo, Baveni, Gallina.

Ha vinto la squadra titolare (1 a 0) con una bella rete segnata da Locatelli al 18' del primo tempo. Amaral, durante la gara, ha più volte sospeso il gioco per correggere gli errori tecnici e tattici dei rossoblù, e, secondo il suo costume, ha anche fatto un breve fervorino al folto pubblico invitandolo a non sottolineare con applausi le azioni di gioco. In linea generale i titolari sono apparsi a buon punto con la preparazione. Gilardoni per i titolari, ed il giovane Gallina per gli allenatori sono apparsi i più in forma.

Il centroavanti svedese, Lars Heineman raggiungerà Mondovì domenica 16 agosto e sarà provato in una delle prossime gare amichevoli pre-campionato. Se il ventunenne attaccante dimostrerà di avere buone qualità il Genoa lo opzionerà per acquistarlo tra due anni.

Domenica prossima, com'è noto, con inizio alle ore 16,15 il Genoa affronterà l'U.S. Carassonese di Mondovì.

b. bern.

■ **La squadra juniores del Torino** ha sconfitto ieri per 2-0 la locale compagine del Grosseliana nel Belgio: il primo tempo si era chiuso 0-0.

Preoccupanti aspetti della società del futuro

Tra spie elettroniche, tests e questionari resteremo ancora padroni di noi stessi?

Un nuovo libro di Vance Packard, autore di *Persuasori occulti* - Descrive, con una spietata documentazione, quali e quanti mezzi siano già oggi in atto per controllare il comportamento e condizionare la vita dell'individuo - La terribile scoperta del dottor Delgado: con elettrodi infitti nel cranio d'una scimmia, la fa agire a suo piacimento

Roma, 13 agosto.

Si potrà pensare quel che si vuole di Vance Packard, il famoso autore di *Persuasori occulti*, e di altri libri tradotti anche in italiano. C'è chi lo giudica uno scrittore che ama far colpo, e che non giunge mai a un livello scientifico di esposizione. Può darsi che sia così, ma a Packard vanno comunque riconosciuti due meriti principali: il coraggio con il quale ha denunziato, e seguita a denunziare, alcuni aspetti particolarmente allarmanti della nostra «civiltà di massa»; e la notevole accuratezza della sua documentazione. Packard non scrive «a orecchio». Più d'una volta, anzi, la sua pignoleria d'indagatore indipendente gli ha causato fastidi e imbarazzi.

La sua opera più recente è *The Naked Society* («La società nuda»), pubblicata dalla David McKay Company di New York. E' anche, secondo noi, la più impressionante. Non soltanto essa descrive con esattezza quali e quanti mezzi oggi esistano per esercitare un controllo sul comportamento, sulle tendenze e sulla vita intima dell'individuo: ma rivela fino a qual punto e su quale scala i mezzi in questione siano adoperati da autorità e da singoli, da agenzie e da complessi industriali, proprio nel Paese che tra i primi ha proclamato la dignità dell'uomo, e il diritto di ognuno alla propria area di libertà.

Il libro si apre con la descrizione di una situazione ipotetica, ma perfettamente verosimile. Mentre una signora fa acquisti in un grande magazzino, qualcuno spia con uno speciale occhio elettronico i suoi movimenti, per assicurarsi che non rubi qualche indumento. Contemporaneamente, il marito della signora tratta questioni d'affari con alcuni colleghi d'ufficio, ma non sa che le sue parole vengono registrate in un magnetofono nascosto, ad opera di un agente investigativo privato. Intanto il figlio, che ha fatto domanda per essere assunto da una certa ditta, viene sottoposto al *lie-detector*, macchina che dovrebbe rivelare se le cose che dice a chi lo intervista sono veritiere o no; e la figlia, a scuola, riempie un *test*-questionario di 250 domande, nelle quali si chiedono anche molti particolari intimi relativi ai suoi genitori, senza alcun possibile controllo o ingerenza da parte di questi.

Ma siamo solamente agli inizi. «Milioni di Americani — scrive Packard — vivono in un'atmosfera in cui occhi elettronici che spiano, agenti in borghese, *lie-detectors*, registratori nascosti, investigatori burocratici, e questionari oltraggiosamente ficcanaso, stanno diventando fatti della vita di tutti i giorni...».

L'intercettazione telefonica, i microfoni nascosti nei luoghi più impensati, lo spionaggio indiretto a domicilio, erano una volta riservati ai «servizi segreti», ed erano comunque illegali. Oggi negli Stati Uniti fare intercettare un telefono, o collocare un registratore nascosto e telecomandato nella camera da letto o nello studio di qualcuno è unicamente questione di prezzo: si trova sempre l'agenzia investigativa o l'indagatore privato che se ne incarica. Sono stati rinvenuti trasmettitori in miniatura negli spogliatoi dei negozi di abbigliamento, nei fondi delle scrivanie, persino nei rotoli di carta igienica dei gabinetti... E' da notare che il «materiale» necessario a simili intrusioni può essere facilmente acquistato, o magari preso a nolo. Vi sono almeno trenta ditte negli Stati Uniti che fabbricano apparecchi per intercettazione elettronica, o loro parti. Se non basta la registrazione di ciò che si dice, abbiamo la fotografia e la cinematografia «occulte». I circuiti chiusi televisivi, che permettono di vedere a loro insaputa ciò che fanno i vostri dipendenti o magari i vostri vicini di casa, si sono moltiplicati (vi sono edifici in cui il portiere può vedere in tv ciò che fanno tutti coloro che prendono l'ascensore). Esistono anche macchine fotografiche silenziose e automatiche, le quali possono prendere migliaia di fotografie senza essere ricaricate. Sono comandate da un congegno foto-elettrico, e si possono prendere in affitto per poco prezzo.

Meno grave, ma sempre indizio di un'esasperante intrusione degli «altri» nella vostra vita privata, è la compravendita degli indirizzari «speciali». A una ditta produttrice di alimenti per bambini può interessare l'invio di una circolare ad alcune migliaia di giovani madri. Per una data somma, la Dunhill International List Company può fornire gli indirizzi richiesti: così come può inviare quelli di «23 mila donne che hanno acquistato prodotti per rassodare il seno», di «48 mila uomini o donne molto abbienti», o di «mezzo milione di sposi novelli»...

Molti ormai sanno che il dottor José M. R. Delgado, che lavora all'Università di Yale, è riuscito a controllare il comportamento di varie scimmie, infilando nei loro crani certi elettrodi sottilissimi, che comunicano con un apparecchio a transistor. Premendo qualche tasto, si può ottenere che la scimmia si agiti, si calmi, abbia fame, ecc. Recentemente, all'azione elettronica sul cervello è stata aggiunta quella chimica, ossia l'iniezione nei tessuti cerebrali di dosi microscopiche di sostanze particolari, che provocano gli stati psichici più diversi. Anche tali «effetti» sono ottenuti a volontà e a distanza. Più recente è l'applicazione di simili tecniche all'uomo: l'ha fatta il dottor Robert G. Heath, della Tulane University. In questo caso, l'individuo nel cui cervello sono stati inseriti alcuni elettrodi, o chemiotrodi, può ottenere da sé, premendo l'uno o l'altro dei bottoni posti sulla sua cintura, sentimenti di frustrazione, ira, allegria, ecc. Ci si domanda che cosa avverrebbe in una futura società, nella quale i metodi di Delgado o di Heath, ulteriormente perfezionati, fossero regolarmente ammessi, impiegati su larga scala, e addirittura imposti.

L'«intrusione di massa» non risparmia nessuno, e sta coinvolgendo — triste a dirsi — anche i giovanissimi. Non si tratta soltanto degli strani e reprensibili *tests* con i quali si fruga, senza alcun diritto, nei sentimenti e negli impulsi più intimi di migliaia o milioni di ragazzini e ragazzine, ma di «giocattoli» che sembrano usciti dalla mente inventiva di qualche psicopatico. C'è la bambola chiamata «Miss Echo», che contiene un piccolo registratore nel suo interno, e che il bambino o la bambina può lasciare nel salotto o nella camera dei genitori, in modo da ascoltare poi quel che hanno detto. E c'è persino il *lie-detector* per fanciulli, che rivela le bugie attraverso la traspirazione del palmo della mano: utilissimo nel caso che il figlioletto voglia appurare se il padre, la sera prima, ha avuto veramente un impegno d'ufficio che gli ha impedito di rientrare per cena...

Non la finiremmo più se volessimo elencare altri fatti, altri aspetti di questa «società nuda», di cui Packard vede con sgomento l'ulteriore evoluzione. Quello che l'Autore non fa, è chiedersi il «perché» del fenomeno che denuncia. A noi sembra che la risposta — o quanto meno una risposta di massima — debba darsi in chiave sia sociologica, sia psicologica. L'arrivismo e la competizione sembrano esser giunti, negli Stati Uniti, a un grado d'intensità che fa passare sopra in molti casi al *fair play* di vecchia marca anglosassone. Si tende a lottare senza esclusione di colpi, e ciò vale sia sul piano politico, sia nel mondo degli affari, sia al livello dei quotidiani rapporti interpersonali. La scienza e la tecnica danno oggi ai contendenti mezzi ed armi che cinquant'anni fa erano addirittura impensabili.

Ma oltre a questo, e quasi per contrasto, ci sembra di poter chiamare in causa quel certo infantilismo psicologico, quella tale ingenuità curiosa, quella fiducia nella macchina, e particolarmente negli «aggeggi», tipici di molti Americani. I *lie-detectors*, gli «occhi elettronici», le macchine fotografiche automatiche, sono in fondo grandi giocattoli, che molti cosiddetti «adulti» adoperano con un misto di ammirazione e di divertimento, non dissimili da quelli di un ragazzino che fa funzionare un treno elettrico, o un piccolo missile telecomandato. La differenza, purtroppo, consiste nel fatto che «quei» giocattoli rischiano di seppellire ciò che rimane di autonomia e di libertà in centinaia di milioni di persone. Se potessimo prescindere da questo, vedremmo che, in fondo, l'*animus* di chi procede all'installazione di un microtrasmettitore nel tavolo su cui cenate, non è molto diverso da quello del dodicenne che «dimentica» la bamboletta «Miss Echo» sotto il letto dei genitori...

Emilio Servadio

Si estende una misteriosa anomalia di neonati con la voce alterata

Il loro vagito è simile al miagolio d'un felino - Il male, che porta alla morte, sembra dovuto ad un disordine congenito dei cromosomi - La relazione presentata da una delle più note genetiste degli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)
New York, 13 agosto.

Una delle migliori genetiste degli Stati Uniti, la dottoressa Margery W. Shaw, ha illustrato oggi nel corso di una relazione — a cui ha fatto seguito una intervista esplicativa — uno degli scherzi più atroci e strazianti che la natura possa fare ad un neonato: la sindrome del *Cri du chat* (grido del gatto).

I bambini che nascono con questa anomalia, la voce che assomiglia più al miagolio di un felino che al vagito di un neonato, ha spiegato la dottoressa, sono destinati ad una morte precoce. Essi non sono che le vittime di un disordine congenito dei cromosomi, le strutture a forma allungata presenti nel nucleo della cellula visibile, normalmente, soltanto durante la divisione cellulare. Nei cromosomi sono contenute le unità biologiche elementari (geni) portatrici dei caratteri ereditari degli individui.

Il disordine di cui i piccoli in questione sono le vittime non ha una causa conosciuta. La malattia, di cui il miagolio del gatto non rappresenta che il sintomo più visibile, è stata scoperta soltanto un anno fa dallo scienziato francese Jérôme Lejeune, lo stesso che nel 1959 scoprì l'eccedenza cromosomica — cioè un cromosomo in più — nella struttura cellulare dei mongoloidi.

La nuova malattia viene appunto definita con il nome francese «*Cri du chat*» in onore del suo scopritore. Lejeune aveva trovato che questa sindrome era dovuta, invece che da una eccedenza di cromosomi come nel mongolismo, da una carenza di materiale cromosomico.

La dottoressa Shaw, titolare di una cattedra all'università del Michigan ha illustrato la malattia ed ha affermato che oltre alla voce alterata, i bimbi colpiti da questa anomalia congenita presentano i seguenti sintomi: forte ritardo mentale, un cranio piccolo al di là di ogni norma, lo sguardo rivolto in basso, orecchie basse, repressione del setto nasale ed un impiccolimento della mascella inferiore.

La Shaw ha specificato che l'anormalità cromosomica è in realtà una deficienza di alcuni geni, causata con ogni probabilità da un abnorme sviluppo del cervello che a sua volta provoca gli altri sintomi.

In alcuni casi, essa ha detto, le vittime mostrano un indebolimento delle corde vocali, indebolimento che potrebbe essere la causa ultima ed immediata dell'alterazione della voce simile al lamento di un gatto.

Il dottor Peter Bowen, dell'università di Alberta, Canada, il quale era presente all'intervista, ha confermato i risultati delle ricerche della collega americana dicendo che «se nella stessa stanza in cui sono questi bambini anormali vi sono altri piccoli degenti, costoro si mettono a cercare i gatti sotto i lettini non appena si alzano i lamentosi vagiti dei loro disgraziati compagni di stanza».

Negli ultimi 12 mesi, cioè dal momento della scoperta del dottor Lejeune, negli Stati Uniti sono stati registrati 25 casi di tale malattia e ciò porta a pensare che questa anomalia sia più comune di quanto si possa pensare in tutto il mondo, oppure si stia estendendo.

a. p.

Quindicenne americano uccide una bimba a colpi di pietra

Mentre tentava di strapparle i vestiti. La vittima aveva 11 anni

New York, 13 agosto.

Il corpo di una bimba di 11 anni, Jannette Joy Kruzicki di origine polacca, è stato rinvenuto dentro il tombino di una conduttura di scarico a Milwaukee, nel Wisconsin. La sua morte, ha accertato un perito settore, è stata causata da diversi colpi di pietra al capo.

La ragazza, una bellissima bambina, nota nel vicinato per le sue prodezze sportive nella squadra di nuoto della propria scuola, era scomparsa da casa cinque giorni addietro. Jannette era uscita allora dal villino, abitato dai genitori nella periferia della città, per recarsi alla piscina scolastica dove avrebbe dovuto prendere parte ad un allenamento in vista di una prossima gara intercittadina. La sua scomparsa, denunciata la stessa sera dai genitori, mise la polizia in moto, dando inizio ad una vasta battuta in città e nei dintorni, con la partecipazione di centinaia di agenti.

La polizia ha arrestato un ragazzo di 15 anni che, offertosi di aiutare gli agenti nelle ricerche, li aveva condotti sul luogo del delitto. L'assassino il cui nome non è stato reso noto, sarebbe stato coadiuvato nel crimine da un compagno di scuola. I due avrebbero assalito la ragazza tentando di denudarla. Essi l'avrebbero colpita alla testa con una pietra acuminata provocandone la morte. Accertai del decesso della vittima, i due criminali hanno trascinato il cadavere fino al tombino, gettandolo nel suo interno.

Non è stato appurato se la bimba sia stata fatta oggetto di violenza prima di soccombere. L'assassino sarà processato per direttissima.

Neve in Svizzera, le mandrie scendono a valle



Sulle Alpi svizzere in molte località sopra i 1500 metri ha fatto la sua ricomparsa la neve. Le mandrie sono state trasferite a valle dal Passo di Nufenen dove la nevicata è stata particolarmente intensa (Telefoto A.P.)

Piccanti rivelazioni nei giornali di Amsterdam

Scandalo in Spagna per Irene in «bikini» Franco esclude la principessa dal trono?

Le foto della giovane pretendente avrebbero irritato il capo spagnolo - A Madrid Irene è stata salutata ironicamente dalla folla al grido: «Bikini, bikini» - Suo marito Carlos Hugo, per farsi pubblicità, partecipa ad una «corrida» nelle strade di Pamplona - Franco evita i due principi: avrebbe già scelto a succedergli Juan Carlos di Borbone e Sophia di Grecia

(Nostro servizio particolare)
L'Aia, 13 agosto.

E' possibile che una fotografia scattata durante il viaggio di nozze della principessa Irene possa indurre Franco a dare il trono all'uno o all'altro dei due pretendenti? Per quanto strano possa sembrare, pare che in Spagna sia proprio successo questo, almeno stando a quello che raccontano i giornali olandesi. La storia si riferisce alla principessa Irene, che sarebbe la sconfitta, e alla principessa Sophia di Grecia, che avrebbe vinto con il marito don Juan Carlos di Borbone la «corsa al trono di Madrid». Franco avrebbe dunque già fatto la sua scelta e in ottobre annuncerà che alla sua morte la corona di Spagna verrà cinta dai discendenti dei Borboni, e non dai Borbone Parma.

La fotografia che ha fatto scandalo e che ha provocato la definitiva eliminazione di Irene e di suo marito Carlos Hugo è quella che hanno pubblicato alcuni giornali durante il viaggio di nozze dei due giovani principi. Vi si vede Irene in procinto di fare il bagno con addosso un bikini che adesso gli olandesi definiscono «veramente minimo».

I primi a scandalizzarsi di quella immagine sono stati certi ambienti spagnoli particolarmente sensibili a ogni manifestazione che tocca in un modo o nell'altro il pudore. Benché la fotografia fosse stata scattata con il teleobiettivo e benché Irene non fosse evidentemente consenziente nel farsi ritrarre in quel succinto abbigliamento, la principessa è stata ritenuta responsabile di essersi esposta alla critica dei suoi possibili sudditi di domani. Si racconta che la settimana scorsa, mentre si trovava a Madrid e percorreva una via del centro della città, Irene sia stata riconosciuta dalla folla e che in parecchi, anziché applaudirla, l'abbiano salutata al grido di «Bikini, bikini». La principessa, rossa in volto e confusa, si sarebbe rifugiata nella propria automobile.

Oltre all'episodio della fotografia, giudicato già di per sé grave, i Borbone Parma sarebbero incorsi in altre gaffes. Qualche settimana fa tutti i giornali hanno pubblicato da Madrid la notizia che Carlos Hugo aveva partecipato alla feria di Pamplona, prendendo parte alla tradizionale e pericolosa caccia al toro nelle vie della cittadina. Si disse anche che Carlos Hugo aveva voluto dimostrare alla moglie di avere coraggio. L'avventura poteva essere giudicata favorevolmente ed accrescere le simpatie popolari per il giovane pretendente al trono spagnolo; è stata invece vista come un tentativo di farsi della pubblicità gratuita. «Irene avrebbe dovuto impedirglielo», sono arrivati a dire gli stessi carlisti, cioè quegli spagnoli che per tradizione sono i più accesi sostenitori dei diritti regali della famiglia dei Borbone Parma, cui appartiene Carlos Hugo.



La giovane principessa Irene d'Olanda, moglie di Carlos Hugo di Borbone-Parma

Franco — riferiamo ancora le notizie apparse sulla stampa olandese a proposito di questa vicenda — avrebbe fatto di tutte le critiche a Irene e a suo marito un solo fascio e ne avrebbe tratto la conclusione che il trono di Madrid deve andare all'altro pretendente. La prova? Qualche giorno fa, il capo dello Stato spagnolo ha assistito al battesimo del suo settimo nipotino, figlio della bella marchesa di Villaverde. Il bimbo si chiama Jaime Filippo, la cerimonia si è svolta nella stupenda chiesa del Palazzo del Prado. Tutta l'alta società madrilena era invitata. E subito a fianco del generalissimo stava Sophia di Grecia, la giovane moglie del pretendente borbone al trono, don Juan Carlos.

Sophia è l'opposto di Irene: tranquilla, silenziosa, ha fatto pochissimo parlare di sé. Sebbene in occasione del suo matrimonio, e più ancora del battesimo della sua primogenita, siano nati attriti con la famiglia, e soprattutto con la madre, la regina Federica di Grecia, Sophia non ne ha fatto scandalo. Soprattutto, dicono in Olanda, non si è ribellata, come Irene di fronte a Giuliana. Sophia non si fa vedere in bikini troppo succinto; non incita e neppure permette che il marito si faccia correre dietro da un toro infuriato per le strade cittadine: del resto, don Juan Carlos non sembra neppure il tipo da giocare al torero.

In ogni caso, Sophia era al fianco di Franco al battesimo dell'ultimogenito dei marchesi di Villaverde, mentre Irene non era stata neppure invitata. Il giorno seguente, il settimanale franchista Ya pubblicava un articolo in cui era scritto: «Ci si può attendere che in un prossimo avvenire il generale Franco designi la persona che al momento opportuno sarà chiamata ad assumere la più alta carica dello Stato». *Data la tribuna da cui viene l'indiscrezione si crede di sapere che si tratta di un fatto certo e già deciso. Concluderne che il prescelto sarà don Juan Carlos, e non Carlos Hugo, è cosa facile.*

Franco, del resto, non ha mai nascosto di non nutrire simpatia per i due giovani Borbone Parma: da quando si sono sposati, nell'aprile scorso, non li ha ricevuti che una sola volta, ma non ha voluto che si desse notizia ufficiale del fatto. In occasione del loro matrimonio — svoltosi a Roma, ma senza il concorso della famiglia reale olandese e senza l'intervento di nessun membro di altre famiglie reali — Franco non ha mandato né auguri né messaggi personali. Tollera che i Borbone Parma vivano a Madrid, ma niente più.

Per gli olandesi, naturalmente, tutte queste notizie e queste voci costituiscono una occasione favorevole per riportare sulle prime pagine dei giornali le abituali critiche al comportamento della secondogenita della regina, alla quale, nonostante tutto, molti nei Paesi Bassi ancora non hanno perdonato la ribellione di fronte al governo e alla sovrana. E' una curiosa storia, in fondo: un intero Paese che non perdona a una propria principessa di avere voluto sposare un giovanotto contro il parere delle autorità, e un vecchio dittatore che avrebbe deciso la propria successione in base a una fotografia pubblicata dai giornali. Dovremo leggere domani sui libri di storia che la corona di Spagna è stata persa dai Borbone Parma perché Irene ha fatto il bagno in mare con un costume troppo succinto?

s. d.

L'auto dell'impresario biellese ha sbandato a causa della pioggia

La duplice mortale sciagura di Udine - Appena superato un camion, la vettura ha slittato sull'asfalto bagnato ed è finita contro un albero Identificata la seconda vittima: è una rammendatrice di Trivero

(Dal nostro corrispondente)
Udine, 13 agosto.

La seconda vittima dell'incidente stradale avvenuto nei pressi di Palazzolo dello Stella, sulla statale Trieste-Venezia, è stata identificata oggi per la rammendatrice Mary Barbero Mazzucco, di 48 anni, anch'essa di Trivero di Vercelli. La Mazzucco, con il guidatore della Volkswagen 1500, geometra Mario Vineis, 58 anni, pure di Trivero, aveva trascorso alcuni giorni in vacanza in un «camping» di Grado. Ieri sera i due avevano deciso di fare una gita verso Venezia, almeno così si suppone.

La sciagura è avvenuta mentre sulla zona imperversava un violento temporale. Proveniente da Trieste e diretta a Venezia, verso le 18, la Volkswagen procedeva a una discreta velocità. Il geometra vercellese, superata Muzzana, si dirigeva verso Palazzolo. Giunto a qualche centinaio di metri dall'abitato, notava davanti a sé un grosso camion: era un autoveicolo della ditta Miotto di Treviso, guidato da Giuseppe de Nadal, 26 anni, da Ponte di Piave, proveniente da Trieste. Il Vineis iniziava la manovra di sorpasso, che si svolgeva regolarmente e stava per concludersi. Nel rientrare sulla propria destra il Vineis improvvisamente ha perduto il controllo della vettura, che slittava sull'asfalto, reso viscido dalla pioggia. L'auto sbandava e quindi, dopo pochi metri, si schiantava contro un platano alla destra della strada. Per evitare l'investimento il De Nadal, che seguiva col camion, era costretto ad una brusca frenata, ciò che ha determinato il rovesciamento del rimorchio e il ribaltamento dei fusti di bitume di cui era carico.

Quando si sono prestati i primi soccorsi ai due occupanti della Volkswagen, la donna era ormai deceduta, mentre i carabinieri, giunti sul posto, con una macchina di passaggio provvedevano a trasportare all'ospedale di Latisana il Vineis, che, purtroppo, vi giungeva cadavere.

a. c.

Le salme delle due vittime arrivano oggi a Trivero

Biella, 13 agosto.

(p. m.) La duplice sciagura avvenuta presso Udine ha provocato profonda impressione a Trivero dove abitavano le vittime, il geometra Mario Vineis e Mary Barbero Mazzucco, rispettivamente di 59 e 48 anni. Originario di Mongrando il geometra Vineis, molto conosciuto anche fuori del Biellese, era contitolare dell'impresa edile Vineis e Dezzuti che ha appunto sede a Trivero. Egli era noto anche per il suo mecenatismo: vice presidente del Circolo degli artisti biellesi dalla fondazione, aveva trasformato la sua villa, all'inizio della strada panoramica Zegna, in cenacolo, dove si riunivano specialmente pittori e scultori. Anch'egli si dilettava di pittura. Aveva fatto parte dell'amministrazione provinciale come indipendente, eletto con i voti democristiani.

Il geom. Mario Vineis, morto nell'incidente a Udine

Nei giorni scorsi il geometra Vineis, che viveva solo, era partito per un periodo di vacanza nel Friuli assieme alla signorina Barbero Mazzucco che era maestra rammendatrice nel lanificio Giovanni Trabaldo Pietta di Ponzone. Le salme giungeranno domattina a Trivero. Dopo la funzione funebre il feretro con le spoglie del geometra Vineis nel pomeriggio verrà trasferito a Mongrando per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Morsicato da una vipera un agricoltore pinerolese

Pinerolo, 13 agosto.

(g.) Un agricoltore di Cantalupa, Edoardo Bianciotto, di 65 anni, residente in frazione S. Antonio, mentre nel pomeriggio di oggi stava raccogliendo un po' d'erba lungo una scarpata, è stato morsicato a una mano da una vipera.

Il poveretto è stato soccorso e subito trasportato all'ospedale Agnelli di Pinerolo

La legge pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale»

L'integrazione agli statali forse pagata entro il mese

Riguarda una parte della «tredicesima» dello scorso anno - Avrebbe dovuto essere pagata, secondo le promesse, in aprile o maggio

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 agosto.

(g. f.) L'integrazione della tredicesima mensilità 1963 sarà corrisposta ai pubblici dipendenti in servizio e in quiescenza probabilmente entro la fine di agosto.

Questa sera è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» la legge relativa, firmata dal presidente del Senato Merzagora per il Presidente della Repubblica: è stato uno dei primi provvedimenti sottoposti al suo esame dopo l'assunzione temporanea delle funzioni di Capo dello Stato.

L'integrazione corrisponde, grosso modo, alla misura dell'assegno temporaneo attribuito agli statali a partire dal 1° gennaio 1963, e cioè: lire 12.000 per i coefficienti dal 142 al 151, L. 14.[illegible] per i coefficienti dal 157 al 180, L. 16.000 per i coefficienti dal 202 al 229, L. [illegible] per il coefficiente 271, L. 24.500 per il coefficiente 325, L. 31.500 per il coefficiente 402, L. 39.000 per il coefficiente 500, L. 52.000 per il coefficiente 670, L. 70.000 per il coefficiente 900, L. 75.000 per il coefficiente 970 e L. 80.000 per il coefficiente 1040.

Lire 16.000 per il capo operaio, L. 15.000 per l'operaio specializzato, L. 13.500 per l'operaio qualificato, L. 12.000 per l'operaio comune e manovale, L. 10.000 per l'apprendista.

Per i pensionati, l'integrazione è fissata nella misura del 30 per cento del trattamento goduto anteriormente all'ultima rivalutazione; di conseguenza, la «tredicesima» sarà, complessivamente, uguale al normale trattamento mensile.

La legge, che comporterà un onere di 35 miliardi e 700 milioni, contiene altre norme, una delle quali stabilisce la conservazione dell'assistenza sanitaria in favore dei figli maggiorenni, qualora frequentino l'Università, per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età.

Seminarista s'uccide in auto perché non rispetta lo «stop»

Feriti altri due chierici

(Nostro servizio particolare) Tortona, 13 agosto.

Un giovane seminarista in auto ha perduto stamane la vita in un incidente stradale nelle vicinanze di Tortona per non aver rispettato il segnale di «stop»: due chierici che erano con lui sono stati ricoverati all'ospedale per fratture e ferite.

La vittima è Antonio Vergari di 24 anni, di Castiglione del Lago (Perugia). I feriti sono il ventisettenne Mario Ghio di San Benigno (Cuneo) e Giuseppe Lauredi di 25 anni, di Reggio Calabria. I chierici sono allievi dell'istituto teologico «Don Orione» a Tortona.

Stamane alle 11 il Vergari, alla guida di una «600 multipla» e sulla quale erano saliti anche il Ghio e il Lauredi, aveva accompagnato un confratello presso il «Centro raccolta profughi» di Tortona che ha sede nei locali dell'ex caserma Passalacqua in corso Alessandri.

Uscita dalla caserma la vettura ha percorso duecento metri di corso della Repubblica. Lì avrebbe dovuto arrestarsi al segnale di «stop» prima di entrare sul corso Cavour. Il seminarista, senza badare all'indicazione stradale, sbucava sull'arteria mentre alla sua sinistra sopraggiungeva una «500» pilotata dall'agricoltore Felice Torriglia, abitante in frazione Rivalta Scrivia di Tortona.

La velocità di questa seconda auto non era eccessiva. Tuttavia la pronta frenata del Torriglia non poteva evitare l'urto con l'auto dei tre chierici che veniva colpita alla altezza della portiera sinistra. Le conseguenze dello scontro sarebbero state forse limitate se il Vergari, perduto il controllo del volante, anziché frenare, non avesse invece premuto con forza l'acceleratore. La «600» ha proseguito la corsa ancora per diversi metri, andando a schiantarsi con violenza contro il muro di cinta del macello civico.

I tre seminaristi, immediatamente soccorsi, venivano trasportati al vicino ospedale. Purtroppo per il Vergari, che nell'urto aveva riportato lo sfondamento della cassa toracica, ogni cura appariva inutile e il seminarista cessava di vivere subito dopo.

Il Ghio è stato giudicato guaribile in quaranta giorni per la frattura di una gamba e ferite multiple; il Lauredi che ha riportato ferite e lesioni varie guarirà in una ventina di giorni. Il pilota della «500», Felice Torriglia, medicato per alcune contusioni, è stato subito dopo dimesso. **f. m.**

Voleva uccidersi il cuoco accusato di tentato uxoricidio

Ora è stato prosciolto

(Dal nostro corrispondente) Milano, 13 agosto.

Il giudice istruttore del tribunale di Milano, dottor Gennaro Tridico, ha prosciolto in istruttoria dall'accusa di tentato uxoricidio il cameriere napoletano Roberto Mario di [illegible] anni, sorpreso mentre era accanto alla moglie ferita con un coltello da cucina, nell'appartamento del commerciante, presso il quale i due coniugi erano occupati come camerieri.

La prima ricostruzione dei fatti secondo la quale il Mario aveva tentato di uccidere la moglie è stata infatti modificata. Il cameriere dovrà rispondere solo di lesioni gravi.

Roberto Mario era stato arrestato il 12 dicembre 1963, in casa del commerciante Rino Merlo, presso il quale prestava la propria opera di cuoco e di domestico insieme alla moglie Caterina Cao, che fungeva da cameriera.

Quel giorno il commerciante, rientrato in casa, vide la Cao a terra, in cucina, imbrattata di sangue mentre il Mario brandiva un coltello. La donna venne ricoverata all'ospedale in non gravi condizioni. Gli inquirenti ravvisarono nel fatto un tentativo di uxoricidio. Senonché la donna, durante il suo interrogatorio poteva chiarire la posizione del marito. Non era stato l'uomo a colpire la moglie: Caterina Cao si era infatti ferita cercando di impedire al marito di uccidersi con il coltello. Questa nuova versione era avvalorata dal fatto che subito dopo aver tentato di uccidersi con il coltello, cosa che gli era stata impedita, il Mario aveva tentato di avvelenarsi ingerendo dei barbiturici. Roberto Mario è stato scarcerato. **g. m.**

La nipote di Italo Balbo ferita in un incidente d'auto

Grosseto, 13 agosto.

Cinzia Maria Grazia Balbo, nipote di Italo Balbo, di 25 anni, è rimasta ferita oggi in un grave incidente della strada accaduto nei pressi del villaggio svedese di Riva del Sole (Grosseto).

La «500» targata Roma, a bordo della quale viaggiavano la signorina Balbo e la signora Irene Berlingeri, seguiva di pochi metri una «Volkswagen», alla cui guida era lo svedese Lennhart Swedson, di 40 anni. Quando l'auto straniera ha improvvisamente voltato a sinistra, l'utilitaria è stata urtata da un'«Appia» proveniente in senso inverso, condotta dalla signora Luciana Capecchi in Olivetti Rason, di 43 anni, che, per evitare l'auto dello svedese, compiva una brusca frenata e sterzata.

Le tre donne venivano accompagnate all'ospedale di Grosseto, ma la signora Berlingeri decedeva durante il tragitto; i medici riscontravano alla signorina Balbo ferite e fratture in varie parti del corpo per cui ne ordinavano il ricovero in osservazione mentre alla signora Olivetti medicavano ferite lievi.

Tre studenti italiani in Svezia condannati per furto di gelati

Devono pagare una multa di 1000 lire ciascuno

Stoccolma, 13 agosto.

Tre studenti italiani sono stati formalmente accusati oggi di aver rubato otto coni gelati per un valore di circa 70 lire italiane ciascuno, e sono stati multati per l'equivalente di dieci giorni del loro salario come previsto dal Codice svedese.

Poiché i tre giovani non hanno entrata di alcun genere, trovandosi in vacanza in Svezia, la multa è stata fissata al corrispettivo minimo di dieci minuti del salario, vale a dire otto corone (circa 1000 lire ciascuno).

Gli studenti sono stati arrestati la settimana scorsa ed hanno passato undici giorni in carcere in attesa del processo. Tutti e tre hanno ammesso la loro colpa, ma hanno dichiarato di aver rubato i coni dopo che due loro amici svedesi avevano infranto la vetrina del negozio. I «complici» svedesi erano scomparsi al momento dell'arrivo della polizia.

I giornali del mattino svedesi criticano aspramente la decisione del Tribunale di incarcerare i giovani in attesa del processo senza tener conto di quanto il crimine fosse insignificante. «*Gli studenti italiani erano venuti in Svezia per studiarne la gente ed i costumi; bene, possono tornare a casa con esperienza personale della giustizia svedese. Nessuno potrà dire che badiamo a spese quando si tratta di difendere la giustizia*», commenta sarcasticamente il quotidiano liberale *Dagens Nyheter*.

Una povera famiglia bresciana piombata nella più cupa disperazione

Vive nel terrore di andare in prigione il mutilato che deve restituire vent'anni di pensione allo Stato

Guardia alla frontiera sui monti di Valdieri; nel 1942 per ordine del suo comandante fece esplodere una bomba che gli asportò le mani e lo accecò in un occhio - Trasportato all'ospedale di Cuneo, fu salvato per miracolo - Successivamente gli fu assegnata la pensione che ora il Ministero non gli riconosce più - Se entro un mese non restituisce oltre 13 milioni, dovrà andare in carcere

(Nostro servizio particolare) Brescia, 13 agosto.

Siamo andati a Cazzago San Martino a trovare Giovanni Gotti, l'invalido cinquantenne che fra un mese dovrà entrare in carcere per 7 anni e mezzo se non restituirà allo Stato 13 milioni 379 mila e 530 lire compendio di una pensione di guerra percepita in vent'anni, più spese e interessi di mora, che lo Stato ora non gli riconosce più. Giovanni Gotti abita in due stanzette che danno sopra l'aia di un gruppetto di case coloniche, staccato dall'abitato di Cazzago San Martino, e si intravvede sulla sinistra della Padana Superiore viaggiando in direzione di Milano.

L'abbiamo trovato seduto sull'uscio di casa con l'unico suo occhio valido fisso nel vuoto; l'altro, senza bulbo oculare, è spento e semichiuso. E' in preda alla più nera disperazione. Dentro la stanza s'intravvedono i modesti mobili: un tavolo, alcune sedie, una credenza decrepita, il fuoco senza fiamma e un quadro di Papa Roncalli, appeso alla parete.

Giovanni Gotti, prima di raccontarci la sua odissea che ha assunto aspetti drammatici e disperati lo scorso gennaio, quando gli giunse la prima richiesta di rivalsa da parte del ministero delle Finanze, ci prega di accendergli una sigaretta. Lui non lo può fare, al posto delle mani ha due moncherini.

Con voce stentata e stanca racconta: «Scoppiata la guerra mi arrivò subito la cartolina richiamo. Fui assegnato alle Guardie di frontiera sui monti di Valdieri in Piemonte. Eravamo una ventina di uomini comandati da un tenente ed avevamo il compito di presidiare la zona.

«Lavoro non ce n'era molto, l'unica preoccupazione era di mettere insieme il pranzo con la cena, perché di vettovaglie ne arrivavano poche, e quelle poche talvolta erano immangiabili. Così ci arrangiavamo come potevamo. Se c'erano soldi comperavamo un mezzo agnello dai pastori, se no cercavamo di darci da fare con le mine, le buttavamo nei laghetti di cui la plaga è butterata e si era certi che il pesce non sarebbe mancato. Cento e più volte andò bene per me e poi capitò la disgrazia. Un bagliore accecante e venni ridotto a un ammasso di carne sanguinolenta.

«Mi ritrovarono riverso nel fango. I commilitoni erano convinti che fossi morto. L'ufficiale ordinò di caricarmi su di una barella e fui trasportato a valle, poi all'ospedale di Cuneo».

Lì ebbe la fortuna di trovare un medico in gamba ed ebbe dalla sua la robusta tempra di contadino lombardo. Ci vollero mesi, ma alla fine la spuntò e fu rimandato a casa.

«Mi sentivo inutile, ogni volta che guardavo i moncherini mi veniva da piangere. Tutti erano buoni con me, i parenti e anche gli amici, perché non riuscivo ad abituarmi all'idea del domani, a come avrei potuto sopravvivere una volta rimasto solo. Nel frattempo venne avviata la pratica per il riconoscimento della pensione».

Giovanni Gotti ritorna indietro con il suo racconto e dice: «Andando a pescare non feci un colpo di testa. Fu un ordine del tenente e obbedii. Venne anche lui, del resto, e quando la mina scoppiò non doveva essere nemmeno molto lontano».

Le guardie di frontiera di Valdieri seppero che il loro compagno l'aveva scampata quando vennero convocati dal Tribunale e là, davanti al presidente della Corte, narrarono quello che era accaduto in quella tragica mattina. Le loro deposizioni furono concordi e anche se non è nemmeno il caso di pensare che fosse intercorsa un'intesa, convalidarono le dichiarazioni del mutilato.

Passarono quattro anni e giunse, seppure in via provvisoria, l'assegno di prima categoria poi convalidato.

Il problema della vita era ormai risolto e l'ex guardia di frontiera pensò di formarsi una famiglia. Trovò come compagna la signorina Giovanna Venni del paese, che condusse all'altare dieci anni fa. Un anno dopo venne il primo figlio Dario, tre anni più tardi Donatella e quindi Luciano che adesso ha tre anni.

Allo scadere del mese Gotti andava puntualmente alla posta a ritirare la pensione. Non c'era da scialare: sei bocche a cui togliere la fame, perché c'è anche il vecchio padre Antonio, più che ottuagenario, sono tante ma il mutilato era contento. Ma da gennaio la notificazione del Ministero ha fatto piombare la famiglia nella più cupa disperazione.

Il suo caso è stato preso a cuore da molte persone anche influenti e la sua causa è difesa dall'avv. Bovio di Milano, ma finora niente da fare e l'ingiunzione recapitata ieri è inesorabile: fra un mese restituire i tredici milioni e rotti oppure entrare in galera.

Giovanni Gotti sembra abbastanza rassegnato a non percepire più la pensione. «Se quelli di Roma vogliono così pazienza, qualche santo provvederà per me e la mia famiglia. Ma la prigione no, non è giusto che la faccia, non ho mica rubato io». E mentre dice così la moglie, una esile figura senza tempo, e i tre figlioletti lo guardano con disperazione.

Sandro Minelli

Il mutilato Giovanni Gotti nella sua casa in provincia di Brescia (Telef. Ansa)

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo nuvoloso con possibilità di locali temporali. Sulle restanti regioni centrali, sulle isole e sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con possibilità di isolati temporali, specie sulla Sicilia. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *deboli.* Mari: *mossi il Mar Ligure, il Mare di Sardegna e il Canale di Sicilia; leggermente mossi gli altri mari.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	16	23	Pescara	14	26
Bolzano	6	26	L'Aquila	10	23
Trento	8	24	Roma	20	29
Verona	10	25	Campob.	15	23
Trieste	16	25	Bari	17	27
Venezia	14	24	Napoli	18	27
Milano	11	25	Potenza	15	23
Genova	19	27	Catanz.	19	29
Bologna	14	26	R. Cal.	19	31
Firenze	16	28	Messina	22	28
Pisa	16	27	Palermo	20	27
Ancona	19	25	Catania	19	30
Perugia	17	24	Cagliari	18	27

Bollettino delle spiagge

Bollettino delle spiagge:

Rimini: Temp. 25,5, cielo poco nuvoloso, mare poco mosso, vento brezza tesa da nord-est.

Lignano Sabbiadoro: Temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento scirocco.

Sanremo: Temp. 27, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso, brezza leggera.

Alassio: Temp. 26, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, brezza leggera.

Varazze: Temp. 25, cielo nuvoloso, mare mosso, brezza leggera.

Viareggio: Temp. 23, cielo nuvoloso con larghe schiarite, mare leggermente mosso, vento moderato.

Capri: Temp. 29,2, cielo coperto, mare quasi calmo, vento debole.

Taormina: Temp. 29, cielo nuvoloso, mare quasi calmo, vento debole.

Sindaco insegna ai ragazzi del paese a scolpire e a comporre delicate poesie

A Monterosso Grana, nel Cuneese - Nove giovani scultori-poeti intagliano il legno e scrivono composizioni poetiche in dialetto locale

Una piccola allieva della scuola di Santa Lucia mentre sta intagliando i braccioli di una sedia a dondolo

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 13 agosto.

A Santa Lucia, un piccolo villaggio del Cuneese a mille metri di altezza, sopra Monterosso Grana, il prof. Sergio Arneodo, il maestro-scultore e sindaco di Monterosso, sta vivendo con nove ragazzi del paese una straordinaria esperienza scolastica.

Cinque giovani e quattro giovanette dai 12 ai 17 anni, sotto la guida del loro maestro, imparano l'intaglio del legno e perfezionano le loro cognizioni intellettuali componendo delicate poesie nel «patois» locale, che è assai affine a quello provenzale. Il prof. Arneodo, che non ha ancora quarant'anni, ne ha già sulle spalle diciotto d'insegnamento, buona parte dei quali trascorsi a Santa Lucia: l'idea di mettere a frutto l'esperienza artistica giovanile e la vicinanza con scultori quali Viada e Perotti, gli venne cinque anni fa.

Sergio Arneodo cominciò dal nulla, curando l'inclinazione di quegli alunni che eccellevano nel disegno: si procurò un bancone da falegname, materiali e attrezzi di fortuna e si installò in un angusto locale attiguo alla scuola: quattro scolari dei più grandicelli cominciarono così a scolpire legno di castagno, poi quelli più pregiati e sempre più rari. Nel settembre 1961 il professore si trasformò in falegname e scalpellino; con mazza e cuneo spaccò centinaia di pietre d'ardesia, segò decine di tronchi di larice e aiutò nei ritagli di tempo i muratori.

Così in un anno e mezzo è sorto un grazioso «chalet» che ospita ora l'«*Atelier de scultura de l'escolo de Santo Lucio*», che in «patois» significa «*laboratorio di scultura della scuola di Santa Lucia*».

Attorno ai due banchi di scultura (da una parte i maschi e dall'altra le femmine) i ragazzi-scultori-poeti di Santa Lucia intagliano il legno creando pannelli, statue, cofanetti, caratteristiche grolle e mortai, parti finemente intarsiate per mobili nel più genuino stile rustico e barocco piemontese. Destano specialmente stupore le ragazze che emulano, quando non superano, i maschi; soltanto in Val Gardena si trovano donne che sappiano scolpire il legno.

L'orario giornaliero di lavoro della piccola comunità, che salirà a dieci quest'autunno, è di otto ore e mezzo: il prof. Arneodo, durante il periodo scolastico, fa la spola da una scuola all'altra: ai piccoli scultori insegna anche il francese, legge loro i classici della nostra letteratura da Dante a Manzoni e a Verga, ed i suoi allievi conoscono bene anche le opere di Federico Mistral, il grande scrittore provenzale.

In «patois» i piccoli scultori scrivono correttamente e compongono versi di sorprendente freschezza e spontaneità, hanno anche un loro giornaletto ciclostilato, il «*Coumboscuro*» (che vuol dire «*valle scura*»), su cui sono pubblicate le loro poesie, che stupiscono e commuovono se si pensa che gli autori sono piccoli montanari che trascorrono il loro tempo fra la scuola, il pascolo e i lavori stagionali.

Il culto dell'idioma natio è inculcato dal prof. Arneodo. Sul giornaletto è scritto: «*Noi crediamo nella virtù salvatrice della lingua che è succhiata col latte, crediamo nella sua efficacia corroboratrice della personalità, crediamo nella sua antica risonanza e ideale richiamo alla coscienza della nostra eredità spirituale*».

Questa nuova, singolare esperienza non mancherà d'influire sull'ambiente, creando una tradizione artistica e artigianale capace di modificare la struttura economica della vallata: si consideri, al riguardo, che i due allievi più progrediti sono già in grado di guadagnare, a diciassette anni, sulle tremila lire al giorno.

I piccoli scultori e poeti di Santa Lucia vivranno la loro gran giornata il 30 agosto quando a Monterosso si svolgerà l'incontro Piemonte-Provenza che riunirà i grandi maestri e cultori del «patois» alpino e provenzale: giungeranno da Nizza, Nimes, Avignon, Aix-en-Provence, Stoccarda, nonché da Torino, Biella e Aosta.

Si terranno sedute culturali e verrà dedicata a Mistral la via principale di Monterosso; si svolgeranno poi esibizioni dei gruppi folcloristici italiani e francesi e una recita in «patois». **n. m.**

Rapinato mentre legge il giornale da due giovani armati in un prato

La vittima è un agricoltore di Giaveno - Ha dovuto consegnare ai banditi il portafogli con 38 mila lire e la sua auto

Giacomo Versino, rapinato ieri nei pressi di Coazze

(Dal nostro corrispondente) Giaveno, 13 agosto.

L'agricoltore Giacomo Versino, di 56 anni, abitante in borgata Sala, è rimasto vittima di una rapina a mano armata, oggi alle 19, appena fuori dell'abitato di Sangonetto, una borgata del comune di Coazze, sulla strada che porta a Forno.

Il Versino, che circa quattro mesi or sono era stato operato di ulcera gastrica al Cottolengo di Torino, dal suo ritorno a casa, avvenuto al principio dell'estate, aveva preso l'abitudine di recarsi con la sua auto, tutti i giorni verso le 16, a leggere il giornale a Sangonetto. Giacomo Versino è scapolo e vive col fratello Angelo, di 50 anni, la cognata, Felicina Martiano, e il nipote. Possiedono numerose mucche, una trentina, che ora sono all'alpeggio all'Alpe Colombino. Sono produttori di formaggio.

Oggi, come tutti gli altri giorni, il Versino, fermata la macchina sul ciglio della strada appena oltrepassato l'abitato di Sangonetto, si era seduto nel prato. Il margaro era intento alla lettura, con la schiena rivolta alla strada, quando due individui sui venticinque anni, uno biondo e l'altro bruno, gli hanno intimato di consegnare il portafogli: il biondo gli ha puntato la pistola senza parlare; ha parlato invece il bruno, con accento meridionale.

Al malcapitato non è rimasto che estrarre dalla tasca destra dei calzoni il portafogli, contenente circa 38 mila lire, e consegnarlo ai malviventi. I due salivano sull'auto del Versino — una «1100 familiare» targata TO 395104 — dicendogli: «*Puoi tornare a casa con la nostra macchina, quella 500 bianca che vedi cento metri più a valle*». Il Versino ha denunciato la rapina ai carabinieri di Giaveno. La 500 dei rapinatori risulta rubata. Il libretto di circolazione è intestato a Giacinta Tosco, abitante a Torino in via Gubbio 68. **e. d. a.**

Una bimba di tre mesi abbandonata in chiesa

Ad Asti - Trovata fra i banchi dal vice-parroco - Forse lasciata da una ragazza-madre

(Dal nostro corrispondente) Asti, 13 agosto.

Una bellissima bimba di tre mesi è stata trovata abbandonata nell'interno della chiesa di San Paolo in via XX Settembre della nostra città. La piccola è ora raccolta presso l'Istituto maternità e infanzia. La polizia femminile della nostra questura ha iniziato le ricerche per identificare la madre.

La scoperta è stata fatta poco dopo mezzogiorno dal viceparroco della chiesa: doveva chiudere il pesante portone d'ingresso, quando, uscendo dalla sacrestia, si accorgeva che in mezzo ai banchi v'era un grosso involto. Avvicinatosi notava una coperta, l'apriva e scopriva una creaturina addormentata.

Sperando di trovare ancora la madre in chiesa, la cercava dappertutto, poi si precipitava in strada, ma anche qui non c'era nessuno. Allora il prete prendeva la piccola e la portava in canonica. Poco dopo avvertiva la questura, e sul posto veniva inviata una assistente della polizia femminile che prelevava la bimba e la consegnava alle vigilatrici della maternità.

La bimba che è vestita con un golfino di lana rossa, visitata dal medico è stata trovata in buone condizioni di salute. Si pensa che sia stata abbandonata da una ragazza madre.

Data la vicinanza della stazione ferroviaria, non è da escludere l'ipotesi che la madre abiti fuori Asti e sia venuta deliberatamente nella nostra città per abbandonare la bimba. **v. m.**

Bimba di due anni annega in un mastello pieno d'acqua

Asti, 13 agosto.

Una bimba di due anni è annegata oggi a Moncucco Torinese in un mastello d'acqua. La piccola vittima è Marina Mosso, residente a Brandizzo.

Verso le 16, mentre la madre Paola Rosso di 28 anni era intenta ai lavori di casa in una stanza vicina, Marina si recava accanto a un mastello e, per giocare, si sporgeva nel recipiente. Sfortunatamente perdeva l'equilibrio e scivolava in parte dentro l'acqua.

Poco dopo la madre, entrata nella camera, si trovava dinanzi alla tragica scena: la figlia, che non dava più segni di vita, era piegata sul mastello con la testa sott'acqua. Con un urlo la sposa afferrava la piccola mentre accorreva il padre, Giovanni, di 30 anni, che si gettava sul corpo della figlia, la massaggiava, gli praticava la respirazione artificiale, ma senza risultato. La piccola era già deceduta.

In fin di vita una donna travolta da una moto

Pinerolo, 13 agosto.

Una donna che, a piedi, stava attraversando la statale del Sestriere all'altezza della frazione Castelnuovo del comune di Pinasca, è stata investita e travolta da un motociclista che non ha fatto in tempo a scorgerla. La donna Amalia Fra di 64 anni, è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Gravemente ferito anche il suo investitore, Marcello Bourlot, di 23 anni.

CRONACHE DELLA SCIENZA

DOPO IL SUCCESSO DEL «RANGER» AMERICANO

Restano ancora grosse difficoltà per il volo umano sulla Luna

Ha il bel successo del Ranger ravvicinato nel tempo e nel grado di praticabilità l'accesso alla Luna da parte di esploratori umani? Sì, ma di poco. Sì, perché grazie al Ranger si sta facendo una migliore conoscenza dei luoghi d'approdo, e si traggono elementi per studiar meglio i modi dell'approdo stesso; di poco, per due ragioni almeno. Anzitutto occorrono (e sono in programma) molte altre ricerche ancora, di carattere strumentale, prima del viaggio umano: come già abbiamo avuto occasione di dire, dovranno essere calati sulla Luna, appoggiati integri su quel suolo, apparecchi capaci di saggiare, con prove chimiche e fisiche e biologiche, la materia di cui esso è composto; dovranno essere mandati ad orbitarvi intorno a distanza di poche decine di chilometri, veicoli di rilevamento topografico. In secondo luogo, restano da perfezionare i dispositivi necessari a proteggere gli uomini dai fattori fisici spaziali a cui il nostro corpo non è in grado di reagire con difese sue naturali.

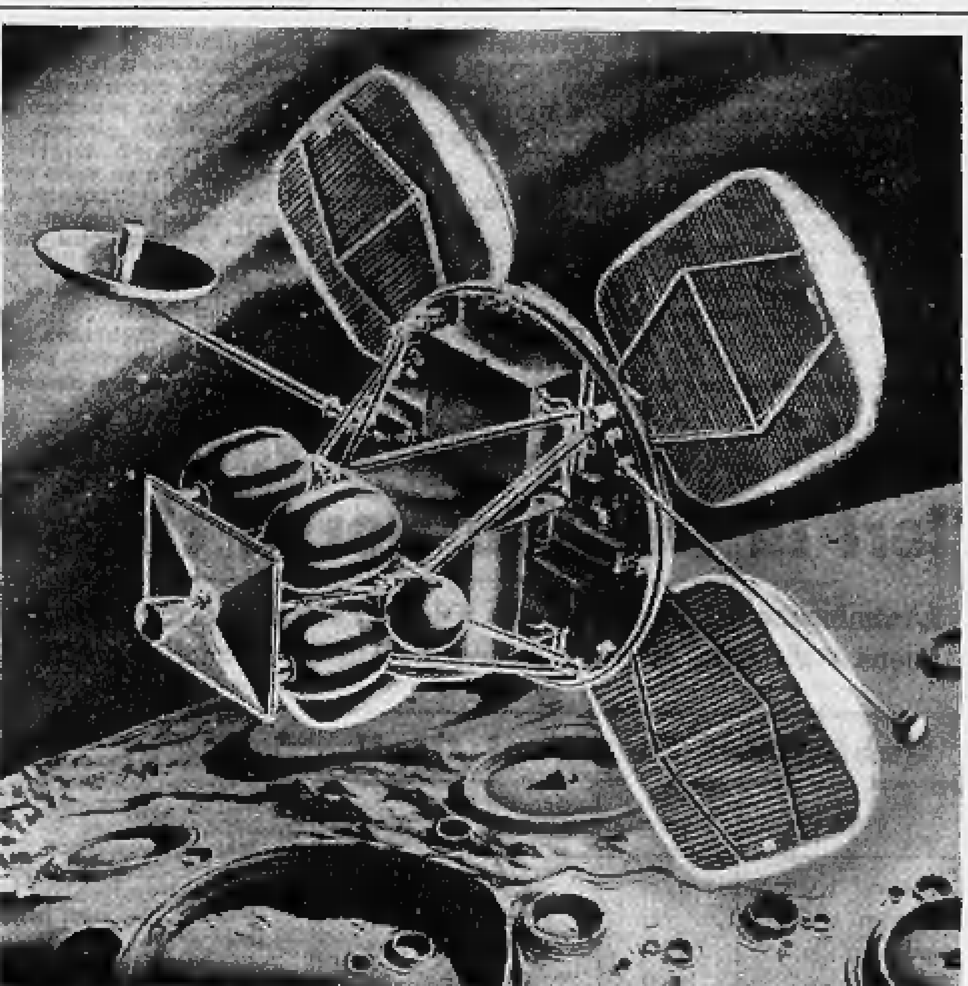
Benché se ne sia parlato molto, non sono ancora perfettamente studiati i modi per proteggere gli astronauti dagli eccessi derivanti dall'assenza di atmosfera: dal caldo estremo nel lato esposto al sole; dal freddo estremo nella parte in ombra; dai piccoli meteoriti che possono perforare tute spaziali e lamiere metalliche; dalla radiazione cosmica proveniente da ogni punto del cielo, ma più dal sole, insieme con i raggi ultravioletti e i raggi X. La condizione di alto vuoto è capace di produrre effetti fisici stravaganti (come rendere fragile la gomma); ma soprattutto può uccidere un uomo in pochi secondi nel caso di una lacerazione nelle protezioni. Abbiamo già accennato, in una precedente nota, alle risorgenti preoccupazioni riguardo alla imponderabilità protratta, la quale lascia la persona stordita, col capogiro, propensa agli svenimenti, come chi si alzi la prima volta dal letto dopo una lunga degenza.

Nell'aprile di quest'anno (viene annunciato in una recente pubblicazione della Nasa: *Advanced Research, Key to the Future*), cinque uomini sono stati tenuti isolati per trenta giorni in una stanza che ripeteva (salvo che per l'imponderabilità) le condizioni di vita entro una cabina spaziale: durante quel tempo essi bevettero acqua e respirarono aria che erano state purificate dopo l'uso; mangiarono cibi che erano stati disidratati e confezionati in pacchetti di minimo peso, e prima di consumarli li restituirono alla commestibilità con acqua.

Ma assai più severe sarebbero le condizioni che dovrebbero sopportare gli uomini che (come si vede nei fumetti e in altri disegni di fantasia) fossero destinati a passeggiare sulla superficie lunare, o in qualsiasi altro modo a venire in contatto con lo spazio vuoto fuor da una cabina ben condizionata. Per l'appunto si stanno preparando tute capaci di sopportare senza rompersi condizioni fisiche tanto inconsuete da noi; come sarebbero dislivelli di temperatura dal 150° sopra lo zero ai 180° sotto.

A considerare la somma delle difficoltà che restano da superare, c'è da domandarsi se non sarebbe preferibile affidar tutta l'esplorazione lunare ai soli strumenti; ma, a parte considerazioni di ordine irrazionale, per cui non si rinuncia facilmente a una impresa tanto fascinosa (si rischia la vita per assai meno: per metter piede su una cima inviolata, o anche su una cima montana qualsiasi, ma raggiunta per una via nuova), c'è la circostanza che un uomo ha sempre un vantaggio su uno strumento. Questo è in grado di dare una risposta soltanto su circostanze previste (per esempio, lo si può approntare perché indichi la presenza e intensità di certe radiazioni); ma non può dare informazioni su quel che è inatteso. L'uomo invece incontra e percepisce l'imprevisto, che è sovente la parte migliore d'una esplorazione.

Didimo



Un «Orbiter» ruota intorno alla Luna, a quaranta chilometri di quota. (Disegno di fantasia, tratto da «Advanced Research» del Langley Research Center della Nasa)

LE INFINITE MERAVIGLIE DELLA NATURA VIVENTE

Tragica infanzia di una farfalla

Il Macaone è uno dei più bei lepidotteri delle nostre campagne - Ma non sempre il bruco riesce a diventare l'animale perfetto, dalle splendide ali gialle, variegate di azzurro e di nero - Spesso, prima della metamorfosi, lo assale una particolare specie di vespa che gli infigge uno stiletto nell'addome e vi depone un uovo - Da quel momento, il bruco è condannato: resterà paralizzato e morirà di atroce lentissima morte mentre l'invasore, collocato al suo interno, lo divora a poco a poco

Leggera e gentile, risplendente di vivi colori, volteggia nell'aria una farfalla. Ha le ali di un bel giallo zolfo variegato di nero e di azzurro e una macchia rossa simile ad un occhio scarlatto spicca sul margine delle ali posteriori che si prolungano all'indietro a formare due lunghe appendici. E' una femmina di Macaone (*Papilio machaon*), nata da pochi giorni, cui già si affollano d'intorno numerosi pretendenti, finché uno, il più fortunato, riesce ad avvincerla e a fecondarla. Qualche giorno dopo, ecco la nostra farfalla svolazzare irrequieta in un orto, ansiosa di trovare il luogo adatto ove deporre le uova. E finalmente la vediamo posarsi su di una piantagione di finocchi o di carote o anche di prezzemolo. Dopo aver deposto su ciascuna pianta uno o più uova, la madre ha assolto il suo compito ed ha terminato così la sua breve missione terrena.

Di lì a una decina di giorni, le uova schiudono e ne sgusciano fuori dei piccoli bruchi simili a vermiciattoli che si dànno a divorare con molto impegno e una considerevole dose di buon appetito le foglie della pianta ospite. Sono di un bel verde tenero, interrotto da fasce nere e da macchioline rosse. Se li si tocca, reagiscono facendo uscire dal primo segmento posto dietro il capo un cornetto carnoso a forma di ipsilon di un colore giallo-arancione che emana un odore penetrante di acido butirrico. Ma se nessuno li molesta, mangiano tranquillamente senza preoccuparsi di nulla e crescono a vista d'occhio.

In questo momento della loro vita, un pericolo mortale incombe sugli ignari bruchi. Si aggira infatti nell'orto, volando di ramo in ramo, di pianta in pianta, un piccolo imenottero scuro, la *Pimpla aterrima*. Ha l'aspetto più innocente ed inoffensivo del mondo, ma non lasciamoci ingannare dall'apparenza. Di lì a poco infatti la vediamo posarsi su di una foglia in prossimità di un bruco di Macaone e tastare cautamente con le antenne la superficie circostante. Poi eccola spostarsi, finché giunge a sfiorare i peli del corpo della larva. Questa, al contatto, scatta vivacemente. L'imenottero prudente si ritrae, ma di lì a poco ritorna alla carica e questa volta, giunto a brevissima distanza dal bruco, si solleva sulle zampe e protende l'addome in avanti.

Ci accorgiamo allora che si tratta di una femmina, ben riconoscibile dal lungo e sottile ovopositore simile ad un acuminato stiletto, che tiene ripiegato sotto l'addome. Con mossa fulminea lo stiletto viene energicamente sollevato ed immerso nel corpo del bruco, che reagisce vivacemente contorcendosi tutto. Ma la Pimpla non si sgomenta per le contorsioni della sua vittima e si lascia sballottolare passivamente in qua e in là, senza lasciare la presa: poi ritira l'ovopositore, lo ripiega e si allontana tranquillamente. Tutto si è svolto in pochi secondi, durante i quali l'imenottero ha avuto il tempo di deporre nelle carni del bruco un uovo che ha lasciato scivolare attraverso il lungo ovopositore simile ad un ago da iniezione.

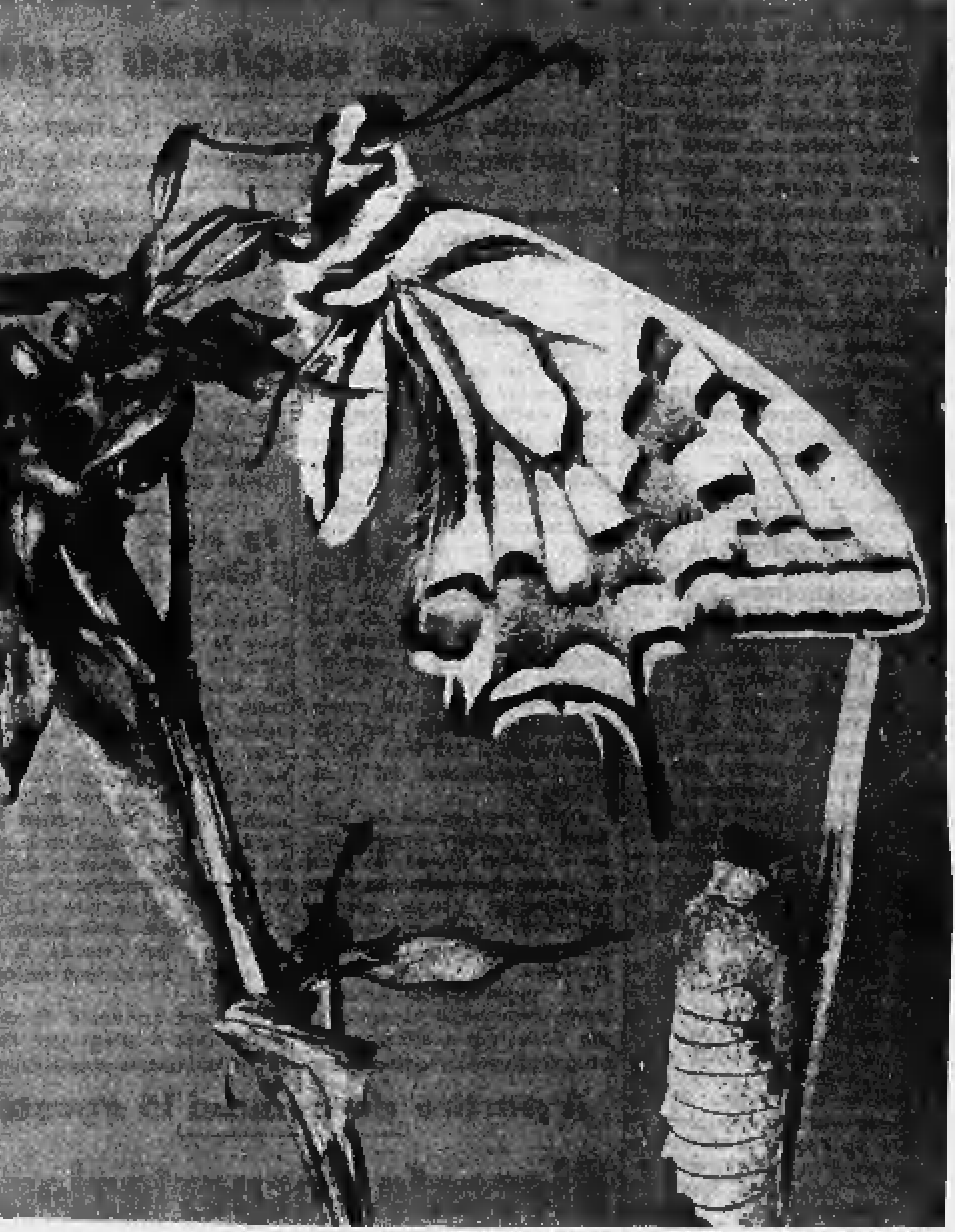
Da quel momento la tragica sorte del bruco è segnata. Egli è condannato a morire di una atroce morte lenta. Apparentemente il suo aspetto non rivela nulla di anormale. Lo vediamo continuare a mangiare, subire le varie mute che si succedono l'una all'altra e trasformarsi poi in crisalide, ma nel suo interno l'uovo deposto dalla Pimpla sta compiendo un vero scempio. La larva che ne è sgusciata si nutre a spese delle sue carni, e, con un'astuzia veramente diabolica, ha cura di non intaccare subito gli organi vitali dell'infelice insetto, in modo da mantenerlo in vita fino a che essa possa compiere tutto il suo sviluppo.

Il povero bruco continua perciò a nutrirsi e a vivacchiare di una vita grama e stentata, mentre il suo inquilino prospera a spese di una notevole parte del cibo da lui ingerito e dei suoi tessuti adiposi. Così, lentamente, si avvicina l'epoca in cui la larva del parassita dovrà incrisalidarsi, non avrà più bisogno di nutrirsi e la vita dell'ospite non le sarà più necessaria. Soltanto allora anche le parti vitali, che sin qui erano state risparmiate, vengono prese d'assalto e cessano finalmente le sofferenze del povero bruco così barbaramente torturato. Gli è stato dato giusto il tempo di trasformarsi in crisalide, una crisalide che, agli occhi dello spettatore esterno, è uguale a tutte le altre, ma che nasconde nel suo interno il cadavere della vittima e l'assassino. Il parassita, il bruno imenottero uguale al genitore che lo depose sotto forma di uovo, completato il suo sviluppo è pronto a sfarfallare: mediante un succo corrosivo pratica una breccia tonda nell'involucro ninfale e abbandonando la vuota spoglia esanime della vittima, si affaccia alle soglie della vita, pronto a ripetere le gesta materne, se si tratta di un individuo di sesso femminile.

La *Pimpla aterrima*, di cui ho narrato la storia, non costituisce un caso unico nel suo genere, vi è una folta schiera di parassiti che hanno abitudini analoghe e appartengono allo stesso gruppo degli Icneumonidi o a quello dei Calcididi.

Ma, nonostante la raffinata crudeltà dei loro metodi aggressivi, icneumonidi e calcididi godono di tutta la considerazione dell'uomo che li assolve con formula piena dei loro crimini perché vede in essi degli alleati naturali nella lotta contro gli insetti nocivi all'agricoltura. E la giustizia umana sancisce una volta di più la legittimità della massima machiavellica «il fine giustifica i mezzi».

Isabella L. Coifmann
della Staz. biologica di Napoli



Femmina di Papilio Machaon, una delle più belle farfalle italiane, frequentissima da maggio ad agosto nella Pianura padana. In basso, un bruco della stessa specie

Realizzato un bastone elettronico perché i ciechi vedano gli ostacoli

Si tratta d'un ricettore artificiale che raccoglie le informazioni (raggi luminosi) sulla forma, grandezza, posizione degli oggetti e le trasforma in vibrazioni meccaniche percepibili dagli organi di senso tattili - Allo studio gli occhiali elettronici

Fra tutti gli organi di senso l'occhio è quello che fornisce all'uomo le informazioni più numerose e particolareggiate sull'ambiente che lo circonda. Per questo la perdita della vista è considerata la più lesiva per l'uomo.

E' noto che il cieco può riuscire col tempo ad affinare gli altri sensi; in molti casi egli riesce anche ad acquistare un certo grado di adattamento, cioè una certa capacità a muoversi speditamente e a «sentire» la presenza degli ostacoli. Molte ricerche sono state condotte allo scopo di comprendere il meccanismo di questo adattamento. Si è visto che in circa l'80 % dei casi, il cieco è capace di percepire gli ostacoli per mezzo dell'udito. Un individuo che sia cieco e sordo nello stesso tempo non riuscirà mai a comportarsi nello stesso modo di chi manca della vista soltanto. Tuttavia, anche altri sensi possono venire in aiuto al cieco per la percezione di certi stimoli, quali per esempio l'irraggiamento termico emanato o interrotto da un ostacolo, la pressione sulla cute causata dal moto dell'aria, o gli odori emanati da un corpo vicino.

I risultati di queste osservazioni sono serviti per la realizzazione di mezzi artificiali di guida che potessero aiutare il cieco a localizzare gli oggetti ed evitare gli ostacoli. Mediante questi dispositivi, gli stimoli luminosi sono raccolti dall'ambiente e vengono trasformati in modo da essere percepiti come stimoli uditivi o tattili. Si è visto anche che è più conveniente per il cieco sfruttare il senso del tatto anziché quello dell'udito, perché questo è a lui già di molto valido aiuto come tale. Il dispositivo può essere adattato alla testa in modo da raccogliere le informazioni sensoriali dall'ambiente e trasmetterle agli organi tattili della pelle del viso e della fronte, oppure può essere impugnato con la mano, come un bastone. In quest'ultimo caso il cieco sarà capace di «sentire» gli oggetti a distanza mediante gli elementi tattili delle dita. E' stato realizzato in tal modo un «bastone elettronico» per ciechi.

L'occhio può essere considerato un trasduttore biologico che trasforma l'energia degli stimoli luminosi che colpiscono la retina nell'energia elettrica che costituisce l'impulso nervoso. L'occhio funziona perciò in modo analogo ai trasduttori che l'elettronica impiega in tutti i dispositivi di controllo automatico della temperatura, della pressione, della velocità di flusso ecc. Il complesso meccanismo della visione può essere schematizzato come segue:

Sorgente luminosa — Ricettore — Trasduttore — Cervello. I raggi luminosi riflessi dall'ambiente e che descrivono il mondo esterno arrivano al ricettore che li trasforma in impulsi nervosi e li convoglia al cervello. Quest'ultimo deciderà le reazioni da effettuare. In mancanza del ricettore naturale, l'occhio, si può pensare di raccogliere per mezzo di un ricettore artificiale le informazioni che descrivono la forma, grandezza ecc. degli oggetti, sotto forma di segnali elettronici e di trasformarli in una successione di impulsi o stimoli capaci di essere percepiti da un altro organo di senso, per esempio il tatto. Se ognuno di questi impulsi corrisponde ad una informazione dell'ambiente e ne riproduce le caratteristiche particolari, il cervello sarà in grado di comprenderne il significato e di decidere le reazioni necessarie perché il soggetto possa raggiungere un determinato scopo. Lasciando perciò al cervello il compito complesso della decifrazione dei messaggi, ci si può limitare a costruire un dispositivo capace di produrre segnali, ogni volta che viene colpito da un determinato aspetto dell'ambiente circostante.

Il bastone elettronico è costituito essenzialmente di un ricettore e di un trasduttore montati sul manico di un bastone. Il ricettore è formato di una cellula fotoelettrica sulla quale vengono messe a fuoco le immagini degli oggetti. Il ricettore è connesso ad un amplificatore a transistor e a un trasduttore meccanico che trasforma gli impulsi provenienti dalla cellula fotoelettrica, amplificati, in vibrazioni meccaniche percepibili dagli organi di senso tattile delle dita del soggetto. La capacità di percezione delle informazioni dipenderà dal numero dei corpuscoli tattili colpiti e dalla loro sensibilità, cioè dall'intensità necessaria per stimolarli. Il bastone elettronico si è rivelato molto adatto allo scopo perché la densità dei corpuscoli tattili della pelle è molto grande sulla punta delle dita. Rivolgendo il bastone verso una direzione e muovendolo a destra e a sinistra, il cieco, dalle vibrazioni generate dal trasduttore potrà farsi una idea di quello che gli sta davanti, se si tratta cioè di una superficie piana o di uno spigolo e di un palo e di una buca, cioè del tipo di ostacolo che egli deve superare e della vicinanza e immediatezza di esso. Se, per esempio, gli si para davanti l'angolo di una casa, egli rivolgendo il bastone da un lato all'altro di esso, percepirà una variazione della frequenza delle vibrazioni quando il ricettore passa davanti allo spigolo. E' ovvio che il bastone elettronico non potrà mai sostituire l'occhio; esso però può mettere il cieco in grado di «sentire» la forma degli oggetti, e fargli riconoscere, dopo una certa pratica, la disposizione di essi e perfino di che cosa essi sono fatti.

E' questo un brillante esempio di applicazione biologica della tecnologia moderna. Il dispositivo che abbiamo cercato di descrivere è stato ideato in uno dei laboratori di Bioelettronica dell'Aviazione degli Stati Uniti ed è ancora oggetto di studi e perfezionamenti. L'idea di adoperare il senso dell'udito non è stata abbandonata: in tal caso il trasduttore sarebbe un semplice microfono applicato all'orecchio. Molte speranze sono anche riposte nella possibilità di sfruttare il senso tattile della pelle del viso e della fronte mediante un trasduttore elettronico, il quale trasformi cioè i segnali non in vibrazioni meccaniche, ma in impulsi elettrici simili a quelli che percorrono le fibre nervose. Il dispositivo potrebbe allora essere adattato sotto la fronte del soggetto e si avrebbe un paio di occhiali elettronici per i ciechi.

prof. F. Ghiretti
Direttore dell'Istituto Fisiologia Generale Università di Sassari

Gli aerei a decollo verticale

Sono già stati costruiti diversi tipi, che permettono tutti di partire ed atterrare su spazi ridottissimi
Prodigi di meccanica - Più arduo risolvere il problema della stabilità e della manovrabilità nel volo lento

Notizie di stampa informano che uno dei prototipi dell'«Hummingbird» (Colibrì), aereo di ricerca dell'americana Lockheed per risolvere i problemi del sollevamento e dell'atterramento verticali degli aeroplani ad ala fissa, è caduto, distruggendosi, in un volo di prova sull'aeroporto di Marietta (Georgia). Il pilota è deceduto.

Un nuovo tributo è stato così pagato, in vita umana e materiali, nella difficile realizzazione di aerei VTOL. In precedenza, erano caduti, con la morte dei piloti collaudatori, un «Mirage» in Francia e un «P. 1127» in Gran Bretagna. Altri incidenti, fortunatamente meno gravi, si sono avuti nel corso di queste sperimentazioni.

L'«Hummingbird» incorpora un'originale soluzione, tendente ad utilizzare gli stessi motori propulsivi anche per la gettosostentazione, aumentandone il rendimento nella fase di volo lento e a punto fisso grazie alla creazione di un forte flusso d'aria diretto dall'alto verso il basso e attraversante la parte centrale della fusoliera, opportunamente aperta. Tale flusso d'aria è provocato per induzione dai getti, pure verticali in dette fasi, dei motori.

Si deve riconoscere che i problemi del sollevamento e l'atterramento verticali degli aeroplani sono quanto mai complessi: maggiori, forse, di quelli intravveduti all'inizio, quando le crescenti spinte delle turbine a gas aeronautiche fecero balenare ai progettisti l'idea di utilizzare tali spinte direttamente per il sollevamento verticale dei velivoli. I vantaggi pratici, d'ordine militare e civile, di tale rivoluzionaria soluzione spinsero poi a concretare alacremente le tecniche attuali. Sono stati sviluppati, tra l'altro, piccoli turbogetti portanti capaci di fornire spinte fino a 16 volte il loro peso. Tali potentissimi motori a reazione, grandi quanto un serbatoio domestico di gas liquido, hanno parti di materia plastica e sviluppano, sia pure per brevi durate, spinte di un paio di tonnellate.

Li vediamo applicati, questi turbogetti portanti, sia in velivoli militari da combattimento sia in aerei da trasporto STOL e VTOL, come il «Fiat G. 222», in corso di realizzazione. Altre soluzioni fanno invece ricorso a grandi ventole situate nelle ali, oppure alla rotazione dei motori a getto e provvisti di grandi eliche (in qualche caso insieme con tutta l'ala) dal loro normale piano orizzontale a uno verticale, e viceversa. In altre soluzioni ancora, soltanto il getto viene deviato, mentre il motore rimane fisso. Grazie a tutti questi accorgimenti si riesce a far sì che la spinta propulsiva possa agire anche in senso portante. Queste soluzioni hanno ciascuna vantaggi e svantaggi, ma ripetutamente è stato dimostrato che tutte consentono di ottenere il risultato desiderato: sollevamenti e discese lungo la verticale, o quasi.

Il punto di più difficile soluzione è risultato invece quello della stabilità e della manovrabilità nel volo lento e a punto fisso. Nel vedere un aeroplano che si solleva verticalmente si è indotti a immaginare che un invisibile filo lo tragga misteriosamente in alto. Sarebbe più verosimile dire, parlando in modo figurato, che un'invisibile punta lo sollevi dal basso.

Tutti sappiamo che cosa significhi tenere un corpo in equilibrio su una punta: basta un niente e l'equilibrio si spezza. Nel caso dell'aeroplano VTOL la somma delle spinte di gettosostentazione deve passare esattamente per il centro di gravità del velivolo: è sufficiente un minimo spostamento (un motore che funzioni in modo irregolare) e l'aeroplano tende a rovesciarsi. La stessa spinta che prima lo sosteneva contribuisce ad accelerarne la caduta.

E' risultato impossibile, in pratica, per il pilota umano mantenere da solo un velivolo VTOL in equilibrio in aria durante il volo lento. Si è dovuto fare ricorso a delicatissimi piloti automatici (analoghi a quelli per la guida dei razzi spaziali), i quali prontamente intervengono alla minima oscillazione del velivolo, per riportarlo alla sua posizione di «equilibrio su una punta». Tali dispositivi, basati su piattaforme stabili munite di giroscopi e su cervelli elettronici, agiscono attraverso getti d'aria o ventole di governo alle estremità alari e a prua o a poppa. E' necessario ricorrere a tali sistemi ausiliari di governo per il fatto che alle più basse velocità di volo le normali superfici di governo, alettoni e timoni, non hanno efficacia, mancando su di esse la reazione aerodinamica dell'aria, che invece si verifica alle normali velocità di volo.

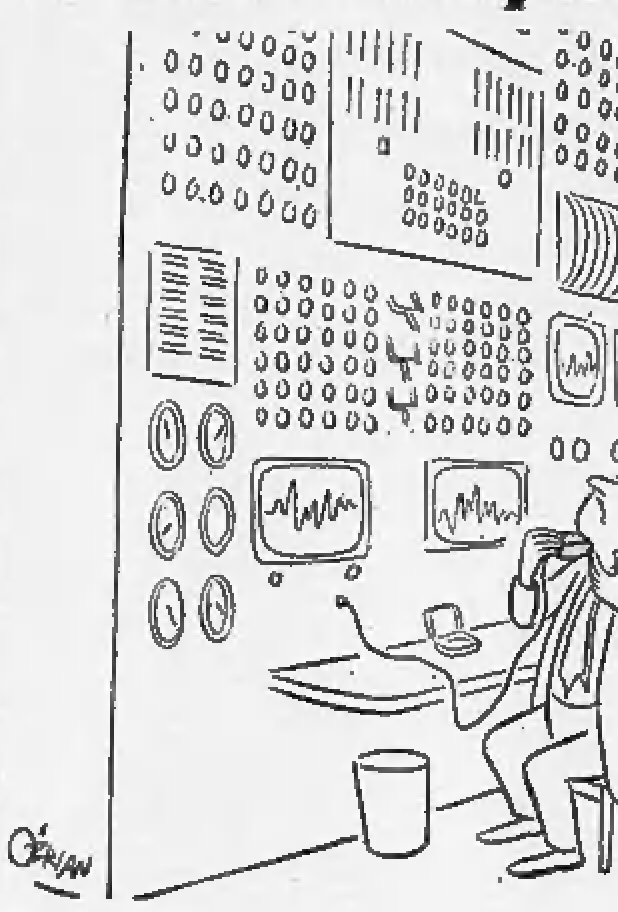
Tutto questo complesso sistema per il pilotaggio automatico del velivolo VTOL se rappresenta, in se stesso, una delle meraviglie della moderna micromeccanica e dell'elettronica rappresenta, d'altra parte, uno dei punti deboli delle attuali tecniche per il sollevamento e l'atterramento verticale.

Un altro punto debole è rappresentato da un'eventuale imperfezione di funzionamento dei motori portanti. Sotto questo aspetto, è forse più gravido di conseguenze per un velivolo VTOL cadere da 10-20 metri di altezza che non, per un velivolo convenzionale, tentare un atterramento di fortuna a motori spenti.

Tecnici di tutto il mondo stanno comunque lavorando con assiduità a ridurre questi rischi. Piloti automatici sempre più perfezionati escono dai laboratori, mentre i motori portanti tendono a una sicurezza di funzionamento paragonabile a quella dell'ala, tuttora insuperato organo portante nel volo degli aeroplani. Data la complessità dei problemi da risolvere e il costo elevato delle ricerche, si nota la tendenza a una sempre più stretta collaborazione internazionale tra le varie industrie aeronautiche.

Salvatore Caldara
Esperto costruzioni aeronautiche

Il rasoio complicatissimo



Borse economia e finanza

Raggiunto la notte scorsa con la mediazione del ministro Delle Fave

I miglioramenti per i bancari con il nuovo contratto di lavoro

E' stato firmato dagli istituti di credito e da cinque delle sette organizzazioni sindacali dei dipendenti - Gli aumenti di stipendio e delle indennità per le varie categorie - Garanzie per i licenziamenti e per l'orario di lavoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

«*E' un ottimo contratto, un contratto approfondito e moderno, adeguato ad una categoria evoluta come quella dei bancari*». Così il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, ha giudicato stamane il nuovo contratto nazionale dei 100 mila dipendenti del Credito, firmato alle 2 di stanotte, sulla base di una sua mediazione, dalle associazioni delle Banche e delle Casse di risparmio (Assicredito e Acri) e da cinque delle sette organizzazioni sindacali dei lavoratori (Fib-Cisl, Falcri, Cilcea-Cisnal, Sindacalcomit e Uib-Uil).

«*Mi auguro* — ha aggiunto il ministro — *che gli altri due sindacati, la Fidac-Cgil e la Fabi, rivedano la loro posizione negativa, ricostituendo in tal modo l'unità della categoria. Non vi è dubbio, infatti, che le procedure seguite dal ministero nella sua opera conciliatrice sono state ineccepibili sotto il duplice profilo formale e sostanziale, e che i risultati raggiunti rappresentano il massimo delle concessioni possibili da parte delle aziende di credito, nella presente difficile situazione congiunturale*».

Il contratto assicura miglioramenti economici e normativi per una percentuale complessiva del 13 % sulla spesa sostenuta attualmente dagli istituti di credito per il proprio personale. L'aumento medio immediato dei salari è dell'8 %, cui va aggiunta la maggiorazione delle indennità di rischio, contingenza e mensa corrispondente all'1 %; un altro beneficio economico, pari al 2,50 %, sugli stipendi, decorrerà dal 1° ottobre 1965, per cui l'aumento medio dei salari a quell'epoca sarà del 10 %. L'onere per la revisione di taluni istituti normativi può valutarsi, invece, intorno al 2 %.

Per questo insieme di modifiche, le cinque organizzazioni dei lavoratori firmatarie considerano l'accordo senz'altro positivo per il contenuto, la forma, le modalità e i tempi in cui è avvenuto.

«*Si tratta* — ha sottolineato la Fib — *del miglior contratto realizzato dalla categoria negli ultimi dieci anni; un contratto stipulato in un momento difficile e delicatissimo per la vita economica del paese. E' un contratto nuovo e completo in quanto ha risolto o avviato a soluzione grossi problemi economici e normativi. Basti citare l'abolizione, dopo quindici anni di discussioni, del licenziamento "ad nutum" per i lavoratori delle banche e per gli ausiliari delle Casse di Risparmio, nonché la fissazione di criteri automatici di inquadramento in base alle mansioni ed ai titoli di studio per i dipendenti delle Casse di Risparmio*».

I miglioramenti, nel dettaglio, possono essere così precisati: trattamento economico: *a)* 18 % di aumento dal 1° giugno 1964 sulle indennità di contingenza e mensa per le piazze di prima categoria (con oltre 200.000 abitanti) e aumenti del 20 %, 24 % e 28 % rispettivamente per le piazze di seconda (popolazione tra i 50.000 e i 200.000 abitanti), terza (popolazione tra i 15.000 e i 50.000 abitanti) e quarta (popolazione fino a 15.000 abitanti);

b) 3 % di aumento dal 1° giugno 1964 sulle voci stipendio e indennità di carica;

c) 10 % di aumento dal 1° giugno 1964 sulla indennità di rischio cassa;

d) 2,50 % di ulteriore aumento sulle voci stipendio e indennità di carica a far tempo dal 1° ottobre 1965;

e) tutti i predetti aumenti saranno calcolati sulle misure in atto al 31 maggio 1964; ad essi si aggiungeranno, ovviamente, i miglioramenti derivanti dalle variazioni del particolare meccanismo di «scala mobile» in uso nel settore del credito, «il quale già a partire dal 1° settembre prossimo determinerà un ulteriore scatto di due "punti" corrispondenti a poco più dell'1 % della retribuzione di fatto».

Disciplina dei licenziamenti — Una nuova norma dà la possibilità al lavoratore, che ritenesse ingiustificato il licenziamento, di ricorrere ad una commissione paritetica presieduta da un magistrato, la quale emette un giudizio sulla «validità» della motivazione del licenziamento stesso. Qualora l'azienda, dopo il giudizio della commissione, rifiutasse la riassunzione del lavoratore, dovrà corrispondere una forte penale commisurata all'anzianità di servizio dello stesso, in aggiunta alle penali già previste dalla vecchia norma.

Orario di lavoro — Per la distribuzione dell'orario nella giornata lavorativa, è prevista una commissione paritetica di studio che dovrà determinare i suoi lavori entro sei mesi.

Durata del contratto — Dal 1° giugno 1964 al 31 dicembre 1966 per la parte economica; dal 1° luglio 1964 al 31 dicembre 1966 per la parte normativa.

Miglioramenti normativi nelle Banche — Estensione del contratto alle aziende con meno di 100 dipendenti, definizione delle mansioni degli impiegati di seconda categoria e commessi di prima, affermazione dei diritti alla carriera per i cassieri su un piano di parità con gli impiegati, ritocco migliorativo per le ferie dei giovani e dei commessi, riduzione dell'orario di lavoro per gli autisti e guardiani notturni nella misura di 3 ore settimanali.

Miglioramenti normativi nelle Casse di Risparmio — Inquadramento del personale in base alle mansioni ed al titolo di studio posseduto, trattativa integrativa aziendale per gli organici e gli altri argomenti previsti dal contratto, miglior trattamento economico nel caso di trasferimento, revisione del trattamento per il personale ausiliario. Infine, sia per le Banche che per le Casse di Risparmio, sono stati pienamente riconosciuti i «diritti sindacali» (compresa la trattenuta dei contributi sindacali da parte delle aziende su delega singola del lavoratore) e l'istituzione di commissioni conciliative per le controversie e l'interpretazione dei contratti.

Giancarlo Fossi

Assicurazioni da fonte governativa

Per il prezzo della benzina sembra escluso ogni aumento

Smentite le voci che collegavano il rincaro del carburante con la prevista maggiorazione dell'imposta generale sull'entrata per alcuni prodotti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

Fonti governative assicurano oggi che, nonostante voci in contrario, il prezzo della benzina non subirà aumenti.

L'ipotesi di un ritocco dei carburanti era stata avanzata dalla Rassegna Petrolifera *che la collegava con la maggiorazione prevista delle aliquote dell'Ige.*

«Qualora non venisse mantenuta l'eccezione di esonero prevista per la benzina, l'aliquota fissa del 4,20% dovrebbe passare — *ha scritto la rivista* — al 5,05 per cento; per il petrolio illuminante e per il gasolio motori dal 7,70% al 9,25%; per il petrolio ad uso domestico dal 6 al 7,20%; per l'olio combustibile dal 4 al 4,85%; per i lubrificanti dal 7 all'8,40%».

Dato che i prezzi dei prodotti petroliferi comprendono il carico fiscale, secondo la rivista ogni aumento della componente fiscale modificherebbe automaticamente l'attuale listino di vendita al pubblico.

La precisazione ufficiosa mira, appunto, a fugare queste deduzioni e afferma che non vi sarà alcun aumento né come provvedimento del Cip, né a seguito del ritocco dell'Ige. Infatti, questo aumento dell'imposta sull'entrata non riguarderà né gli alimentari, né i fertilizzanti e gli antiorittogamici, né la benzina. Quindi, non aumentando l'Ige per la prevista esclusione, non subiranno aumenti nemmeno i prezzi della benzina. **l. f.**

In attivo quest'anno il bilancio della Studebaker

New York, 13 agosto.

(*a.*) La Studebaker Corporation la quale aveva perduto circa 17 milioni di dollari l'anno scorso, ha realizzato un forte ricupero durante i due primi trimestri di quest'anno. Per tale periodo la Studebaker ha potuto registrare un profitto di circa tre milioni e mezzo di dollari, contro una perdita di sette milioni e mezzo nel primo semestre del '63. Questo capovolgimento della situazione fa seguito alla decisione della compagnia di trasferire nel Canada il suo centro di produzione automobilistica.

La Ford annuncia di avere completato i piani per l'ampliamento dei suoi stabilimenti di produzione di parti staccate, situati nel Michigan. Ad ampliamento compiuto, gli stabilimenti Ford del Michigan offriranno duemila nuovi posti di lavoro.

Pubblicati tre decreti sul lavoro portuale

Roma, 13 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato oggi tre decreti del ministro della Marina mercantile, in data 10 agosto 1964, rispettivamente, sulla «*disciplina del lavoro portuale nella zona industriale di Venezia-Marghera*», sulla «*disciplina del lavoro portuale al pontile di Val Fornola Pianazze (La Spezia)*» e sulla «*disciplina di lavoro portuale alla banchina "Cornigliano" di Genova*».

Con quest'ultimo decreto «*è concessa all'Italsider la facoltà di servirsi di proprio personale per le operazioni di sbarco e imbarco, da effettuarsi a terra e a bordo delle navi attraccate alla nuova banchina "Cornigliano", interessanti le merci della Società*».

Mercato comune arabo previsto entro 10 anni

Il Cairo, 13 agosto.

Presso il Consiglio dell'Unione economica, organo dipendente della Lega araba, è stata firmata oggi una risoluzione che prevede la costituzione di un mercato comune arabo in dieci anni.

Le tariffe doganali subiranno una prima riduzione del 10 per cento per i prodotti industriali e del 20 per cento per quelli agricoli.

I membri del mercato comune dovranno far parte anche del Consiglio dell'Unione economica, che comprende attualmente Rau, Giordania, Irak, Siria e Kuwait. Il mercato comune arabo mirerà «a rafforzare le relazioni economiche e a sviluppare il progresso sociale nei paesi arabi».

Dopo le ferie il Parlamento discuterà i miglioramenti per gli invalidi di guerra

Roma, 13 agosto.

Nella seduta del 7 agosto il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro del Tesoro, un decreto di legge sui miglioramenti economici a favore dei mutilati e invalidi di guerra. Il decreto è stato trasmesso al Parlamento perché se ne possa iniziare l'esame alla prossima ripresa dei lavori.

A partire da domani 15 agosto

Bloccata l'esportazione di suini italiani in Francia

La misura giustificata con il timore di malattie

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 agosto.

(*l. m.*) Il *Journal Officiel* annuncia oggi che le autorità francesi non concederanno più alcuna deroga sanitaria per l'importazione ed il transito sul territorio francese di ruminanti e suini domestici o selvaggi provenienti dall'Italia. La decisione è motivata con l'esistenza in Italia di numerosi focolai di afta epizootica.

Gli animali presentati alla frontiera dopo il 15 agosto saranno quindi respinti, poiché le deroghe concesse anteriormente non saranno più valide dopo tale data.

Bestiame americano in viaggio per l'Italia

New York, 13 agosto.

Gli allevatori italiani stanno per ricevere una nuova spedizione di bestiame americano proveniente dalla Virginia.

Il dipartimento dell'agricoltura di questo Stato invierà 1200 capi da Norfolk sabato prossimo. Un primo carico di 778 capi era già stato spedito l'11 luglio.

Il valore in moneta della spedizione imminente è stimato a 150 mila dollari, circa 92 milioni di lire.

Una nota dell'Alitalia sulla vertenza con i piloti

Roma, 13 agosto.

Una nota dell'Alitalia afferma che l'atteggiamento assunto dall'Anpac nel corso della vertenza tende a deviare l'attenzione della pubblica opinione dal vero problema di fondo, tra quanti sono stati oggetto di discussione, vale a dire il trattamento economico dei piloti. Infatti la gran parte degli argomenti sui quali l'associazione ha posto l'accento riguarda problemi connessi all'impiego dei piloti, lamentando soprattutto il superamento dei limiti, l'affaticamento, la scarsità dei riposi, la rischiosità e la brevità della professione.

«Va affermato — continua la nota — che si è di fronte ad una drammatizzazione della professione del pilota, la quale, pur nelle sue evidenti peculiarità, non è più caratterizzata da quegli elementi che decenni orsono la inquadravano tra le categorie riservate a spericolati pionieri».

«In merito ai lamentati casi di superamento dei limiti contrattuali di volo verificatisi sui *jets* dell'Alitalia — conclude la nota — questi superamenti costituiscono percentuali irrilevanti dell'attività complessiva e non incidono comunque sulla sicurezza. Infatti i limiti contrattuali sono nettamente inferiori ai limiti di sicurezza stabiliti dal vigente regolamento ministeriale».

I lati negativi di un'economia florida

In Belgio aumentano i prezzi e scarseggia la manodopera

L'apporto degli immigrati non basta a coprire le necessità del Paese - In un anno le quotazioni al minuto sono salite del 4,9 per cento

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 13 agosto.

I prezzi che continuano ad aumentare in modo inquietante e la sempre più grave scarsità di manodopera sembrano essere, al momento attuale, i soli punti neri dell'economia belga, la quale — al contrario di quello che succede nella maggior parte dei paesi europei — sta vivendo uno dei suoi periodi più floridi. Secondo i dati pubblicati dal ministero degli Affari Economici di Bruxelles, la produzione industriale è infatti «sempre elevata»: si sta attraversando «un periodo di espansione particolarmente lungo».

I punti neri, si è detto, appaiono quando si esamina il problema della disponibilità di manodopera. Sugli oltre tre milioni e mezzo di persone che compongono la «parte attiva» della popolazione del regno, i disoccupati in giugno risultavano essere appena 32.082: 7500 di meno di quanti erano un anno prima. Il Belgio ha fatto e sta facendo sforzi in tutte le direzioni per aumentare l'immigrazione e per invogliare i lavoratori stranieri a venire nelle proprie industrie, ma l'apporto degli immigranti non è sufficiente a coprire le sempre maggiori necessità del paese, che sono particolarmente vive nell'industria tessile, della carta, della trasformazione del legno, del cuoio, delle costruzioni metalliche e, bene inteso, nell'edilizia. Se ci sarà crisi, si dice a Bruxelles, la dovremo alla mancanza di lavoratori, perché per il resto tutto va nel migliore dei modi.

Fino a un anno fa il Belgio era un'isola privilegiata in una Europa in cui i prezzi aumentavano quasi di settimana in settimana. Da dieci anni circa i prezzi aumentavano appena, e con regolarità, dell'1-2 per cento all'anno. A partire dal settembre scorso, però, il Belgio sembra essere stato coinvolto nella spirale generale: a giugno 1964, rispetto a un anno prima, l'indice ufficiale pubblico del ministero registrava un aumento del 5,6 per cento nei prezzi all'ingrosso, e del 4,9 per cento nei prezzi al minuto.

A quanto pare, la tendenza continua. Molti proprietari di casa, per esempio, per premunirsi contro gli ulteriori prevedibili aumenti hanno legato addirittura il canone d'affitto all'andamento dell'indice del costo della vita.

Logico, per conseguenza, che si sia verificato, anche in concomitanza con la sempre maggiore scarsità di manodopera, un aumento dei salari, il quale, per esempio nel settore della trasformazione dei metalli, ha raggiunto la punta di circa il 12 per cento degli ultimi mesi. In tutti i settori industriali sono aumentati pure i carichi sociali: il costo del lavoro sta dunque rapidamente crescendo. **a. d.**

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street ancora in rialzo

La media Dow Jones degli industriali passa da 834,05 a 838,58 - Tendenza sostenuta a Londra e a Francoforte - Parigi e Zurigo irregolari

New York, 13 agosto.

I valori industriali si sono mantenuti all'avanguardia oggi e la quota ha ampliato il rialzo di ieri incontrando però una resistenza sufficiente a contenere molti movimenti entro limiti frazionali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 838,52 (834,08); 20 Ferroviari 213,44 (212,64); 40 Obbligazioni interne 89,72 (89,73); 15 Pubbliche utilità 149,08 (148,08).

Azioni scambiate n. 4 milioni [illegible].

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 14 (13,50); American Cyanamid 65,95 (65,62); American Tel and Tel 70,50 (70,75); Bethlehem Steel 37,36 (37,25); Du Pont de Nemours 261,88 (261); Ford 52,50 (50); General Electric 82,12 (81,50); General Motors 93,36 (92,75); Ibm 452,50 (446,50); Kennecott Copper 86,50 (86,12); Standard Oil of N. J. 86,36 (85,37); U. S. Steel 57,75 (57,62); Woolworth 28,25 (28).

Londra, 13 agosto.

Gli operatori attendono con ansia i risultati del sondaggio Gallup, che saranno resi noti domani, per vedere se sarà confermata la notevole ripresa dei conservatori. Oggi, la quota ha registrato un miglioramento generale, e pur essendo ciò dovuto in buona parte a un rialzo cautelativo, si è registrato un discreto volume di acquisti con l'attiva partecipazione delle istituzioni.

Indice valori industriali 497,8 (ieri 494,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 48 1/2 (48 1/4); Snia Viscosa priv. 42 1/2 (42 1/2); Montecatini 19 1/2 (19 1/2); Royal Dutch 18 (18 1/8); United Steel 34,1/4 (33 1/2); Tube Investments 63 1/2 (62 5/8); Vickers 27 (26 5/8); General Electric 82 (81 3/4); Dunlop Rubber 28 7/8 (28 5/8); Unilever 35 3/4 (35 3/4); Imperial Chemical 45 1/4 (43 3/4); Bowater Paper 52 (50 3/4); Imperial Tobacco 48 1/8 (48); Rolls Royce 36 3/4 (36 1/8); Guinness 22 7/8 (22 3/4); Woolworth 28 1/8 (28); Rank Organisation 38 7/8 (38 5/8); London Tin 20 5/8 (20 5/8).

Parigi, 13 agosto.

Il mercato ha mantenuto un tono positivo, ma gli affari sono risultati limitati. Attività moderata nei titoli di Stato, che non presentavano una tendenza precisa.

Indice valori nazionali 95,2 (ieri 95,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,46 (14,50); Finsider 5,95 (6); Pirelli 29,30 (29); Snia Viscosa 30,30 (30,30); Fiat priv. 11,10 (11,10); Montecatini 12,15 (12,25).

Air Liquide 727 (728); Citroën 130 (129); Française des Pétroles 286 (285,20); Péchiney 224,90 (223); Peugeot 103,50 (103,50); Rhône Poulenc 364,90 (364); Royal Dutch 224 (224,10); Suez 473 (476); Forges Nord-Est 185,90 (183,90); Galeries Lafayette 398 (403); Perrier 294,50 (295,60); Quilmes 211 (210); Banque Union Parisienne 320 (324); Saint-Gobain 269,30 (269,80); Ugine 209 (206,50); Denain Anzin 109,90 (110).

Francoforte, 13 agosto.

Prevalenza di rialzi da uno a tre punti in apertura; nella seconda ora si è fatto luce un improvviso interesse per gli automobilistici, con notevoli progressi su Volkswagen e Daimler.

Indice valori industriali 137,13 (ieri 136,07).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,60 (9,65); Fiat 11,15 (11,15); Fiat priv. 9,70 (9,75); Pirelli 23,50 (23,50); Edison 14,60 (14,50); Snia Viscosa 24,10 (24); Finsider 4,65 (4,65); Olivetti 11,45 (11,60).

A.E.G. 506,50 (504); Badische Anilin 562 (558); Brown Boveri 570 (562); Daimler Benz 785 (780); Bayer 575 (568); Hoesch 225 (225); Löwenbräu München 1072 (1072); Mannesmann 248 (248); Maschinen Fabrik Augsburg 600 (595); Metallgesellschaft 777 (775); Rhein Stahlwerke 243,50 (242,50); Schering 511 (507); Siemens 570 (567); Deutsche Bank 565 (550); Dresdner Bank 533 (518); Volkswagen 524 (511).

Zurigo, 13 agosto.

Mercato irregolare in considerazione della incerta situazione internazionale. Nel settore svizzero, tuttavia, i movimenti erano limitati.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Unione Banche Svizzere 3475 (3485); Società di Banca Svizzera 2635 (2635); Credito Svizzero 2885 (2875); Electro-Watt 1945 (1930); Interhandel 4015 (4080); Italo-Suisse [illegible] (351); Aare-Tessin 1335 (1335); Adolph Saurer 1805 (1805); Bally 1875 (1890); Brown Boveri 2350 (2355); Ciba 7475 (7420); Fischer 1825 (1825); Lonza 2380 (2370); Nestlé 3590 (3690); Sulzer [illegible] (3675).

A Ginevra — Soc. Merid. Elettr. 12 (12,25); Montecatini 10,75 (10,75); Edison 17 (17); Finsider 5,25 (5,25).

Pochi scambi senza variazioni ieri in Italia a Borsa chiusa

L'imminenza del Ferragosto ha ridotto l'attività al minimo - La buona resistenza di fondo è considerata un elemento positivo

Quotazioni di alcuni titoli

TITOLI	6 agosto	13 agosto Minimo	13 agosto Massimo
Generali	71.200	70.800	71.000
Liquigas	201	206	207
Sade	1.010	1.030	1.040
Finsider	750,75	760	762
Immob. Roma	588	589	591
Fiat	1.775	1.770	1.775
Olivetti priv.	1.819	1.838	1.855
Catini	1.505	1.530	1.540
Viscosa	3.623	3.620	3.650
Pirelli Spa	3.700	3.700	3.730

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 agosto.

Pochissimi affari sono stati portati a buon fine nel corso della giornata odierna, apparsa in gran parte influenzata dall'imminenza delle festività. In mattinata venivano registrate richieste da Roma di Siele e Amiata, titoli mercuriferi che già nelle sedute ufficiali avevano potuto conseguire interessanti progressi. Conclusioni di trattative si avevano per i titoli più largamente scambiati, comprese le Immobiliare Roma, che anch'esse beneficiarono della favorevole disposizione del mercato ufficiale in seguito alle modifiche apportate al progetto di legge urbanistica.

Nel pomeriggio l'attività si diradava al punto da annullarsi prima della consueta chiusura degli uffici professionali e delle banche. Soltanto le Sade erano ancora oggetto di interessamento, unitamente alle Pirellone; trascurate le Edison. Nessun accenno nel comparto del reddito fisso, dopo qualche sondaggio avutosi ieri nei titoli obbligazionari garantiti dallo Stato.

In questa situazione i prezzi restano pressoché invariati, mostrando nessuna importante indicazione di tendenza né al rialzo né al ribasso. Benché ciò dimostri uno scarso interessamento da parte dell'estero e dei risparmiatori italiani, indica anche che non vi sono elementi di scoraggiamento. **m.**

Oro e valute estere ieri al mercato libero

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 agosto.

(*m.*) La fisionomia del mercato è rimasta ieri immutata, essendosi ormai da considerare normalizzata la situazione internazionale. Gli scambi in biglietti liberi riguardavano richieste per turismo.

Prezzi informativi: sterlina 1740-1760; dollaro Usa 628-632; franco svizz. 144,60-145,60; franco francese 127-129; marco occid. 157-159.

Calma ed equilibrio anche nel comparto aureo sia per l'oro in lingotti che per quello monetato. Prezzi informativi: oro fino 708-718; argento 27-29 lire al grammo; sterlina oro vecchio conio 6000-6200; nuovo conio 6000-6200; marengo svizzero 5750-5950; francese 5350-5550; belga 5300-5500; italiano 5400-5700.

Irregolarità in Jugoslavia per la concessione di crediti

Belgrado, 13 agosto.

La Banca Federale Jugoslava per gli investimenti ha invitato gli istituti finanziari dipendenti, che operano nelle Repubbliche federate, ad attenersi alla più rigorosa osservanza delle norme che disciplinano la concessione di crediti alle imprese commerciali e industriali.

I funzionari della Banca hanno infatti riscontrato che quasi tutti gli istituti «si sono resi responsabili di gravi irregolarità per avere accordato crediti destinati a finanziare iniziative economiche diverse da quelle contemplate dai piani e senza preoccuparsi di ottenere preventivamente le opportune garanzie stabilite dai regolamenti».

Una risposta a «Specchio dei tempi»

Le norme sui minimi di pensione sono causa di situazioni assurde

Una signora riscuoteva 15 mila lire al mese: dopo la morte del marito percepisce appena 400 lire in più - La legge risponde: prima aveva diritto solo a 6100 lire; il resto le veniva corrisposto in base alle norme sul «minimo garantito» - Ora è scattato il trattamento di reversibilità - Sarebbe opportuna una legge per risolvere questi casi

Giorni fa una lettrice si lamentava su «*Specchio dei tempi*» perché sua madre, già titolare di pensione diretta dell'Istituto di previdenza sociale per 15.000 lire il mese, e divenuta poi beneficiaria anche di pensione per riversibilità, in seguito alla morte del marito, riscuote solo 400 lire più di quando percepiva una pensione sola.

Per rendersi conto di questa paradossale situazione, bisogna premettere che la pensione effettivamente dovuta alla signora — in dipendenza dei contributi assicurativi a suo tempo versati — ammonterebbe soltanto a 6100 lire mensili elevate a 15.000 in base alle vigenti disposizioni di legge che garantiscono a ciascun pensionato dell'Inps un trattamento minimo di 12.000 oppure di 15.000 lire il mese, a seconda che il beneficiario abbia meno o più di 65 anni.

In altre parole, la legge garantisce tale trattamento minimo complessivo a *ciascun pensionato e non ad ogni pensione di cui egli eventualmente fruisca* da parte dell'Inps, e quella della signora venne appunto integrata a 15.000 lire mensili, perché l'interessata non ne aveva altre ed aveva superato il 65° anno di età.

Ma con la morte del marito — a sua volta pensionato Inps — la vedova è diventata beneficiaria anche di pensione per riversibilità, dovuta nella misura del 50 per cento di quella che percepiva il coniuge, e la sua pensione diretta (che, si ripete, era integrata nel trattamento minimo di 15.000 lire il mese) è stata ridotta nell'importo di 6100 lire il mese: quanto le spetta in rapporto ai contributi assicurativi versati. E ciò perché con la pensione di riversibilità — dovutale per la morte del marito — la signora fruisce già di un trattamento di pensione complessivo superiore a quello minimo di 15.000 lire mensili che le è garantito dalla legge.

E' una situazione assurda, per deficienza della legge. Bisognerebbe che quando uno è già titolare di pensione diretta e gliene spetta un'altra per riversibilità, gli mantenessero inalterata la sua — integrata al minimo di 12.000 oppure di 15.000 lire il mese — e gli dessero in aggiunta la metà di quella che percepiva il coniuge scomparso in relazione ai contributi versati, e cioè senza integrazioni di sorta.

Dovunque, si tratta di pensioni che, se i relativi beneficiari non fossero morti, avrebbero dovuto continuare ad essere corrisposte nella misura intera e magari integrate al minimo di legge, e comunque di rendite derivanti da contributi versati e perciò socialmente irriducibili al disotto della metà.

Purtroppo di questi casi ce ne sono a migliaia soltanto a Torino. Una proposta di legge intesa a risolvere questo malinconico problema sarebbe molto popolare.

«Stato di bisogno» di una vedova riconosciuto dalla Corte dei Conti

Roma, 13 agosto.

Il ministero della Pubblica Istruzione negava alla vedova di un pensionato, signora Emilia Giannone — già legalmente separata dal marito per sua colpa — l'assegno alimentare previsto dal quarto comma dell'art. 11 legge 15 febbraio 1958 n. 46 (nuove norme sulle pensioni a carico dello Stato), nella considerazione che non ricorreva nei suoi confronti lo «stato di bisogno» al quale la legge subordina la concessione dell'invocato assegno.

L'interessata ricorreva alla Corte dei Conti la quale — con decisione n. 19079 della terza sezione giurisdizionale per le pensioni civili (pres. Parascandolo, estens. Barca, p.g. Ferranti) — ha accolto il ricorso, affermando: «Non vale ad escludere la ricorrenza dello "stato di bisogno" — cui la legge condiziona la liquidazione dell'assegno alimentare alla vedova di pensionato dello Stato già separata dal marito per sua colpa — l'esistenza di figli tenuti per legge agli alimenti, ma occorre che l'obbligo dei figli si concreti in un aiuto effettivo, tale da soddisfare le necessità di vita dell'interessata, tenuto conto dell'età, delle condizioni di salute e della posizione sociale della stessa».

Dopo le proteste dei residenti presso gli aeroporti inglesi

Polemica per i voli notturni dall'Italia alla Gran Bretagna

Londra afferma che la nostra compagnia sta per superare la quota limite e minaccia di confiscare gli aerei - Un comunicato da Roma

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 agosto.

Una polemica è scoppiata tra l'Italia e la Gran Bretagna per i voli notturni di aviogetti tra Londra e Roma e la situazione è ora all'esame del Foreign Office.

In sostanza l'Alitalia raggiungerà la quota prescritta di 457 voli notturni la prossima settimana e ha espresso la sua decisione di portarli a 460. Il ministero dell'aviazione inglese ha replicato che ciò è impossibile, a meno che la nostra aviolinea non intenda servirsi dell'aeroporto di Gatwick invece di quello centrale di Heathrow.

In un comunicato diramato questa sera dal Ministero dell'aviazione si legge: «Nonostante tutti gli avvertimenti, l'Alitalia non ha ridotto i suoi voli notturni e raggiungerà la quota fissata entro una settimana. Il Ministero dell'aviazione civile italiana ha annunciato che, per rappresaglia, imporrà restrizioni sui voli della Boac e della Bea all'aeroporto di Fiumicino. Nonostante queste ingiustificate minacce contro le aviolinee inglesi, questo Ministero non può aiutare l'Alitalia e non ha intenzione di aumentare il numero totale di voli notturni di aviogetti all'aeroporto di Heathrow. Fa presente che è invece consentito l'uso dell'aeroporto di Gatwick».

Il sottosegretario al Ministero dell'aviazione, Neil Marten, che sostituisce il ministro Julian Amery, in vacanza, ha aggiunto che se gli italiani continueranno i loro voli senza tenere conto della quota «gli aerei verranno bloccati al suolo, fino alle sette del mattino e, se ci sarà un ordine di tribunale, possono anche essere confiscati». **m. ci.**

L'Alitalia assicura il trasporto dei passeggeri

Roma, 13 agosto.

L'Alitalia — è detto in un suo comunicato — «è sorpresa dell'avvenuta pubblicazione sulla stampa britannica di notizie che riguardano esclusivamente problemi ancora in fase di discussione tra i governi».

«Le preannunciate misure del ministero dell'Aviazione britannico comportano evidentemente un notevole pregiudizio per la società che opera — come è ovvio — in base a trattati stipulati tra i due governi. L'Alitalia, mentre confida che le conversazioni, a livello di rappresentanza diplomatica, potranno chiarire la questione, assicura il suo pubblico che essa provvederà comunque a garantire un trasporto dei suoi passeggeri».

Riconosciuta «l'utilità» dei negozi privati in Polonia

Quasi tutti i 400 commercianti di Varsavia attendono alla fine dell'anno il rinnovo della licenza

Varsavia, 13 agosto.

Sembra che quasi tutti i 400 commercianti privati di Varsavia, le cui licenze scadono alla fine dell'anno in corso, otterranno il rinnovo della licenza e che quindi i loro esercizi rimarranno aperti. L'informazione è stata data dal giornale del pomeriggio della capitale polacca *Kurier Polski*. Il giornale fa rilevare che «i funzionari della direzione centrale del commercio di Varsavia ritengono che tali negozi sono utili e che svolgono bene le loro funzioni».

Kurier Polski riferisce che le licenze dei negozi di generi alimentari saranno rinnovate tutte mentre «la rete dei negozi che vendono articoli industriali non sarà ampliata».

Nella capitale esistono attualmente circa 1300 commercianti privati, compresi i rivenditori nei mercati rionali fissi. La maggior parte dei privati lavora nel settore dei generi alimentari, nella capitale esistono 35 caffè o trattorie private.

Verrebbero favoriti dalle autorità competenti di Varsavia soprattutto i negozi privati di generi alimentari situati nella periferia della città, ove la rete dei negozi statali è insufficiente. Il commercio privato sarebbe infatti concepito in Polonia come un sistema di vendita complementare a quello statale. Su scala nazionale le operazioni commerciali dei privati raggiungerebbero il tre per cento di quelle dell'intero commercio interno polacco.

ULTIME NOTIZIE

Da tre anni la città è divisa da 15 km di cemento

Berlino Ovest deserta per un'ora ricorda in silenzio il tragico muro

La popolazione si è chiusa nelle case - Alcuni giovani saltano lo sbarramento sorprendendo i poliziotti comunisti e appendono ai reticolati un cartello di protesta - Dal 13 agosto '61 sono stati uccisi 52 profughi

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 13 agosto.**

Un muro lungo 15 chilometri divide Berlino da tre anni. Lo innalzarono i comunisti quasi di sorpresa il 13 agosto del 1961. Ai piedi di quel muro da allora ad oggi sono stati uccisi cinquantadue tedeschi: gente che aveva scelto la libertà ed aveva rischiato tutto per rifugiarsi nel settore occidentale dell'ex capitale.

Cinquantadue morti e trentaquattro feriti gravi. Ancora qualche cifra: 1700 persone sono state arrestate nei pressi del muro mentre tentavano la fuga; sentenze di condanna per oltre settemila anni di carcere sono state comminate dai tribunali di Berlino Est a coloro che avevano cercato di fuggire ed erano stati sorpresi dagli agenti di Pankow e a quanti avevano organizzato i piani di fuga. Le cifre non dicono quanta gente ha sfiorato la morte oltrepassando la barriera nei modi più impensati: scavando *tunnel* o a bordo di autocarri lanciati a velocità pazzesca contro gli sbarramenti.

Oggi i berlinesi occidentali hanno commemorato la ricorrenza con una manifestazione che fa loro onore: chiudendosi in casa e lasciando le strade deserte per un'ora, dalle 20 alle 21. Per un'ora Berlino Ovest è stata una città morta. Moltissime persone hanno gremito la *Gedaechtniskirche*, la chiesa devastata simbolo di Berlino dove il vescovo Dibelius ha tenuto una predica. Nel corso della giornata numerose personalità hanno deposto corone di alloro sui luoghi che furono macchiati di sangue: cinquantadue corone.

E' facile a questo punto cadere nella retorica e i berlinesi sono i primi a respingere la retorica. Anche se sono stati a casa, anche se hanno reso deserta la città, l'atmosfera era carica di tensione. La polizia è rimasta tutto il giorno in «stato di allarme», non si escludevano incidenti. Non li volevano, gli incidenti, né questi di Berlino Ovest né quelli di Pankow. Un gruppo di italiani e tedeschi membri della «Associazione per l'amicizia Italia-Germania» hanno percorso le strade adiacenti il muro recando cartelli con la scritta: *«Non ci può essere unità d'Europa senza la libertà per Berlino»*.

Alcuni giovanotti arrivati al posto di controllo sulla *Friedrikstrasse* sono saltati dall'altra parte agitando un cartello: un gesto che colse tutti di sorpresa, sia gli agenti di Berlino Ovest che i poliziotti di Pankow. Restarono al di là qualche minuto prima di ritornare. Lasciarono il cartello appeso ad un reticolato bene in vista con la scritta rivolta ad est. Accorsero alcuni agenti comunisti che lo stracciarono. Stamane alcune persone avevano fatto un giro ai cancelli delle fabbriche a Berlino Ovest gettando manifestini firmati *«Il comitato d'azione 13 agosto»* con i quali si invitava la popolazione a dimostrare non con il silenzio ma con gesti più decisi. L'invito a quanto pare non è stato accolto e fino a stasera non sono arrivate notizie di dimostrazioni pericolose.

m. c.

Auto sovietica danneggiata dalla folla mentre varca il muro

L'incidente ieri sera - Sassate contro i poliziotti comunisti

Berlino, 13 agosto.

Un'automobile dell'esercito sovietico è stata danneggiata stasera a pugni e a calci dalla folla che cosa tentava di attraversare mentre si dirigeva al posto di transito interzonale «Charlie» per rientrare a Berlino est.

La vettura aveva a bordo l'autista ed un ufficiale russo. Presso il posto di transito «Charlie», riservato agli stranieri che attraversano il muro, si erano affollate dalla parte del settore occidentale circa 500 persone, per dimostrare contro i comunisti.

La folla era tenuta dalla polizia a 150 metri dal muro, per evitare incidenti. All'avvicinarsi della macchina sovietica gli agenti avevano tentato di sviarla su una strada laterale affinché raggiungesse il posto di transito indisturbata, ma l'autista aveva diretto attraverso la folla.

I dimostranti, dopo aver fischiato e gridato ingiurie all'indirizzo dei sovietici, hanno preso a martellare l'auto con pugni e calci, causando gravi danni alla carrozzeria. Una delle targhe di circolazione è stata strappata. I finestrini sono stati infranti.

Dimostranti affollati presso il posto di transito «Charlie» hanno pure preso a sassate la polizia. Alcuni si sono impadroniti di un rimorchio da un vicino deposito e lo hanno spinto sulla discesa verso lo sbarramento della polizia. Gli agenti si sono scansati in tempo e il rimorchio ha urtato violentemente le barriere. Allorché i dimostranti hanno tentato di passare attraverso la breccia, gli agenti sono entrati in azione col manganello. Uno dei dimostranti, un giovane con un giaccone di cuoio, è caduto svenuto sanguinando dalla testa.

(Ass. Press)

L'on. Moro va in montagna

Il Presidente del Consiglio, al centro, ieri sera alla partenza dalla stazione Termini. L'on. Moro trascorrerà coi familiari una vacanza ad Ortisei (Tel. «Associated Press»)

I ribelli del Congo si ritirano saccheggiando le case degli europei

Inseguiti dall'esercito regolare, hanno abbandonato due importanti centri del Katanga - Il capo degli insorti Soumialot nega di essere filo-cinese e chiede le dimissioni di Ciombe per riportare la pace

(Nostro servizio particolare) **Léopoldville, 13 agosto.**

La situazione nel Congo orientale ha registrato nelle ultime ore una svolta favorevole per le forze governative. I ribelli di Gaston Soumialot hanno completamente abbandonato il Katanga orientale, ritirandosi dalla città di Kabalo, 500 chilometri a ovest di Albertville. Kabalo è un importante nodo ferroviario e fluviale caduto nelle mani dei ribelli più di un mese fa.

Il ministro degli Interni del Katanga orientale, Alexis Kishiba, ha inoltre comunicato di aver appreso, tramite una stazione radio clandestina di Albertville, che vi sono indizi secondo cui i ribelli si appresterebbero a lasciare anche quella città.

Intanto, le forze di polizia e dell'esercito di stanza a Baudouinville, la città sulle rive del lago Tanganika recentemente riconquistata dai governativi, hanno avuto ordine di prepararsi a muovere verso nord.

Nel ritirarsi i ribelli non esitano a compiere atti di violenza contro gli europei. Secondo notizie non confermate, nella stessa Albertville e nelle zone circostanti, i ribelli avrebbero malmenato missionari cattolici e residenti europei, abbandonandosi in più casi al saccheggio. L'ambasciata danese a Léopoldville ha riferito, dal canto suo, che diciassette missionari, protestanti norvegesi, tra cui undici donne, versano in grave pericolo nelle zone di Buta, Bondo, Mongo e Bili.

A Kampala, capitale dell'Uganda, gli alberghi sono affollati di donne e bambini europei evacuati dalle regioni minacciate del Congo orientale. Ieri sera, altri 125 profughi sono giunti dalla zona di Bunia, un fertile altipiano coltivato a piantagioni che si affaccia sulle sponde occidentali del lago Alberto.

I profughi sono in gran parte greci e ciprioti che acquistarono le piantagioni a poco prezzo dai coloni belgi che fuggivano intimoriti durante il periodo di violenze seguito alla proclamazione dell'indipendenza congolese.

A Bruxelles, il settimanale *Pourquoi Pas* ha pubblicato oggi una intervista concessa da Soumialot al giornalista Philippe Toussain, espulso agli inizi della settimana dal Congo per ordine del governo di Ciombe. Soumialot ha in sostanza negato che la sua insurrezione sia ostile agli europei e finanziata dai cinocomunisti. «*La nostra lotta* — ha detto — *è ideologica. I nostri avversari se ne approfittano. Noi non combattiamo gli europei, ma un regime corrotto*».

Soumialot ha concluso dicendo che la nomina di Ciombe a primo ministro è stata illegale e che pertanto è necessario tenere elezioni generali. «*Se il popolo eleggerà Ciombe* — ha affermato il leader ribelle — *noi rispetteremo la volontà del popolo*».

a. p.

Apprensioni negli Stati Uniti per la situazione congolese

Washington, 13 agosto.

Gli ambienti governativi di Washington stanno seguendo con una certa apprensione la situazione congolese che a giudizio di funzionari del Dipartimento di Stato, è più grave oggi che non nei quattro anni passati.

Benché il governo di Washington abbia deciso di fornire il massimo appoggio politico e materiale al governo di Ciombe, si dubita tuttavia circa la capacità del nuovo capo di governo di Léopoldville di riportare l'unità e di ripristinare l'ordine pubblico nel Paese.

Il Dipartimento di Stato ha reso noto oggi che «*le forniture di aiuti al Congo continuano su base regolare*». Il console americano a Stanleyville, Hoyt, ed il personale del consolato non hanno ancora lasciato la città, ma la loro evacuazione verrà effettuata non appena i mezzi di trasporto necessari saranno disponibili.

Dichiarazioni di Radio Mosca

I cosmonauti russi pronti per nuove imprese spaziali

Mosca, 13 agosto.

Radio Mosca ha annunciato che i cosmonauti sovietici Adrian Nikolayev e Pavel Popovic hanno detto che i loro «assistenti» sono «pronti» per voli spaziali.

I due cosmonauti hanno aggiunto che gli scienziati sovietici stanno preparando nuovi esperimenti per l'esplorazione spaziale. Gli «assistenti» non sono stati identificati.

L'America non userà atomiche nel Vietnam

La Casa Bianca smentisce di aver autorizzato l'impiego di tali armi - L'accusa era stata rivolta a Johnson dal senatore Goldwater

(Dal nostro corrispondente) **New York, 13 agosto.**

L'addetto stampa della Casa Bianca, George Ready, ha smentito oggi che Johnson abbia dato l'autorizzazione ai comandanti delle Forze americane nel Sud Vietnam di usare armi atomiche, in caso di necessità, senza prima consultare il Presidente. La smentita è stata resa necessaria da una dichiarazione del candidato repubblicano alla presidenza, Goldwater, il quale ieri aveva detto precisamente il contrario in una conferenza stampa a Hersey.

Goldwater aveva detto: «*Immagino che tutta questa gente (cioè gli ufficiali superiori americani) nel Pacifico abbia diritto ad usare armi atomiche se la cosa sembrasse necessaria*». Aveva aggiunto: «*Mi riferisco soltanto agli ordini che Johnson ha inviato ai comandi sul posto. Io non so cosa ci fosse in questi ordini. Ma leggo i giornali e Johnson ha detto di usare qualsiasi arma necessaria a respingere un'aggressione*».

Johnson infatti la settimana scorsa, dopo che alcune siluranti nord-vietnamite avevano attaccato a due riprese le navi della Settima flotta americana, aveva dato ordine che ogni aggressione «*fosse respinta immediatamente, con qualsiasi arma necessaria*» da parte dei comandi interessati senza che essi consultassero prima Washington. Evidentemente, secondo Goldwater, nella frase «*tutte le armi necessarie*» vanno incluse anche le atomiche tattiche. La Casa Bianca ha smentito recisamente tale interpretazione.

La vicenda sta dando origine a una polemica piuttosto violenta. Già nel corso della sua conferenza stampa Goldwater aveva contestato a Johnson il diritto di accusarlo di impulsività dicendo: «*Penso che Johnson non possa più portare avanti questa accusa. Egli stesso ha commesso una azione impulsiva, che d'altronde nessuno ha condannato, autorizzando i comandi subordinati americani nel Pacifico a usare armi atomiche*». La risposta è venuta immediatamente. Già ieri il segretario di Stato Dean Rusk e il segretario alla Difesa Robert McNamara hanno denunciato le dichiarazioni di Goldwater come «*irresponsabili e ingiustificate*».

Goldwater è convinto — è questa l'origine della controversia attuale — che i comandi americani in Europa e in Asia dovrebbero essere in grado di usare, in caso di necessità, armi atomiche, immediatamente, senza chiedere l'autorizzazione della Casa Bianca. I suoi avversari sostengono invece che la decisione di iniziare una guerra atomica, con tutte le spaventose conseguenze che essa comporta, non può essere lasciata senza alcun controllo in mano ai militari.

Nicola Caracciolo

Annuncio di radio Pechino

Manovre militari cinesi ai confini col Vietnam

Tokio, 13 agosto.

La Cina comunista ha annunciato oggi che imponenti manovre militari delle sue milizie popolari sono in corso nelle province che confinano con il Vietnam del Nord e con la Cina nazionalista. In questo secondo caso l'annuncio intende le province che si affacciano sul mare di fronte all'isola di Formosa.

L'annuncio è stato trasmesso da Radio Pechino in un programma in lingua giapponese e benché non ne faccia esplicitamente menzione, tali manovre sono da mettere in relazione con la crisi del Golfo del Tonchino. (Ass. Press)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

12 agosto 1964

NATI — **Strazzo** Emanuele; **Favan** Massimo; **Bergia** Ivano; **De Luca Cicale** Nunziata; **Mego** Manuela; **Fontana** Bruna; **Virardi** Roberto; **Zeggio** Bruno; **Tanas** Alessandro; **Aiabiso** Francesco; **Costa** Maria; **Parachinetto** Alessandro; **Pettinicchio** Patrizia; **Pettinicchio** Anna; **Pistillo** Antonietta; **Ferro** Mirella; **Estala** Carlo; **Tezza** Paolo; **Ottino** Paola; **Rabellino** Fiorella; **Mandruzzato** Sabrina; **Pizzolo** Nunzio; **Lentini** Lucia; **Bruno** Cinzia; **Brescia** Roberto; **Sinapi** Giulio; **Sciaci** Domenico; **Pintus** Roberto; **Pinna** Caterina; **Mattasoglio** Carla; **Gullino** Valter; **Barnenga** Antonella; **Campion** Tiziana; **Buenavilla** Patrizia; **Aragona** Graziella; **Mancin** Enrico; **Marinelli** Marisa; **Nicoletti** Lucia; **Ferro** Susanna; **Davilla** Franca; **Amerio** Monica; **Actis-Grosso** Barbara; **Fugazzola** Flavio; **Falchero** Marco; **Sarcinella** Antonio; **Bianchin** Andrea; **Fasano** Tiziana; **Termini** Vilma; **Enrico** Mara; **Albenetti** Lorella; **Giannetti** Bianca; **Blaudo** Giuseppe; **Ancello** Vincenzo; **Savattieri** Cinzia; **Scuto** Giorgio; **Tiozzo** Marco; **Valente** Ornella; **Muffeo** Marco; **Chiesa** Mauro; **Cenfino** Susanna; **Ferro** Lidia; **Lovatello** Loredana; **Sciacovelli** Giacoma; **Olivetti** Loredana; **Faletto** Maria; **Martal** Monica; **Zito** Michelina; **Flora** Alberto; **Melle** Cosimo; **Ferraro** Eugenio; **Canlan** Loriana; **Strippoli** Edvige; **Burosini** Roberta; **Decarell** Daniela; **Pellegrino** Maristella; **Nardi** Valter; **Marazia** Claudio; **Pignocchino** Alberto; **Geracl** Raffaella; **Palano** Angelo; **Locigro** Antonietta; **Buonavilla** Franco; **Billello** Luca; **Benedetto** Cristina; **Bandissone** Daniela; **Carluccio** Daniele; **Devietti Goggia** Davide.

MORTI — **Casassa** Carlo, anni 38, nato a Moncucco, spazzino, abitante in strada del Malnero 113; **Rossi** Lodovico, a. 55, Cornedo, v. Palestro 9; **Brusa** Mario, a. 59, Gabiano, manov., v. S. Domenico 34; **Conti** Stefano, a. 63, Torino, v. Graglia 7 bis; **Telsa** Antonio, a. 78, Rivarolo, v. Soana 7; **Vautero** Adriano, a. 63, Torino, ambul., v. S. Donato 20.

Deceduti in ospedale: **Fragmaggiore** Francesco, a. 66, Cavaglià; **Ferrero** Bartolomeo, a. 75, Torino; **Croce** Paolo, a. 57, Rubiana, oper.; **Farchica** Michele, a. 18, Mazzarino, manov.; **Stano** Alfredo, a. 50, Manduria, decorat.; **Ferma** Paola, giorni 19, Ivrea; **Bo** Daniela, giorni 19, Torino; **Ronco** Alessandra, giorni 11, Torino; **Faedo** Vittorio, a. 55, Chiampo; **Maoera** Camillo, a. 82, Alba; **Amatela** Teresa vedova Tamiatto, a. 76, Torino; **Cerinovis** Battista, a. 61, Almè; **Tallone** Cristina, a. 78, Tolone (Francia); **Mandosso** Francesca ved. Giaretto, a. 87, Tronzano; **Avenati** Palmina in Bonatto Marchello, a. 57, Torino; **Moretti** Luigi, a. 49, Montegaldella, agricoltore.

Matrimoni 44 - Nati 81 - Morti 52

ULTIME DI CRONACA

Centinaia di persone fermate in un rastrellamento notturno

Tra le 22 e le 3 di questa notte la polizia ha compiuto una vasta azione di rastrellamento negli ambienti equivoci della città. Quaranta autoradio collegate con la Centrale hanno perlustrato la periferia controllando le persone sospette: i nominativi dei fermati venivano trasmessi via radio all'ufficio segnaletico che provvedeva agli accertamenti. Se si trattava di ricercati erano trasferiti con pullman alla Questura.

All'una tutte le macchine si sono portate nella zona del Valentino e, a un ordine del dottor Bonsignore che dirigeva l'operazione attraverso il centro radio, hanno bloccato le vie di accesso al corso Massimo d'Azeglio: alcune centinaia di elementi sospetti, prostitute e uomini sono stati fermati e portati in Centrale dove funzionari della Squadra Mobile li hanno interrogati allo scopo, fra l'altro, di raccogliere eventuali elementi utili per le indagini sul delitto di corso Napoli.

Alle 3, quando il giornale andava in macchina, l'operazione non era ancora conclusa.

Due feriti in un'auto che rotola nella scarpata

Due persone sono rimaste vittime di un incidente stradale ad Almese. Il fatto è avvenuto ieri mattina verso le 10. Elio Mina di 27 anni, abitante ad Alpignano in via Caselette 28, percorreva con la «600» la provinciale Almese-Rubiana. Aveva al fianco Antonio Chiri di 23 anni abitante ad Alpignano in via Vittorio Veneto 3. In una curva ha perso il controllo della macchina. Il veicolo è uscito di strada rotolando lungo la scarpata. Soccorsi da alcuni passanti i due feriti sono stati trasportati a Torino al Maria Vittoria. Il Mina ha riportato la frattura del bacino e guarirà in 40 giorni. Il Chiri si è fratturato un braccio. La prognosi è di 30 giorni.

— Alle 4.30 di ieri mattina è deceduto all'ospedale Mauriziano Enrico Povero, di 64 anni, abitante in via Cassini 72, titolare di un bar di via Fratelli Carle. Martedì scorso verso le 20 mentre attraversava a piedi corso Galileo Ferraris all'altezza di via Fratelli Carle era stato investito da una «Flavia» guidata da Walter Scopetta, abitante a Cuneo in via Torricelli 2, diretta fuori città. Il Povero era stato ricoverato al Mauriziano per trauma cranico con prognosi riservata.

— Un ragazzo di 16 anni, Luigi Morando, abitante a Pianezza in via Caduti 3, è stato ricoverato ieri mattina alle 9 all'ospedale Maria Vittoria per trauma cranico e fratture varie. Poco prima su di una Vespa presa ad un amico, percorreva via Massimo d'Azeglio in Pianezza. Imboccata male una curva sbandava e si sfracellava contro lo spigolo di un muro. La prognosi è riservata.

E' mancato ai suoi cari
Carlo Ferrari
anni 69
Danno il doloroso annuncio i nipoti **Federico** e **Anna Bonanni**, parenti tutti. Funerali in Codogno venerdì ore 17. Farà servizio pullman, partenza ore 14 da piazza Giulio angolo via Sant'Agostino.
— Torino, 14 agosto 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Micheletti nata Berlaita
Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da via Nizza 18.
— Torino, 14 agosto 1964.

1963 — 1964
Nel primo triste anniversario della scomparsa del
CAV. DOTT. RAG.
Mario Bagnadentro
Vice Direttore Generale Cassa Risparmio Asti a riposo
i familiari con infinito rimpianto lo ricordano a parenti ed amici.
— Asti, 14 agosto 1964.

La famiglia del defunto
COMMISSARIO CAPO DI P. S.
Dr. Leonzio Paduto
nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa le Autorità e quanti, partecipando al lutto, hanno voluto onorare la memoria del caro estinto.
— Torino, 13 agosto 1964.

Incidente stradale ha improvvisamente stroncato la preziosa vita di lavoro e di generosa bontà del
Geom. Mario Vineis
Lo annunciano angosciati: i fratelli **Ada** con il marito **Natalino Rappa** e figli, **Carla** con il marito **Piero Fulcheris** e bimbo, **Rosetta**, **Maria**, don **Aldo**, **Clelia**, **Claudia** con il marito **Antonio Fogliano** e bimbi; la zia **Ada Zanotti**, **Pierina Quaglino** ved. **Zanotti** e figlie **Franca** e **Vanda** con le rispettive famiglie; i cugini **Leo** ed **Ezio Zanotti** e famiglie; cugini e parenti tutti; l'affezionata **Angela Jervoli**. Dopo la benedizione a Trivero alle ore 15 di venerdì 14 corr. la cara salma proseguirà per Mongrando Ceresane dove alle ore 17 avrà luogo l'accompagnamento funebre partendo dall'abitazione di via Lamarmora 4. Non fiori ma opere di bene.
— Trivero, 12 agosto 1964.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa **Vineis & Dezzutti** addolorati annunciano la grave perdita del contitolare
Geom. Comm. Mario Vineis
— Trivero, 12 agosto 1964.

L'amico e compagno di studi **Geom. Augusto Dezzutti** e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Vineis per la perdita del
Geom. Comm. Mario Vineis
— Trivero, 12 agosto 1964.

La famiglia **Antonio Zanolo** partecipa al dolore della famiglia Vineis per l'immatura perdita dell'amico
Mario
— Trivero, 12 agosto 1964.

Gli amici:
Giovanni Capellero
Ferruccio Bianchino
Patrizio Bianchino
Serafino Graziano
Renzo Graziano
Riccardo Graziano
Corrado Pavignano
Ugo Pozzo
Umberto Sitetti
Bruno Uglienga
Anacleto Vineis
prendono viva parte al dolore della famiglia Vineis per la perdita del caro
Geom. Comm. Mario
— Mongrando, 12 agosto 1964.

Le famiglie **Ermenegildo**, **Aldo**, **Angelo Zegna** prendono viva parte al dolore dei congiunti per la tragica scomparsa del
Geom. Mario Vineis
— Trivero, 12 agosto 1964.

Partecipano al dolore gli amici:
Carlo Aldrovandi
Quintino Bissetti
Ezio Selmo
Adolfo Bozzalla
Sandro Bozzalla
Ermanno Botto
Piero Botto
Federico Boggio
Ugo Barbero
Ugo Barberis Canonico
Luciano Bozzalla Barsanino
Andrea Briasco
Mariangela Bolcato
Bressiani e Canale
Pierino Barbero
Ermes Barbero
Antonio Boggio
Alessio Bissetti
Federico Baratto e figlia
Piero Bertolone
Ennio Bellessa
Gina e Felice Catto
Silvio Castelli
Giovanni Castello
Marcello Callegaris Odino
Aldo Catto
Silvio Corsico
Gennaro Comune
Renato Canali
Pietro Comune
Antonio Disconzi
Nino Foglia
Mario Foglia
Mario Ferragut
Remo Foglia Taverna e figli
Emilia e Renzo Gaudo
Elso Gallione
Omar Gioia
Silvio Gioia
Gina Giardino
Giovanni Lanza
Serano Lampo
Ezio Lora Lamia
Rino Lora Lamia
Ermanno Lora Lamia
Fulvio Lora Lamia
Francesco Lora Piana
Luigi Lora Pilone
Elio e Nino Lesna
Alfio Lolli
Giuseppe Malino
Candido Masso
Pier Giorgio Masso
Dino Masso
Mansueto Mortarotti
Ido Novello
Vittorio Oliveris
Ettore Olivero Pistoletto
Speranza e Giacomo Orione
Pietro Pizzardo
Giovanni Porta
Riccardo Rota
Adolfo Rolando
Franco Rosazza
Giovanni Susta
Bruno Somaglino
Marco Savoia
Mario Salvomini
Giusto Sitetti
Primitivo Tarabolo
Pietro Tricarri
Bruno Tarello
Gualtiero Taverna
Alessandro Trampeo
Anna e Leo Tempia
Giacomo Ubertalli
Dante Valli
Michelangelo Vachino
Terenzio Vassallo
Bruno Villa
Giacomina Verzelotto
Mario Vegna.

Dante Sasso si unisce al dolore della famiglia Vineis per la scomparsa del collega
Geom. Comm. Mario Vineis
— Mongrando, 12 agosto 1964.

Il **Collegio Costruttori Edili di Biella e circondario** partecipa con vivissimo dolore l'improvvisa scomparsa del suo consigliere
Comm. Geom. Mario Vineis
— Biella, 12 agosto 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici:
Pericle Agliaita
Michelangelo Barbera
Ermenegildo Cauzino
Augusto Delleani
Ettore Gastaldi
Dario Galoppo
Maggiorino Givone
Guido Grosso
Giuseppe Gusia
Sandro Lanza
Clide Martiner
Valente Perratino
Stefano Ricca
Giuseppe Scarletta
Giuseppe Tarabbo
Renzo Zerbola.
— Biella, 12 agosto 1964.

Il **Circolo degli Artisti di Biella** è in lutto per la tragica morte del suo Socio Fondatore e Vice Presidente
Geom. Mario Vineis
— Biella, 13 agosto 1964.

Prendono viva parte al dolore dei familiari: **Renato Rivetti**, Presidente; **Alessandro Baranio**, Vice Presidente; **Guido Premoli**, Segretario; ed i **Consiglieri tutti del Circolo degli Artisti** di Biella per la perdita del
Geom. Mario Vineis
— Biella, 13 agosto 1964.

Luisella e **Pietro Tagliaferro** costernati prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
Geom. Mario Vineis
— Mongrando, 13 agosto 1964.

Soci, Collegio sindacale, Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Società Imbottigliamento Bevande Torino (Coca-Cola) annunciano addolorati la tragica scomparsa del
Comm. Geom. Mario Vineis
da molti anni apprezzato Sindaco della Società.
— Torino, 13 agosto 1964.

Gli amici: **Federico Boggio**, **Carlo Caldesi**, **Aurelio Magni**, **Leo Ferraris**, **Carlo Fossati**, **Evasio Camagna**, **Arturo Pagani** vivamente addolorati per la tragica immatura scomparsa del caro
Mario Vineis
si uniscono al lutto della famiglia.
— Torino, 13 agosto 1964.

Ettore Olivero Pistoletto e famiglia profondamente addolorati per la scomparsa del carissimo amico
Comm. Geom. Mario Vineis
prendono viva parte al dolore dei famigliari.
— Torino, 14 agosto 1964.

La famiglia **Vineis** prende parte al dolore della famiglia Barbero per la perdita della loro
Mary
— Mongrando, 12 agosto 1964.

Munito dei conforti religiosi spirava serenamente all'alba del 12 agosto il
Dr. Ing. Carlo Roncaldier
Lo annunciano desolati la moglie **Emanuela Murari** con i figli **Aldo**, **Elena** col marito **Alessandro Sbriscia Fioretti**, **Carmelita** col marito **Marco Olper** e i piccoli **Carla** e **Alessandra**, **Edoarda**, **Giovanna**, **Maria**, le sorelle **Maria Edoarda** col marito **Antonio Riva**, **Beatrice** col marito **Giulio Pelli**, il cognato **Alessandro Murari** con la moglie **Joe Bensiger** e il figlio **Sebastiano**, i parenti tutti e gli affezionati **Giuseppina Donati** e **Pietro Corti**. I funerali avranno luogo in Albese con Cassano (Como) il giorno 14 alle ore 10,30 partendo dalla Chiesa Parrocchiale.
Milano, via Monterosa 25.
— 12 agosto 1964.

Giulio De Marchi, **Angelo Giannone**, **Silvio Goisis**, **Giovanni Someda**, profondamente commossi partecipano al lutto della famiglia per la immatura scomparsa dell'
Ing. Carlo Roncaldier
ricordandone la elevata attività data alla Società Vizzola.
— Milano, 12 agosto 1964.

Si associano al lutto: **Carlo Ferrone**, **Giorgio Simondetti**, **Filippo Arrigo**, **Alessandro Baglione**, **Maggiorino Cela**, **Vittorio Cossolino**, **Antonio Valle**, **Gino Visin**.

La **Presidenza dell'ENEL - Ente Nazionale per l'Energia Elettrica**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio dei Revisori dei Conti**, la **Direzione Generale**, partecipano con vivo rimpianto la scomparsa del
Dr. Ing. Carlo Roncaldier
Direttore del Centro Progettazioni e Costruzioni Termiche del Compartimento di Torino
avvenuta in Milano il 12 agosto 1964.
— Torino, 14 agosto 1964.

Il **Compartimento di Torino dell'ENEL** si associa al lutto della Famiglia per la scomparsa del
Dr. Ing. Carlo Roncaldier
Direttore del Centro Progettazioni e Costruzioni Termiche
deceduto a Milano il 12 agosto 1964.
— Torino, 14 agosto 1964.

Il **Vice Direttore**, i **Capi Servizio**, gli **Impiegati**, gli **Operai** e tutti i **Collaboratori del Centro Progettazioni e Costruzioni Termiche del Compartimento di Torino**, partecipano con profondo cordoglio al lutto della Famiglia per la scomparsa del loro Direttore
Dr. Ing. Carlo Roncaldier
— Torino, 14 agosto 1964.

Si uniscono al rimpianto per la scomparsa del
Dr. Ing. Carlo Roncaldier
gli amici e colleghi: Ing. **Giorgio Rissio**, Ing. **Franco Castelli**, Ing. **Mario Covino**, Ing. **Piero Pezzani**, Ing. **Ennio Santucci**, avv. **Giorgio Agnati**, Ing. **Alberto Amici**, dott. **Giovanni Cava**, avv. **Giovanni D'Urso**, Ing. **Luigi Negri**, dott. **Pierleone Fiodeni**, Ing. **Carlo Podestà Lucciardi**.
— Torino, 14 agosto 1964.

Si uniscono al dolore della Famiglia, gli amici:
Paolo Campanella
Carlo Cerruti
Sandro Colle.

Sandra Guicciardi, **Enzo Guicciardi Pecatori**, **Rina Guicciardi Demartino**, **Silvia Guicciardi Garrone**, **Lalla Guicciardi Ferraioni**, partecipano al dolore della famiglia Roncaldier per l'immatura scomparsa del carissimo
Carlo
— Torino, 13 agosto 1964.

Munito dei Conforti religiosi e con la speciale Benedizione del Santo Padre è mancato ai suoi cari
Fiorentino Noresa
Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il fratello **Renzo**, le sorelle **Bianca** con il marito **Alessandro Oddone** e figli **Piero** e **Paola**, **Irma** con il marito **Mario Nebiolo** e figli **Marisa** e **Carla**, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo al 14 c. m. ore 10.30 partendo da via Susa 30. La presente serve come ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 13 agosto 1964.

Al dolore della famiglia Noresa partecipano le famiglie:
Maddalena Nebiolo
Onorino Nebiolo
Comm. Giovanni Dona
Felice Nebiolo
Felice Musso
Giovanni Banzi
Silvio Morbelli
Giovanni Massano
Michele Dell'Aquila.

La **Soc. «Italcasa» e Dipendenti** prendono viva parte al lutto del loro amministratore Sig. **Mario Nebiolo** per la perdita del
Cognato
— Torino, 13 agosto 1964.

La **Ditta E. Oddone & C.** e **Dipendenti** si associano al dolore della famiglia.

Il Prof. **Giovanni Zin** partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa di
Fiorentino Noresa
— Torino, 13 agosto 1964.

Bruno Serafino, profondamente commosso, prende viva parte al dolore dell'amico Avv. Giovanni Pozzo per la morte della sua consorte
Maria Luisa Pozzo nata Cervar
— Torino, 13 agosto 1964.

Romano e **Adelina Vecha** prendono viva parte al dolore della famiglia Cervar per l'immatura perdita della figlia
Marisa
— Torino, 13 agosto 1964.

L'**Associazione Provinciale Grossisti Ortofrutticoli** prende viva parte al dolore dell'avv. Giovanni Pozzo per la perdita della moglie
Maria Luisa Pozzo in Cervar
— Torino, 13 agosto 1964.

Mariuccia Lina Mabo si uniscono al dolore della famiglia Cervar Pozzo per la dipartita della cara
Marisa
— Torino, 14 agosto 1964.

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Bartolomeo Visconti
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, **Teresa** e **Francesco** con rispettive famiglie, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 14,30 partendo da via Mercadante 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1964.

Dipendenti della ditta Antonio Nebiolo prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di
Bartolomeo Visconti
Zio del Titolare.
— Torino, 13 agosto 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Pietro Quadrato
Ne danno il doloroso annuncio la moglie e parenti tutti. Funerali venerdì 14 corr. ore 10.30, corso Re Umberto, 40.
— Torino, 12 agosto 1964.

La nipote **Piera** partecipa al dolore della famiglia Quadrato.

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale della S.p.A. CEAT** partecipano al dolore della Famiglia per la perdita del
Rag. Lodovico Rossi
per lunghi anni apprezzato Sindaco Effettivo della Società.
— Torino, 13 agosto 1964.

Cristianamente è mancato
Giovanni Pozzo
L'annunciano addolorati la moglie, figlia, genero, parenti tutti. Funerali sabato 15 corrente ore 9 da corso Regina Margherita 66. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1964.

15-8-1963 — 15-8-1964
Nell'anniversario della scomparsa di
Alberto Faure
la famiglia Lo ricorda con affetto.
— Sauze d'Oulx, 14 agosto 1964.

Improvvisamente ha cessato di battere il cuore grande e generoso di
Giuseppe Benevelli
di anni 36
Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Adele Mezzone**, papà e mamma, il fratello **Carlo** con la moglie **Anita Orsola** e figlio **Paolo**, la cognata **Milly Mezzone** col marito **Eliseo Cariglio** e figli **Daniela** e **Renzo**, la suocera **Piera Mezzone**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione Lungo Po Antonelli 93.
— Torino, 13 agosto 1964.

I diletti nipoti **Daniela Paola** e **Renzino** piangono affranti il caro zio
Beppe
— Torino, 13 agosto 1964.

Peiretti Domenico e famiglia si associano al dolore di Adele per la perdita del carissimo
Beppe
— Torino, 13 agosto 1964.

Presidenza, Direzione Generale e Dipendenti del Comitato Produttori Coke partecipano vivamente al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del signor
Giuseppe Benevelli
da molti anni stimato ed apprezzato collaboratore.
— Torino, 13 agosto 1964.

La **Soc. Carboni F. Chiapello** profondamente addolorata per l'improvvisa scomparsa del suo apprezzato e solerte funzionario
Giuseppe Benevelli
partecipa commossa al cordoglio dei famigliari.
— Torino, 13 agosto 1964.

Carlo, **Renzo** e **Nicolò Tomalis** con le rispettive consorti prendono parte al lutto dei famigliari.

E' cristianamente spirata
Angela Poletto in Raimondo
Addolorati La piangono: la mamma **Paolina Gays**; il marito **Elso**; i figli **Alberto**, **Ettore** con la moglie **Silvana Giovine** e piccolo **Robertino**; i fratelli rag. **Paolo** con la moglie **Anita Peloschi** e figli, **Angelo Domenico** con la moglie **Gina Breiti**, la sorella **Carla** col marito Ten. Col. **Enzo Perrone**; la suocera **Maria Castagna**; i cognati **Raimondo Aldo**, **Silvio**, geom. **Virgilio**, **Dante**, **Albino** con le famiglie, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivara venerdì 14 alle 17 partendo dall'abitazione; la Salma verrà tumulata in Forno nella tomba di famiglia.
— Rivara, 13 agosto 1964.

Le **Imprese Edili Raimondo Silvio - Forno Canavese**, **Raimondo Albino - Forno Canavese**, **Raimondo Aldo - Rivarolo Canavese**, prendono viva parte al dolore del fratello dei Titolari per la perdita della cara
Angela
— Forno Canavese, 13 agosto 1964.

In Villafranca d'Asti è cristianamente spirata
Giovannina Nosenzo ved. Cerrato
Dolorosamente ne annunciano la dipartita i figli: **Giuseppina** col marito **Simone Macchiarulo** e bimbi; **Edoardo** e consorte **Silvana Zalone** e bimbi; sorella, fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 c.m. ore 9 partendo da Case Santanera con tumulazione nella tomba di famiglia.
— Villafranca d'Asti, 14-8-1964.

Luciano e **Giovanna Zalone** con la piccola **Paola** e rispettive Mamme partecipano al dolore della Famiglia Cerrato per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 13 agosto 1964.

La **Famiglia Gastaldi** si associa al dolore della Famiglia Cerrato.

Partecipano al dolore di **Dalia**, **Silvana**, zie **Margherita**, **Maria**, **Tina** e cugini.

Dopo lunghe sofferenze rendeva l'anima a Dio
Giuseppina Bussi
Ne danno il triste annuncio il **Papà**, il suo caro **Felice** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 agosto alle ore 9, partendo da via Giovanni da Verazzano 59. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1964.

Le famiglie **Piano**, e coniugi **Valle** partecipano al dolore per la scomparsa della cara
Giuseppina
— Torino, 13 agosto 1964.

I coniugi **Sacco** e **Pernigotti** sono affettuosamente vicini alla famiglia per la perdita della cara
Giuseppina
— Torino, 13 agosto 1964.

Il **Presidente**, il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed i **Dipendenti** tutti della **S.p.A. Funivie del Monte Rosa** di **Gressoney La Trinité** partecipano la loro immensa tristezza per l'improvvisa tragica scomparsa del Vice Presidente
Rag. Virgilio Cozzi
— Gressoney La Trinité, 13-8-1964.

Prendono parte al lutto:
dr. **Ugo De La Pierre** e famiglia
ing. **Eugenio Corsico Piccolino** e famiglia
dr. **Pier Giorgio Bersanino**
Virginio Capitini e famiglia
Pietro De La Pierre e famiglia
Gisalbio Delzani e famiglia
Vittorio Aliprandi e famiglia
Vittorio Ramella e famiglia
Caio Vincent e famiglia.

Santificata dalle lunghe sofferenze il giorno 11 agosto 1964 è mancata in Torino all'affetto dei suoi cari
Mary Bona Moscarella
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio le figlie **Gigetta** (Emilia), **Enrica** e famiglie, nipoti e cugini.
— Torino, 14 agosto 1964.

Il **Direttore del Personale della Nazionale Cogne**, i **Dirigenti** e **Colleghi di Torino e Aosta**, prendono viva parte al dolore della signorina Emilia Moscarella per la perdita della Mamma
Maria Bona ved. Moscarella
— Torino, 12 agosto 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Guglielmone ved. Delbosco
Addolorati lo annunciano: il figlio **Silvio** con la moglie **Lucia Previotto** e l'adorato **Robertino**, il fratello **Francesco** con la moglie **Maria Bellone**, nipoti e parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Salvatore Glorioso per le assidue cure prestate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14.30 da via Malta 20. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 14 agosto 1964.

Per tragico incidente è mancato ai suoi cari
Enrico Povero
esercente
Angosciati lo piangono la moglie, il figlio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti. Funerali sabato 15 corr. ore 10.30 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 13 agosto 1964.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Margherita Perusia ved. Canavese
Ne danno doloroso annuncio la figlia **Luciana** con il marito **Enzo De Nicola**, sorelle, nipoti. Funerali, 14 agosto, ore 14,30, via Principe Amedeo 29.
— Torino, 12 agosto 1964.

Il 16 agosto 1964 ricorre il IV triste anniversario della scomparsa del
GENERALE CONTE
Emilio Voli
SS. Messe di suffragio verranno in tale giorno celebrate a Torino: nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, a Moncalieri: nella Chiesa Parrocchiale e nella Cappella del Castelvecchio. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi nel ricordo, nella preghiera.
— Torino, 14 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/12956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80 % globale.*

Avvisi composti in **neretto**: *tariffa doppia.*

Per le inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « **La Stampa** » *ed in* « **Stampa Sera** ». *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassette** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase* **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . ., Torino »**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il* **nolo** *della cassetta in lire* **200** *per decade, ed un deposito di lire* **200** *per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità S t a m p a S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siltor, via Nizza 32, tel. 683-076.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccata? Telefonate 323-161, 781-585. Un operaio è a vostra disposizione. O297

RIPARIAMO tetti, parti idrauliche, costruismo tettoie in plastica e in lamiera. Telefonare 688-632.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

CEDESI latteria causa trasferimento incasso 40.000. Telefonare 768-931.

CERCASI gerente giornali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7565 — Torino».

CERCASI stazione di servizio oppure autorimessa. Telef. ore pasti 693-914.

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. VENDONSI direttamente alloggi di 1-2 camere servizi abitabili subito prezzo conveniente mutuo S. Paolo facilitazioni. Rivolgersi Strada Venaria 218, telefoni 60-061, 297-143.

A Rivoli vendo alloggi lussuosi in palazzina panoramica, signorile zona ville centralissime, giardino, pronti 1964, doppi ingressi, tripli servizi, mutuo, rateazioni. Telef. 521-686.

ADATTO magazzino vendo locale mq. 1000 via Mombasiglio ang. via Rovereto (S. Rita) facilitazioni di pagamento. Telef. 323-140.

ALLOGGETTO signorile ammobiliato libero, anche ottimo impiego capitale, 6.000.000 vendesi. Telef. 511-400.

ALLOGGI signorili 2.300.000 vano vende direttamente costruttore, via Mombasiglio ang. via Rovereto (S. Rita) facilitazioni di pagamento, visite ore 8-12, 13-18. Telefono 323-140. A82116

ALLOGGIO a 200 metri corso Racconigi (p. Robilant) due camere 3.000.000 più 1.500.000 mutuo, altro stesso stabile 3 camere 4.350.000 più 2.250.000 mutuo, casa 4 anni, servizi completi vendesi. Telefonare 519-396. O119

AUTORIMESSA mq. 2000 zona Santa Rita, ottimo investimento, alto reddito vendesi, facilitazioni di pagamento. Telefonare 323-140.

CHIOMONTE a trenta metri seggiovia piccolo condominio vendo alloggi 2-3 camere servizi termo garage, villeggiatura estiva-invernale. Telefonare 875-783, 555-382. A83395

CHIOMONTE condominio Guardevalle, villeggiatura estiva, invernale vendonsi alloggi pronti 1-2 camere servizi termo bagno ascensore 50% anticipo rimanente rate pari affitto senza interessi. Telef. 60-816.

GRESSONEY terreno per villa in magnifica posizione vendo a lotti. Telefonare 545-152. O331

LA LOGGIA vendo terreno residenziale metriquadrati seicento, 1 milione 620.000. Telefonare 661-308.

PRIVATO vende terreno panoramico per villette in Andora, quieto assoluto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7562 — Torino ». A83365

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico con progetto. Tel. 521-302.

VENDESI stesso stabile 3 negozi affittati, 2 alloggetti attigui uno libero, magazzini laboratori mq. 140-1600. Telefonare 720-048. O543

VENDO a Torino regione Barca casa agricola sei camere, portico, giardino, adatta piccola carrozzeria riparazioni, lavorazione ferro, falegnameria, magazzinaggio ecc. Telefonare 519-396

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Tel. 544-461.

CERCASI alloggio 2 camere tinello zona S. Rita, Mirafiori. Tel. 343-281 ore 10-12. A83310

IMPORTANTE società affitterebbe alloggio 1-2 camere tinello. Telefonare 528-594. O300

INDUSTRIALE torinese cerca in affitto appartamento 2 camere possibilmente zona corso Dante Madama Cristina. Telefonare 693-715.

PROSSIMI sposi referenziati cercano alloggetto qualsiasi zona. Telefonare 251-284. A83374

REFERENZIATI [illegible] alloggio 3 camere. Telefonare 686-982 dalle 13 alle 18. A83322

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

ABBIAMO stessa casa, 1-3 camere. Arsenale 42, telefono 546-439.

AFFITTANSI ampi luminosi seminterrati e magazzini unico stabile. Tel 851-709, 890-257.

AFFITTASI Rosta 18 km. Torino comodità ferroviarie, camere cucina giardino. Telefonare 95-126.

AFFITTASI primo settembre tre camere cucine servizi, corso Lione 28/9. Telefonare pomeriggio 383-095.

APPARTAMENTO ammobiliato in villa collinare, parco, vista comodità. Telefonare 691-881. A83354

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro. O1321

IMPRESA affitta direttamente alloggi signorili, locali uso ufficio, ambulatori per medici, professionisti, rappresentanti. Tel. in loco 322-327, via Onorato Vigliani 17. O279

NUOVO COMPLESSO MIRAFIORI CORSO UNIONE SOVIETICA ANG. VIA VIGLIANI 17-21 PALAZZO VERDE SIGNORILITA' COMFORT AFFITTIAMO ALLOGGI GRANDI UFFICI SALONI LOCALI VARI. RIVOLGERSI UFFICI IMPRESA VIA ONORATO VIGLIANI 17, TELEFONO 322-327. O279

PROPRIETARIO affitta Crocetta alloggio ammobiliato o vuoto. Telefonare 583-034 A83391

2-5 camere anche ammobiliate medesima casa affitta Italia, Re Umberto 28, telefono 528-594.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

A. mare imprese Murialdo-Lara vendo alloggi signorili uno più locali Borghetto S. S., minimi lire 2.800.000, arredati. Scrivere: Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona). A61455

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

RIMINI spiaggia Hotel Fantasy, nuovo, stanze con bagno, telefono, balcone vista mare. Cabine. Ombrelloni gratuiti. Prenotate telefon. 24-922.

VARAZZE Hotel Gran Colombo, posizione centrale, tranquilla. Ottima cucina. Interpellateci. 34730

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, contometria, contabilità meccanizzata etc..

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

PERITO industriale con pratica lavori stradali, rilevamenti topografici, disegno occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7559 — Torino».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

SOCIETA' metalmeccanica milanese assume elemento pratico meccanica scopo controllo lavorazione macchinari in officina ed esecuzione montaggi in cantiere compreso conduzione lavori edili relativi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 16 — Milano».

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AMMOGLIATO senza figli pratico trattamento alberi et potatura occuperebbesi come custode villa in Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7564 — Torino». A83371

CAPO officina saldatore grande esperienza carpenteria offresi. Telefonare 688-632. A83342

CONIUGI 52enni accetterebbero novembre custodia villa giardinaggio dintorni Torino alloggio stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7522 — Torino». A83158

CUOCO specializzato esperto rientrato estero 32enne offresi disposto trasferirsi. Lobate presso Podda, corso Vittorio 32, Torino. A83387

DECORATORE offresi a privato o ditte per cottimo. Telef. 544-527.

EX carabiniere patente B offresi lavoro fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7566 — Torino».

FATTORINO offresi bicicletta propria mansioni fiducia. Lavagno, Fabro 2.

GIOVANE robusto volenteroso offresi qualunque lavoro anche domestico. Telefonare 686-953. A83389

MILITESENTE pratico specialità medicinali offresi. Telefonare 380-158.

PENSIONATO invalido 53enne piemontese coniugato offresi come custode guardiano fattorino interno, ecc. Lunga esperienza trasporti magazzinaggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7561 — Torino».

PORTIERE notturno o facchino ai piani offresi subito. Torta, Guastalla 19, telefono 889-178.

TURISTA provetto impianti civili e industriali offresi. Telef. 761-576.

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

CERCASI tuttofare giornata. Telefonare 325-125. A83344

CERCASI urgente cuoco e ragazzo cucina provvisorio. Ristorante Centrale, Mazzini 13. A83372

LATTONIERI auto finiti, millesenti, cerca importante industria automobilistica per reparto Novara. Presentarsi: Citroen, via Bertolino De Novaro, Novara. 24819

PITTORE capace cercasi da fabbrica macchinario tessile. Celibe massimo 30 anni disposto trasferirsi. Scrivere indicando posti occupati a: «Pubblicità Stampa 8 — Milano».

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, controlli luoghi villeggiatura, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-876, 682-182. O382

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 47-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORM investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, monti. Vittorio Amedeo 21. Telef. 544-176, 528-051. O243

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A 130.000, 180.000, 200.000, 250.000, 300.000, 330.000, 380.000 400.000, 420.000, 450.000, 480.000 VENDIAMO 600 QUALUNQUE PROVA VIGONE 44. O8

A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA. PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, troverete berline, coupé, spider, Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime, Corso Francia 341. O122

ALL'ORGANIZZAZIONE ORSA VIA VIGONE 44 TROVERETE LE MIGLIORI AUTO DI OGNI GENERE DA 50.000 IN SU'. VISITATECI.

ASSORTIMENTO usato: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR. 3, Panhard, massime facilitazioni. Saluzzo 29. O346

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600. NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O605

AUTONOLEGGI Autogiocosa 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Gruppo Merello e Sport, corso Dante nr. 46, via Madama Cristina nr. 55. Tutte le Fiat e Simca, Fiat 850 vetture da L. 2500 al giorno con 60 km. gratuiti. Telefonare al 694-713, 651-544.

AUTORIMESSA con [illegible] assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

CAVALLERI, Nizza [illegible]: 500, [illegible], 1100, [illegible] furgoni, Dauphine, 2300, NSU. O19

CITROEN ID 19, DS 19 garanzia vende permuta commissionaria Citroen. Telefonare 758-282.

COME nuove le vetture d'occasione, Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Atauto, via Barletta 135.

COMPRO [illegible] QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI. SERIETA'. O1156

MERCEDES Benz service vende conto clienti: 190 Diesel ultimi: camioncino 319 diesel; 220 SE recentissimo. Telefonare 51-50 Cuneo. 24819

MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.8 nuove usate massima garanzia. Via Gioberti 17. O315

MOLINO Motori: rotazione motori ogni tipo revisionati con garanzia. Ricambi per Jeep, Dodge, GMC. Telefonare 60-508. O210

NSU PRINZ LIRE 865.000 TUTTO COMPRESO VENDITE SISTEMA COMPASS, 30 MESI SENZA CAMBIALI. CONSEGNA IMMEDIATA, DIMOSTRAZIONI. CONCESSIONARIA CORSO FERRUCCI 80, TELEFONO 337-095. O507

OCCASIONI FURGONE, MULTIPLE, PULMINI CAMIONCINI, GIARDINIERE, PANORAMICHE, BELVEDERE, VENDIAMO. VIGONE 44.

OCCASIONISSIME prezzi convenienti Austin A 40, 1300 1962, Flavia 1961, 1100 1958 '61 e Familiare, 600, 500 D. Via Malta 36/10 bis. Tel. 386-847. O468

PRINZ NSU LIRE 865.000 SU STRADA VENDITE 30 MESI SENZA CAMBIALI PROVATELA. CONSEGNA SUBITO. CONCESSIONARIA, FERRUCCI 80. TELEF. 337-095.

PRIVATO vende giardinetta km. 24 mila, ottima, lire 170.000. Telefonare 251-381. O263

PRIVATO vende 600 km. 15.000 ottima lire 265.000. Telef. [illegible]-381.

PRIVATO vende 600 multipla motore nuovo. Telefonare 379-935.

RATEALMENTE con minimo anticipo, 500, 600, 1100 da 130.000 a 460.000. Corso Corsica 6.

SICUREZZA, VELOCITA', ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-717, 277-989. MASSIME FACILITAZIONI. O277

SOCIETA' per realizzo vende con minimo anticipo e lunghissime rateazioni: Fiat 500, 500 sport, Bianchina, 600, 600 furgone, 1100, 1100 special, 1100 familiare, 1200 spider, 1500 spider, 2100, Giulietta T.I., 2000 spider, Renault R.8, Volkswagen 1200, Consul 315, Flavia, Opel 1700. Telefonare 542-595, 511-236.

VENDO 600 D mesi 8 Km. 6100. Telefonare 324-206 dopo 17.

VOLKSWAGEN 1200 1963 10.000 km. originali, altra 1962 22.000 km. come nuove, vendesi conto clienti, eventuali cambi rateizzazioni, Corso Corsica 6. O250

500 1963 340.000, altre 1961 290.000, 1960 270.000, 1958 170 mila vendo cambio rateizzo, Corso Corsica 6. O250

1100 T.V. 1957 vendo 280.000. Telefonare 790-745. A83341

1300 discreto vendo. Tel. 774-226.

2300 coupé metallizzato come nuovo vendo. Telefonare 774-226

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA nuova 150 special, 175 TV, permute, rateazioni fino a 30 mesi. Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173.

PRIVATO vende furgoncino Ape. Telefonare 379-935. A83306

SENZA targa, senza patente, ciclomotori Itom, nuovi ed occasioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264, 237-648.

AFFARONE svendo bellissime camere alto poliestere 155.000, tinello 85.000. Telef. 882-396, 293-359.

ARMADI guardaroba legno, linoleum, laccati, mobili trasformabili. Salotti, poltrone. Alesia, Vinzaglio 5.

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

COKER spagnoli quattrenne regalo a persona veramente amante animali. Telefonare dopo ore 20 al 588-726. A83362

MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2892

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino, sala, tinelli 59.000, mobili letto 35.000. O771

MOBILIFICIO Orsp, via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 119.000 alle famose poliestere 268.000, specialità tinelli, approfittatene 20 rate, ritiro mobili usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano assortimento mobili, camere signorili armadioni prezzi convenienti, Francia 280, Isiglio 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani svedesi comuni lusso. Isiglio 74, Francia 280

PRIVATO vende mobili vari usati in ottimo stato. Telefonare 654-359.

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 577-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA

LA STAMPA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/ c/ p. N. 2/29710

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

★

STAMPA SERA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/ c/ p. N. 2/1360

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.